ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Lunedì 16 Gennaio 1911* — MATTINO NUM. 16

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — Annunzi centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(*Conto corrente colla Posta*)

L'on. Saporito dichiara alla Giunta
la grave situazione ferroviaria
e dimanda un più documentato studio del problema

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

Anche oggi le sotto giunte dei lavori pubblici e del tesoro si sono riunite per continuare l'esame del disegno di legge sulle modificazioni all'ordinamento e miglioramento ai ferrovieri. Pochi componenti erano presenti alla riunione odierna, che è cominciata alle 14.30 presieduta dall'on. Abignente.

Il presidente fa delle comunicazioni, alcune delle quali riflettono strane ed inconsiderabili manifestazioni di alti funzionari. (Allude ad un dispaccio ricevuto dall'Unione funzionari delle ferrovie). Comunica poi i desiderata dei ferrovieri ausiliari, della Camera di commercio di Ancona, di alcune categorie di agenti ferroviari.

Quindi comincia la discussione.

Punti interrogativi di Saporito

Saporito fa rilevare per quali motivi egli abbia ritenuto opportuno formulare ieri la proposta di affidare al presidente on. Abignente il mandato di riferire sul progetto di legge: egli ritiene che il progetto di legge non muti affatto la gravità della situazione. Ora, il presidente, che ha perfetta cognizione di tutte le obbiezioni sollevate in seno alla Giunta, è in grado di informare se l'opinione manifestata dalla Giunta, e cioè che la situazione resta egualmente minacciosa nonostante l'attuale disegno di legge, sia infondata o giustificata. In sostanza il presidente deve sopratutto tranquillizzare la Giunta e dire se con tale disegno di legge la questione dei ferrovieri sia risolta. L'oratore esamina partitamente tutte le ragioni di questi timori, sopratutto se il personale si decontenti o no degli attuali miglioramenti oppure prepari nuove agitazioni fondate su nuove pretese. Il Governo spera poi sulle modificazioni all'attuale ordinamento? — chiede l'on. Saporito. — Ora a precisare questo interrogativo dovrebbe rispondere il presidente con le sue indagini. Occorre che il Governo sia sincero e affronti la questione in tutta la sua crudezza. Ma poi vi sono altre questioni da chiarire: 1.o i funzionari delle ferrovie non sono eccessivamente diligenti; anzi sono addirittura inerti. Occorre sapere se tale fatto sia vero; 2.o occorre accertare se sia vero che nelle stazioni l'alto personale non abbia alcuna autorità sul basso personale, che è indisciplinato.

Tutti lamentano che nell'azienda ferroviaria i rami dei servizi siano in uno stato addirittura di anarchia. Queste sono indagini che il presidente dovrà condurre a compimento. Inoltre egli dovrà indagare sulle finzioni contabili della Direzione generale, la quale sarebbe ricorsa a delle vere e proprie simulazioni per fare comparire minore il *deficit* dell'azienda ferroviaria. Si narra inoltre che fin da ora si abbandona la manutenzione delle linee: questo dovrebbe essere, secondo me — dice l'oratore, — l'altissimo compito del nostro presidente. La Giunta comprende quanto sia necessario votare l'attuale disegno di legge; ma vuole che alla Camera siano portati i risultati completi di studi dettagliati e coscienziosi. La Giunta non può dissimulare dinanzi al Parlamento la gravità della situazione. E' suo dovere preciso di denunziarla ed assumere la sua parte di responsabilità. La Giunta deve, come ha sempre fatto, intendere il compito che si è assunto, e non mancherà di rendersi benemerita.

Il presidente fa rilevare quanto sia difficile il compito che vorrebbe assegnargli l'on. Saporito, ma tuttavia si sforzerà di trattarlo e svolgerlo secondo la sua possibilità.

L'acquisto dei nuovi carri

Sugli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 non vi è quasi discussione e sono tutti approvati nel testo ministeriale. La discussione si fa nuovamente animata quando si giunge all'art. 15.

Wollemborg sull'art. 15 riflettente l'acquisto di otto mila carri nuovi, dice che è contrario ad un nuovo debito di 58 milioni. La dotazione di materiale mobile è cresciuta in questi ultimi tempi. Si tratta ora di utilizzarlo meglio. I nuovi acquisti portano un nuovo ingombro sulla rete. I miglioramenti progressivi dell'industria non consigliano ora questo provvedimento che mira soltanto a nascondere i difetti degli ordinamenti, che non fa le necessarie riparazioni, accelerandole, e non utilizza il materiale esistente. Con questo provvedimento si fa un cammino inverso a quello della legge del 1908. Il congegno finanziario è molto pericoloso. Se si vuole fare un debito, lo si faccia col tesoro, ma non colle Ditte costruttrici.

Agugila dice essere notorio che il commercio grida per la mancanza dei carri, e l'annunzio di un nuovo numero di carri farà un ottimo effetto sul commercio. Non crede prudente sopprimere lo stanziamento.

Rubini prega di rimandare la discussione di questo articolo a dopo che sarà pervenuta la risposta sulla utilizzazione dei carri. L'inconveniente della deficenza di carri in talune stagioni avviene in qualunque Paese ed è quasi inevitabile.

A questo si può riparare con provvedimenti amministrativi, perchè la deficenza dipende in gran parte dalla cattiva utilizzazione dei carri. Desidera sapere se in altri Stati si è fatta una dotazione speciale di materiale per provvedere ai periodi eccezionali. Propone che il diritto fisso sia aumentato o diminuito secondo le richieste del materiale.

La rete coi suoi binari di servizio non è in grado di accogliere il nuovo materiale. L'abbondanza di materiale farà sì che l'Amministrazione non curerà, come sarebbe necessario, l'utilizzazione del materiale esistente, quindi si ritarda il perfezionamento del servizio dandole materiale in abbondanza.

Saporito: Le sofferenze del commercio sono gravi. Non possiamo deliberare su certe cifre e su impressioni. La Sicilia in certi periodi difetta di carri, ed il disagio è evidente: aspettiamo i dati ma non rinviamo l'articolo.

Camera dice che le considerazioni degli on. Wollemborg e Rubini sono importanti, ma non bisogna dimenticare i lamenti continui che si sono uditi per la scarsezza dei carri. Si veda quale è il numero dei carri che occorrono in rapporto al traffico.

Pozzi Domenico concorda nella necessità di avere i dati, ma si preoccupa della deficenza degli impianti che debbono servire a fare muovere il materiale. Vuole quindi sapere se l'aumento dei carri esige l'aumento di nuovi impianti.

Pozzo Marco vuole conoscere se la deficenza dei carri lamentati in autunno è determinata da deficenza di materiale soltanto o se vi concorrono altre ragioni.

Si delibera di attendere le risposte ai quesiti fatti, prima di prendere una deliberazione.

Anche l'approvazione dell'art. 16 riguardante la tassa sui biglietti gratuiti è rimandata a dopo le delucidazioni che potrà dare il Governo.

Sull'art. 17 Rubini crede che questo debba rimandarsi a quando sarà discussa la questione dei rami del servizio, perchè è un corrispettivo alle spese per il materiale. Si approva senza discussione l'art. 18, l'ultimo. E' quindi finito l'esame degli articoli della legge.

Riordinamento ferroviario

Quindi le Sottogiunte riprendono l'esame del progetto per il riordinamento dell'esercizio ferroviario. Pozzi ritiene che si debba stralciare l'art. 1, o si debba unire al disegno di legge sul ministero delle ferrovie, che dovrebbe essere presentato alla Camera distintamente ma contemporaneamente al disegno di legge attuale. Abignente ricorda che il Governo dichiarò che il progetto deve costituire un tutto non inscindibile. Il disegno di legge sul ministero delle ferrovie deve essere, secondo il Governo, approvato a parte.

Agugila annuisce alla proposta di Pozzi Domenico e accenna all'atto di giustizia che la Camera si occupi subito della questione relativa agli aumenti del personale.

Il Governo non può operare se ci fermiamo a discutere l'art. 1 e le altre questioni relative all'ordinamento, sui quali è più difficile raggiungere l'accordo. L'articolo 1. comprende la concessione di pieni poteri al Governo, il che è grave.

Saporito: L'art. 1 ha carattere finanziario e di ordinamento: rimandare la questione, forse la più importante, sarebbe gravissimo. Il disegno di legge deve comprendere gli aumenti al personale e modificazioni all'ordinamento, dalle quali si traggono le risorse finanziarie. Non accetta la proposta Agugila.

Morelli si associa all'on. Saporito.

Pozzi: Se l'on. Morelli crede che l'art. 1 debba essere trasformato, troverà le stesse difficoltà che lo preoccupano per il ministero delle ferrovie. Crede che l'art. 1 sia inscindibile dal ministero delle ferrovie.

Casciani si associa agli onorevoli Morelli e Saporito. Non crede savio atto politico stralciare l'art. 1 senza preliminari modificazioni all'ordinamento.

Le varie parti del disegno di legge costituiscono un tutto che non si può scindere: una modificazione all'attuale ordinamento si rende necessaria: modifichiamo le proposte del Governo, ma non facciamo dipendere le proposte modificazioni dalla approvazione del ministero delle ferrovie.

Wollemborg crede meglio lasciare lo stato attuale che modificarlo in peggio; piuttosto propone la soppressione delle direzioni compartimentali lasciando immutato l'ordinamento attuale. La soppressione delle direzioni compartimentali darà un vantaggio economico superiore.

Pozzi propone che il presidente, insieme agli altri colleghi, prenda gli opportuni concerti col Governo sulle proposte avanzate, cercando di concretare in alcuni articoli le linee fondamentali del nuovo ordinamento.

Camera si associa alle considerazioni degli onorevoli Saporito, Morelli e Casciani.

L'adunanza si rinvia a venerdì in attesa che siano presenti tutti i membri delle due Sottogiunte.

Una dichiarazione dell'on. Agugila
Per i funzionari delle ferrovie

Roma, 15, notte.

Intorno a quanto l'on. Agugila ha esposto ieri in seno alle sotto giunte del bilancio a favore degli alti funzionari delle ferrovie dello Stato, il deputato di Termini Imerese ha detto: « Abbiamo stabilito di non riferire a nessuno il contenuto della nostra discussione. Io voglio mantenere l'impegno; però, siccome a proposito di quanto mi si chiede, non è stato riferito con molta esattezza quello che io sostenni e proposi fin dalla prima seduta formulando un apposito quesito al Governo in rapporto all'art. 2 del progetto, mi fa piacere di ben chiarire il mio pensiero onde non sorgano degli equivoci. Ecco di che si tratta. La relazione del ministro on. Sacchi, dopo avere stabilito che il maggiore onere del bilancio per il miglioramento al personale, raggiunge la somma di 21 milioni, si dice così: « Se fosse concesso di potere superare tale cifra nel miglioramento complessivo per il personale ferroviario, non si sarebbero certo dimenticati i funzionari con stipendio superiore a lire 4.800, giacchè ben sappiamo quale essenziale importanza abbia l'elemento direttivo in un proficuo assetto industriale, come sia necessario migliorare le loro condizioni in rapporto alla privata industria ed al rincaro generale. Ma dato il limite ferreo della cifra che non si può superare era ed è indispensabile che la somma sia tutta riservata ai più umili rimandando ad altra occasione col progressivo miglioramento e rendimento dell'azienda l'aumento di stipendio per i più elevati funzionari, a cui viene intanto concesso soltanto l'assegno di cui all'art. 4 ».

« Ora, prendendo argomento da questo brano di relazione, io ho proposto un aumento, sia pure modesto, a tutti gli alti funzionari direttivi, che hanno stipendio superiore a 4800 fino a sei mila o 6.500 lire annue e spiegai ai miei colleghi le ragioni morali e materiali di tale proposta. Io dichiarai nettamente di votare con tutto il cuore l'aumento di 21 milioni come un provvedimento elementare di giustizia, ma feci osservare che con una legge, come questa che discutiamo, di riforma delle condizioni finanziarie di una tanto benemerita classe di impiegati, per ragioni di generale pacificazione pure giusto di spendere altre 365 mila lire (perchè tante ne occorrerebbero) per migliorare le condizioni di coloro che, pur non essendo tra gli umili, prestano servizio da molti anni e sono gravati di famiglia e perciò di immensi bisogni. Questo il riassunto di quanto io dissi, che incontrò l'approvazione di diversi colleghi. I ministri mi hanno risposto in modo assai soddisfacente; onde mi sono riservato di formulare un apposito articolo e l'on. Rubini mi ha fatto l'onore di associarsi in massima alle mie proposte ».

I funzionari delle ferrovie alla Giunta del Bilancio

Firenze, 15, sera.

Il Comitato centrale dell'Unione fra i funzionari delle Ferrovie di Stato ha inviato il seguente dispaccio all'onorevole Abignente, presidente della Giunta del Bilancio: « Contrariamente alle affermazioni attribuite dal *Giornale d'Italia*, agli intervenuti ieri all'adunanza di codesta onorevole Giunta, ci preme di far rilevare che le richieste di miglioramenti economici furono avanzate soltanto dai funzionari direttivi dei gradi medi fino a capo-divisione, e non dai funzionari degli alti gradi e che, come risulta dimostrato dal *Pro-Memoria* 13 dicembre di questa Unione, diretto al ministro Sacchi, e comunicato a codesto alto Consesso, il giorno 12 corrente, la sperequazione esistente tra i funzionari governativi delle categorie assimilabili, e quelli delle ferrovie, torna tutto a danno di questi ultimi ».

La concessione delle Calabro-Lucane

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, sera.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato oggi parere sulla concessione delle ferrovie calabro-lucane, approvando, con lievi modifiche, lo schema di convenzione e di capitolato da stipularsi con la Società Mediterranea, che ha già accettate le sovvenzioni alle condizioni stabilite dal Consiglio superiore nel suo precedente voto. Nella convenzione del capitolato sono poi inserite opportune clausole per aumentare i poteri di vigilanza e di sindacato dello Stato ed evitare gli inconvenienti che l'esperienza ha dimostrato in altre occasioni.

A proposito di questa deliberazione, la *Tribuna* reca questi particolari:

« Il Consiglio superiore, avendo accertato che la Mediterranea accetta la sovvenzione stabilita dal Consiglio medesimo nel voto 21 novembre 1910 ed accetta parimenti i tracciati e le modalità stabiliti collo stesso voto, ha anche approvato il progetto di massima per le linee delle Saline di Cutro, della Ferrovia Jonica e per la Silana, che erano finora rimaste in sospeso, ed ha stabilito che, in caso di parziale servizio di trazione elettrica, la pendenza massima non debba sorpassare il 6 0/00.

« Gli schemi di convenzione ed i capitolati si conformano nella linea fondamentale a quelli che hanno fatto finora buona prova normalmente in uso per la concessione di ferrovie. Tuttavia sono state apportate notevoli modificazioni e aggiunte, per le quali vengono riconosciuti allo Stato poteri maggiori e più ampi, allo scopo di assicurare:

« 1.o La buona costruzione delle linee, in guisa che esse siano atte non solo al traffico attualmente previsto, ma anche al futuro aumento di esso;

« 2.o Un esercizio adeguato al movimento del traffico, con tariffe che valgano ad assecondarne lo sviluppo, e con facoltà allo Stato di prescrivere ad ogni momento quegli aumenti di impianto, di dotazione di materiale mobile e numero di coppie di treni, e le modificazioni di velocità che saranno giudicate necessarie;

« 3.o Il compimento e l'apertura dell'esercizio dei singoli gruppi di linee nei termini stabiliti, e dell'intera rete entro il limite prescritto dalla legge;

« 4.o L'avvicinamento della linea ferroviaria agli abitati, se occorre, anche più di quanto sia previsto nel progetto;

« 5.o La preferenza agli elementi locali nell'assunzione del personale per la costruzione e l'esercizio della rete;

« 6.o La protezione che le norme in uso accordano all'industria nazionale nella fornitura del materiale mobile;

« 7.o Assicurare infine allo Stato la compartecipazione ai prodotti lordi, quando superino il prodotto iniziale di lire 4000 al chilometro, stabilito dalla legge, ed ai prodotti netti, non solo durante l'esercizio completo della rete, ma anche durante l'esercizio parziale nel corso della costruzione.

« Sullo schema di convenzione e di capitolato approvati oggi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici dovranno ora essere sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri, per poter procedere alla firma del contratto colla Società concessionaria ».

Il suffragio universale
come correttivo
contro il caro viveri!

Roma, 15, notte.

Sono ormai imminenti i Comizi pubblici che, per iniziativa della Confederazione generale del lavoro, saranno tenuti in tutta Italia il 21 gennaio contro il caro viveri e a favore del suffragio universale. Nel campo ministeriale, dove si teme che tali manifestazioni possano influire sulla situazione del Governo preparando una riapertura della Camera piuttosto bellicosa da parte dell'Estrema Sinistra, si è sostenuto non esistere connessità fra la questione del caro viveri e quella del suffragio universale.

L'*Avanti!* risponde sostenendo che tale connessità esiste e vorrebbe dimostrarlo scrivendo: — Contro la crisi del caro viveri si ammettono altri palliativi ed anche rimedi di certa efficacia oltre lo specifico del suffragio universale. I Comuni possono far molto combattendo il bagarinaggio, promovendo mercati liberi e cooperative di consumatori ed anche assumendo direttamente i servizi di approvvigionamento. Il Governo a sua volta può migliorare le condizioni dei trasporti, agevolare l'entrata ai prodotti stranieri con negoziati internazionali, può sospendere od abolire il dazio sul grano, sulla carne, sul petrolio, sullo zucchero, eccetera, può sollevare i Comuni dai balzelli con cui li strema ed i quali si riversano sui costi immediatamente. Ma è chiaro che il trapasso dai palliativi ai rimedi e dai rimedi agli espedienti più energici, come sarebbe un deciso cambiamento di rotta nella politica fiscale e doganale dipende dal grado di sentimento democratico del Governo, dalla sua visione generale della politica interna, estera, militare, eccetera, ciò che vuol dire, in ultima analisi, dipende sempre dal suffragio più o meno universale. E questa era da dimostrare ».

Il ballottaggio di Firenze
Vittoria del costituzionale

Firenze, 15, notte.

Oggi ha avuto luogo l'elezione di ballottaggio del I Collegio. Ecco il risultato definitivo: Niccolini marchese Giorgio (costituzionale), ebbe voti 2938; Corsi avv. Carlo (socialista), ne ebbe 2518.

L'omaggio delle Cooperative
a Luigi Luzzatti

Roma, 15, sera.

Oggi, alle ore 11, nel grande salone della Società degli Impiegati, presenti le autorità e moltissimi soci delle Cooperative, ha avuto luogo la solenne presentazione dell'omaggio nazionale delle Società Cooperative Italiane a Luigi Luzzatti, omaggio consistente in una artistica targa di grandi dimensioni, notevole opera di Vito Pardo. L'artista ha raffigurato sul bronzo, con una geniale teoria di maschie figure, il lavoro degli opifici e quello dei campi, su cui stende la mano protettrice la Cooperazione italiana dalle forme rigogliose e dall'espressione forte e risoluta. La Cooperazione calpesta il giogo con le catene spezzate, mentre sale l'edera tenace ad annodare, in un insieme armonico e fine, tutta l'opera.

La targa di bronzo

Sotto la Galleria Regina Margherita, all'ingresso della sede dell'Associazione di mutuo soccorso fra gli impiegati civili, prestava servizio la musica del 2.o granatieri. Appena giunto l'on. Luzzatti, la musica ha intonato la Marcia Reale. Il Presidente del Consiglio, ricevuto dai ministri onorevoli Credaro, Spingardi, Leonardi-Cattolica, Sacchi, dai sottosegretari on. Vicini, Pavia, Luciani, De Seta, Teso e Guarracino, dal prefetto senatore Annaratone, dal sindaco Nathan, dal senatore Oronzo Quarta, è entrato nella sala che era gremita di rappresentanti delle Associazioni di previdenza e della Cooperazione. L'on. Luzzatti è stato accolto da vivi applausi. Il Presidente del Consiglio e le altre autorità hanno preso posto sopra una predella, sulla quale erano disposte le sedie per le notabilità. In fondo spiccava un busto di Re Vittorio fra piante di palme; davanti alle figure, la targa di bronzo.

Ha preso per primo la parola il cav. Grandi, presidente del Comitato promotore, il quale, dopo avere ricordate le benemerenze, nel campo della cooperazione, di Luigi Luzzatti, all'impulso del quale si deve lo stato fiorente in cui essa si trova oggi, gli ha consegnata, a nome dei cooperatori d'Italia, la targa, quale attestato di affetto per l'eminente uomo.

Parla poi il comm. Fiorezi, vice-presidente della Società degli Impiegati, che si dice fortunato di potere offrire i locali per questa bella cerimonia, che è festa del lavoro. Da essa egli trae auspicio per l'interessamento che ha dimostrato e continua a dimostrare l'on. Luzzatti a favore della cooperazione.

Questa definizione del grado di sviluppo del capitale potrà dar sicuro affidamento di riserva per la vecchiaia dei lavoratori.

Incomincia quindi a parlare l'on. Luzzatti.

Parla l'on. Luzzatti

Dopo essersi dapprima congratulato vivamente con i precedenti oratori, egli dice:

« La vostra dimostrazione così affettuosa, che irradia da ogni parte d'Italia, mi commuove. Noi, uomini politici, usi a raccogliere tanto spesso lodi non sincere e biasimi ancor meno sinceri da avversari, disposti a tornare troppo presto nostri amici, intendiamo subito per intuizione quasi infallibile la schiettezza di ogni attestazione che ci riguardi. Del resto, l'esperienza ormai lunga della mia vita pubblica, mi insegna che seminando con cuore puro, a favore del lavoro e della scienza, si raccoglie presto o tardi un po' di gratitudine, non amareggiata da alcun infingimento ».

Il Presidente del Consiglio si sofferma poi brevemente a parlare della cooperazione italiana, « che, — egli dice, — traversa un'ora difficile, è riuscita a non lievi errori, segnatamente nell'azione delle Società cooperative di braccianti, che pure ne costituiscono la nota originale e l'iniziativa essenzialmente nazionale. Queste censure, nonostante la passione politica ed i mal celati interessi, corrispondono ad alcuni difetti intrinseci, in gran parte eliminabili con la previdenza e con il sacrificio ».

L'on. Luzzatti cita, a questo punto, a titolo di lode, i Cooperatori milanesi, che ora hanno la principale fabbrica di seta dorata sorta da uno sciopero, e che vivono in concordia, passando poi a porre in rilievo le ragioni per le quali la cooperazione incontra oggi durezzi e antipatie. « Essa combatte, infatti, l'usura delle pigioni, con i sodalizi, per le costruzioni e per il godimento delle case popolari, l'usura del denaro con le Banche popolari e con le Casse rurali, l'usura delle vettovaglie, con le Casse di consumo, e l'usura degli intermediari, con le Società di produzione e di lavoro, con le fittanze collettive. Gli interessi offesi reagiscono.

« La cooperazione, — continua l'on. Luzzatti, — è un metodo economico, inteso a raggiungere con il risparmio associato, i grandi effetti ottenuti dalle associazioni dei capitali. I due metodi sono entrambi necessari, perchè vivono l'uno accanto all'altro, integrandosi e sono entrambi da lodare. Ma ad alcune associazioni cooperative si impiliano (talvolta non a torto) deviazioni dalla loro nativa semplicità. Dicevo un antico motto: « Dove potenza è ricorso ». Anche le cooperative divenute forti hanno la tendenza a trafignare. E' perciò che quando ero ministro di Agricoltura, ho aperto un'inchiesta sulle cooperative romane. Converrà presentare subito una legge, la quale introduca, anche per i sodalizi cooperativi italiani, quella vigilanza mutua, sicura e sincera che ha contribuito alla fortuna delle cooperative tedesche ».

L'on. Luzzatti si avvia quindi alla conclusione, dicendo che se qualche cosa egli ha fatto finora a beneficio dei lavoratori, altro spera di fare prima che sia finita la sua mortale giornata. La meta che si deve raggiungere in Italia, senza squilibrare il bilancio (perchè l'operaio italiano è il più interessato al pareggio che significa capitale lasciato libero per la produzione e non tolto a prestito dallo Stato) è quella che già si è ottenuta in Germania con il massimo svolgimento delle cooperazioni libere e delle assicurazioni di Stato. Questa apparente contraddizione è conciliata dalla realtà della storia, in quanto, mentre da una parte la cooperazione educa le individualità del carattere, dall'altra si affermano i doveri umani dello Stato verso i miseri.

— A voi ed a me — chiude l'on. Luzzatti — è applicabile la sentenza dell'antico padre della Chiesa: « Nelle cose necessarie, l'unità; nelle dubbie, la libertà; in tutte quante, la carità ». Le cose necessarie della cooperazione sono lo spirito di previdenza e l'altruismo; le dubbie costituiscono la diversità di metodi economici e sociali; ma fra i dissidi di scuola, di programma, di confessioni, predomini la carità, la mutua benevolenza, l'adorazione della patria ».

Il discorso dell'on. Luzzatti è stato accolto da una calorosa, prolungata ovazione.

La "Liguria„ e la "Roma„
pronte a partire per ignota destinazione

Spezia, 15, notte.

Sono ancorate nel nostro golfo le regie navi « Liguria » e « Roma », che hanno ricevuto l'ordine dal Ministero della Marina di tenersi pronte per una immediata partenza. Infatti, le due navi sono già provviste di carbone e di munizioni e di fondi in oro, e sono pronte all'àncora, con le caldaie accese. Si presume siano destinate a qualche missione all'estero.

Ricevimenti del Papa

Roma, 15, sera.

Il Papa ha oggi ricevuto in udienza il cardinale Ferrata, prefetto della Sacra Congregazione dei vescovi e regolari, ed i confratelli e le consorelle dell'arciconfraternita del Suffragio di via Giulia, sotto il titolo di Maria Santissima Consolatrice degli afflitti, con il primicerio monsignor Galimberti, la primiceria marchesa Sacchetti, il guardiano marchese Sacchetti ed altri guardiani ed ufficiali. Mons. Galimberti ha letto un devoto indirizzo al quale Pio X ha risposto ringraziando e incitando i presenti a perseverare nella devozione alla Vergine, specialmente sotto il titolo di Consolatrice degli afflitti. Il Papa ha infine impartito a tutti l'apostolica benedizione.

Dopo la firma del protocollo
per l'incidente di Odeida
Commenti e giudizi

Roma, 15, notte.

Si hanno i seguenti particolari intorno alla firma del protocollo italo-turco che regola la soluzione dell'incidente di Hodeida. Questo protocollo, come è noto, firmato a Costantinopoli dal ministro degli esteri di Turchia e dall'ambasciatore italiano barone Mayor des Planches, è preceduto da uno scambio di note per l'immediato rilascio del sambuco eritreo. Il protocollo limita il mandato della Commissione mista stata costituita al semplice esame dei fatti per decidere se da parte del sambuco stato sequestrato vi fu o no contrabbando. E' convenuto che, nel caso poco probabile in cui il commissario italiano ed il commissario turco non giungano ad una conclusione concorde, si chiederà all'ambasciata britannica in Costantinopoli di designare un terzo commissario. E' ora opportuno riassumere rapidamente le varie fasi della vertenza. Appena sorta la questione del sequestro del sambuco sospetto di contrabbando, il console generale d'Italia ad Hodeida propose che, a risolvere il punto in litigio, venisse nominata una Commissione italo-turca: questa proposta non trovò consenziente la Porta, la quale propose che tutta la vertenza venisse sottoposta al tribunale permanente dell'Aja. Il Governo italiano ricusò subito di seguire il Governo ottomano su questa via. Il marchese Di San Giuliano ritenne che, ammettendo l'intervento arbitrale in una questione che aveva carattere ben chiaro e limpido e ben definito, l'Italia avrebbe recato offesa a quei principi di diritto che sfuggono ad ogni contestazione. Durante la discussione, che ne seguì, molti fatti vennero eliminati nella contesa. Fu assodato che le autorità di Hodeida, qualunque fosse la causa che le induceva a sospettare della natura del carico del sambuco, non si erano mostrate punto rispettose della forma: fu assodato che effettivamente il sambuco era in avaria. Era naturale che, rimanendo soltanto a decidere se effettivamente il sambuco avesse fatto contrabbando a termini del regolamento doganale del 1863 accettato da tutte le nazioni europee, trionfasse il concetto della Commissione mista.

Questa Commissione, che è costituita da Salih Bei per la Turchia e del comm. Agliotti per parte dell'Italia, deve esaminare soltanto questa questione di fatto.

Il mandato di questa Commissione è così ben precisato, che il suo responso non può in nessun modo pregiudicare la questione del trattamento a cui sono soggetti i sambuchi eritrei, i loro equipaggi, i loro carichi, ecc. Onde è che per il fatto stesso della nomina della Commissione mista rimane implicitamente risolta la questione, eminentemente ottomana, del contrabbando attribuito a sudditi eritrei.

Per ben valutare la definizione dell'incidente all'infuori e al di sopra di ogni preoccupazione partigiana, importa ricordare che la risoluzione presa a Costantinopoli e consegnata nel protocollo, firmato ieri, annulla la decisione presa dall'autorità di Hodeida in base al citato Regolamento 1863, il quale consente la confisca della nave sospetta e del carico di contrabbando.

Le ragioni nostre — si osserva al Ministero degli Esteri — che hanno indotto anche il Governo turco ad ammettere la revisione della « *res judicata* », lasciano perfettamente tranquilli sulla eventualità che un terzo perito venga chiamato a trovare un termine di conciliazione fra il giudizio discorde dei due commissari turco-italiano.

Il sambuco, causa di tale discussione, (è da notarsi infine) era rimasto sempre in possesso delle autorità consolari italiane, le quali erano già intervenute precedentemente a mezzo del kiri dragomanno. Venne poi disposto che il sambuco fosse posto in libertà mentre pendevano ancora le trattative per risolvere integralmente la questione. Il sambuco, riparate le avarie, potrà sciogliere le vele senza nessun bisogno di garanzia.

« Noi abbiamo dunque ragione di essere soddisfatti — conclude la *Tribuna* — anche perchè (e più qui per questo) la buona volontà messa dalla Porta nel risolvere l'incidente, mentre ci dà la misura dell'amicizia ottomana, ci affida che sempre più amichevoli potranno diventare i rapporti dei due paesi, con vantaggio inestimabile degli interessi comuni ».

Partenza per Messina
dei ministri Sacchi e Ciuffelli
e loro itinerario

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, sera.

Alle ore 12.45, con il direttissimo per Napoli sono partiti gli on. Sacchi e Ciuffelli, che si recano a visitare Messina e Reggio. L'on. Sacchi era accompagnato dal direttore generale dei servizi speciali, comm. Riveri e dal suo capo di gabinetto comm. Rubini. L'on. Ciuffelli era accompagnato dal suo segretario particolare, cav. De Angeli. A Napoli salirà sullo stesso treno l'on. Calissano, che già si trova in quella città, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Forgiuele. I ministri arriveranno a Messina la mattina del 16 alle ore 9 e faranno subito una rapida visita ai quartieri baraccati. Poi assisteranno alla posa della prima pietra delle case popolari costruite dal Comune. Il pomeriggio dello stesso giorno ed il giorno susseguente saranno dedicati alla visita di Messina ed ai ricevimenti delle rappresentanze. La sera del 17 i ministri si recheranno a Reggio ove pernotteranno, rimanendovi tutto il giorno seguente per assistere alla posa della prima pietra del palazzo della prefettura e di quello della Scuola normale ed all'inaugurazione di una biblioteca popolare. I ministri torneranno a Roma nella giornata di giovedì 19. Essi hanno fatto sapere che recandosi sui luoghi per studiare e riferire i propositi del Governo, non accetteranno banchetti e festeggiamenti.

Guglielmo II a Corfù

Roma, 15, notte.

Guglielmo II, secondo un telegramma da Corfù alla *Tribuna*, si recherà quest'anno a Corfù a villeggiare nel suo sontuoso Achilleyon, eretto sulle alture di Gouturi. Il 28 corrente, con un piroscafo del Lloyd austriaco giungeranno a Corfù circa trenta persone tra *chauffeurs* ed impiegati della Corte imperiale. Guglielmo II anticiperà così di molto, riguardo agli altri anni, il suo arrivo. Indubitatamente andranno ad incontrarlo i Reali ed i Principi di Grecia.

Al Palazzo Reale sono state fatte in questi ultimi giorni molte riparazioni ed addobbi.

La visita dei ministri Facta e Raineri
ai paesi rurali della provincia di Porto Maurizio travagliati dalla crisi

Porto Maurizio, 15, notte.

Ha avuto oggi luogo la visita già annunziata dei ministri Facta e Raineri ai paesi rurali della provincia di Porto Maurizio, travagliati dalla crisi agraria e gravemente danneggiati dalle recenti alluvioni. I ministri sono giunti stamane col treno di Genova, alle 9.40.

Appena il treno è in stazione, discendono i ministri Facta e Raineri ed il sottosegretario della marina, on. Bergamasco, accompagnati dal prefetto di Porto Maurizio, Menzinger, che era andato loro incontro, e dall'on. Celesia, deputato d'Albenga. Sono a riceverli alla stazione i deputati della provincia di Porto Maurizio, Nuvoloni, Marsaglia ed Agnesi, il senatore Massabò, il pro-sindaco di Porto Maurizio avv. Massabò, tutte le Autorità ed i rappresentanti della stampa locale. Il pro-sindaco dà ai ministri il benvenuto a nome della cittadinanza. Questi rispondono ringraziando. Avvengono le prime presentazioni; poscia i ministri, le Autorità e la stampa salgono sulle automobili e si avviano alla Prefettura. Molta gente stazionava nella via.

Nel salone della Prefettura, dopo altre presentazioni, prende la parola il prefetto, barone Menzinger, che con un lucido, completo, vibrante discorso riassume le condizioni tristissime dell'agricoltura nella provincia di Porto Maurizio. Ricorda, commosso, il triste fenomeno dell'emigrazione, che spopola queste vallate, e dice che l'apparente floridezza del litorale ligure non deve trarre in inganno sulle tristi condizioni dell'interno.

Parla poi il ministro di agricoltura, on. Raineri. Egli, con parola sobria di tecnico, comincia ad assicurare del suo profondo interessamento per la regione ligure. Per ciò che riguarda il credito agrario, il ministro dice di aver già dato ordini a persone tecniche di studiare il funzionamento di questo istituto in altre regioni. Crede che se ne possa fare sorgere uno simile nella provincia di Porto Maurizio. Anche per le malattie che affliggono gli ulivi il ministro ricorda gli studi che ha già fatto eseguire, e promette di far applicare il più sollecitamente possibile provvedimenti relativi.

Parla quindi l'on. Facta, ministro delle finanze; si intrattiene sulla questione catastale, dicendo che l'applicazione delle tariffe deve essere fatta con criteri di perequazione. Promette, per quanto riguarda le imposte, un interessamento sollecito per eventuali sgravi.

Il ministro parla a nome dell'on. Luzzatti, che lo ha incaricato di portare alle popolazioni liguri la parola del suo più vivo amore.

Le parole del ministro hanno un largo successo di approvazioni, si ha l'impressione che in esse si contenga non una vantata promessa, ma un efficacissimo piano di risoluzione dei gravi problemi agrari.

Esauriti i discorsi, si parte in cinque grandi automobili, gentilmente messe a disposizione dei ministri, delle Autorità e della stampa, per la vallata.

Gli automobili corrono attraverso villaggi, nei quali si accalca una folla di curiosi. Si traversano vallate coperte di ulivi, contorti ed ischeletriti per la persistente malattia.

Si giunge a Dolcedo, dove attende il sindaco colle Associazioni. E' offerto dal Municipio un « vermouth » d'onore. Dopo brevi parole del sindaco e dell'on. Nuvoloni, si riparte per Prelà, dove è il centro dell'agitazione agraria, ed ha sede il Comitato permanente di agitazione.

Si giunge a Prelà verso le 11.30. Il sindaco porge ai ministri il benvenuto. Quindi essi, accompagnati sempre dal prefetto e dalle Autorità, si recano a visitare alcune zone alberate, affette dalla malattia degli ulivi, dei tripide. Produce in essi molta impressione la vista delle fronde avvizzite, ammalate, che sono loro presentate. Si sale al Municipio, ove il presidente del Comitato di agitazione, De Garola, pronunzia un magnifico discorso. Egli ricorda le miserie della Liguria rurale, ed espone cifre terribilmente eloquenti. Si chiede al Governo, e per esso ai ministri, di accordare, nella misura possibile, il mezzo di avere un'equa ragione di vita.

I *desiderata* del Comitato sono: il credito agrario; l'esonero della tassa fabbricati; l'esonero di tutte le altre imposte per un dato periodo di tempo; la cura pronta e definitiva della malattia degli ulivi.

Anche qui i ministri rispondono, commossi, promettendo con parole, di cui non può sfuggire la somma importanza, provvedimenti solleciti.

Si riparte per Porto. Al « Riviera Palace Hôtel » ha luogo una colazione, offerta dall'onorevole Nuvoloni. Sono presenti i ministri Facta e Raineri, il sotto-segretario Bergamasco, i deputati Agnesi, Nuvoloni, Marsaglia, Celesia, il senatore Massabò, il pro-sindaco di Porto Maurizio, avv. Massabò, il presidente della Camera di Commercio, ed altre Autorità.

Dopo colazione si riparte, sempre in automobile, per il circondario di San Remo. Appena oltrepassato San Lorenzo, cominciano a farsi notare le prime conseguenze delle recenti alluvioni, sulla strada e sui campi. Da Riva Ligure, i ministri proseguono per Taggia, Valle Argentina e Valle Nervia.

Mentre gli onorevoli Facta e Raineri visitano Valle Prelà, l'on. Bergamasco visitava il nostro porto di mare, i « docks », ed i magazzini generali, mostrandosi meravigliato ed entusiasta per il loro funzionamento. Il sotto-segretario promette di interessarsi per i raccordi delle ferrovie colle banchine.

I ministri da San Remo ritorneranno domani a Porto Maurizio, e saranno ospiti, a Oneglia, dell'on. Agnesi. Visiteranno poi Pieve di Teco, e per Albenga discenderanno ad Alassio, ospiti dell'on. Celesia.

Riassumendo l'impressione di questa visita, posso dirvi che per unanime consenso si ritiene che essa abbia ad essere feconda di risultati. I ministri sono rimasti impressionati per le condizioni tristissime dell'agricoltura, e lo hanno detto con parole insolite per coloro e per forza, in bocca a uomini del Governo.

Il Governo ha oggi assunto, di fronte alle popolazioni della Provincia di Porto Maurizio, un impegno quasi formale, solenne, che il ministro Luzzatti o chi altri possa succedergli, non potrà non mantenere.

Due interrogazioni militari
e una ferroviaria

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

L'on. Roberto Galli ha presentato alla Presidenza della Camera due interrogazioni al ministro della guerra. La prima è così concepita:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno che alcuni fra i nostri valenti ufficiali tengano conferenze agli istituti superiori militari ed agli ufficiali di reggimento, per far conoscere, nel loro valore morale e militare, le Memorie pubblicate dall'illustre generale Alessio Nicola Kuropatkine, sulla guerra russo-giapponese ».

La seconda interrogazione è così concepita:

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro della guerra, per sapere come sia avvenuto che, mentre lo Stato Maggiore russo e quello giapponese, dopo soli cinque anni, vanno pubblicando le rispettive relazioni sulla guerra del 1904-905, l'Italia, appena adesso, dopo cinquantun anni, comincia a pubblicare la relazione sulla campagna del 1859, e dopo undici anni non ha ancora pubblicato quella sulla battaglia di Adua ».

L'on. Pescetti invia al ministro dei lavori pubblici una interrogazione, « per sapere se intende intervenire, perchè le punizioni applicate agli operai delle officine ferroviarie, cessino di essere ingiuste e tramodanti, come anche recentemente è avvenuto per diciannove operai del deposito locomotive di Firenze ».

Ciò che invocano i dissidenti dopo l'assemblea della N. G. I.

Il comizio dei "milionari,, - Società e Governo in causa - Intervista coll'on. Meriani

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il comizio dei «milionari», come è stata subito definita l'assemblea, durata diciannove ore, della Navigazione Generale Italiana, costituisce il tema di ogni commento nel mondo politico romano. Il discorso Luzzatti, in elogio alla cooperazione, la vittoria definitiva del monarchico marchese Niccolini nel ballottaggio d'oggi a Firenze, l'esame preliminare del progetto Sacchi innanzi alle sotto giunte del bilancio, passano in seconda linea di fronte alla turbinosa assemblea, gravida di conseguenze, che rimarrà unica negli annali delle Società commerciali.

La seduta diurna, durata ininterrottamente nove ore è stata seguita da una seduta notturna non meno interamente durata dalla mezzanotte alle 7 di stamane, per ultimare la redazione del verbale e darne lettura all'assemblea. All'alba, nella sala del Costanzi, rimanevano ancora un centinaio di azionisti di buona volontà, appartenenti alla maggioranza, che aveva trionfato poco prima ottenendo l'approvazione dell'operato del Consiglio di amministrazione. La minoranza, sconfitta, era rappresentata soltanto da 4 azionisti quattro eroi che adempiettero quella che ritenevano la loro missione, protestando contro talune parti del verbale e chiedendo invano la modificazione. Il tumulto divenne violentissimo quando si venne a stabilire l'accoglienza avuta dai discorsi degli azionisti, che in vario senso avevano parlato nella seduta diurna. Il sindaco della Navigazione Generale, Cesare Goldmann, chiese a tale proposito, un voto dell'assemblea. I quattro azionisti della minoranza tentarono di opporsi a questa deliberazione. Per poco non nacque un pugilato. Solo alle 8.30 di stamane era finita la tumultuosa assemblea che lascierà dietro di sè un lungo strascico di commenti e di liti, perchè questa, di prossime gravi controversie giudiziarie, è la prima conseguenza che scaturisce dal cosidetto comizio dei milionari svoltosi fra continui incidenti e tumulti. La minoranza soccombente, cioè gli azionisti dissidenti, chiameranno in giudizio i componenti del Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana, e citeranno in causa sempre in sede civile, anche il Governo, a proposito dei servizi marittimi sovvenzionati. Avremo insomma una di quelle annose liti che formano la gioia degli avvocati. Tale è la sorpresa che l'assemblea di 19 ore riserva.

Nell'attesa degli eventi che stanno maturando, ho voluto, all'indomani di un avvenimento così importante, ricercare le impressioni nei due campi avversari. Nel campo dei vittoriosi si mantiene il silenzio. L'avv. Marchesano, che fu il *leader* degli azionisti della maggioranza, da me interrogato, si limitò a soggiungere che l'assemblea di ieri fu il trionfo del Consiglio di amministrazione e del ragioniere Della Torre, chiamato direttamente in causa dal prof. Vivante.

Meno avaro di impressioni e di previsioni fu l'on. Meriani, il quale, in questa occasione, fu precisamente l'antagonista dell'avv. Marchesano e cioè l'oratore degli azionisti dissidenti. Ho chiesto per cominciare, all'on. Meriani, quale fosse, ad assemblea finita, la sua impressione. Egli mi ha risposto:

— La mia impressione spogliata, per quanto è umanamente possibile, della qualità di dissidente, è questa: Sebbene la relazione del Consiglio di amministrazione sia un lavoro ben fatto, anzi forse troppo ben fatto, e nonostante le franche dichiarazioni del sindaco Cesare Goldmann, le abili spiegazioni dell'azionista Della Torre e l'abilissima difesa dell'avv. Marchesano, rimane in me l'impressione che le accuse o, meglio, gli appunti di indole legale all'operato del Consiglio di amministrazione della N. G. I. rimangono inalterati.

— Per quali ragioni rimangono inalterati?

— Gli appunti dei dissidenti (e mi trovo in buona compagnia, perchè sono con me il professore Vivante, l'avv. Parodi e altri avvocati commercialisti di primissimo ordine), furono compendiati in un ordine del giorno che io presentai all'assemblea con poca fortuna, s'intende, perchè fu approvato invece (e lo si sapeva da tempo), l'ordine del giorno di un ministerialista, approvante l'operato del Consiglio di amministrazione. In quell'ordine del giorno sostanzialmente i dissidenti si dolevano e si dolgono che la valutazione della flotta della Navigazione Generale Italiana, nell'attivo non corrisponda alla realtà risultante dagli atti di alienazione e dal valore di uso della flotta rimanente. Si lagnavano ancora che figurino in un solo capitolo ben trenta milioni di valori di proprietà sociale, senza alcuna distinzione e valutazione separata; deploravano ancora i dissidenti, che le valutazioni della flotta e dei titoli sociali non siano giustificate nè economicamente nè socialmente: onde violazione dell'art. 176 del codice di commercio, il quale richiede che il bilancio dimostri con evidenza e verità gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte.

«I dissidenti — proseguì l'on. Meriani — si lagnavano e si lagnano inoltre, che il Consiglio di amministrazione arbitrariamente abbia venduto pressochè tutta la flotta della Società, dando vita ad un nuovo ente a cui prendono parte azionisti della Navigazione Generale, abbia dato vita cioè alla Società Nazionale per i servizi marittimi, ente che ha assunto, per ora, provvisoriamente, e domani assumerà stabilmente, i servizi marittimi sovvenzionati. Dico «arbitrariamente» perchè la vendita della flotta e l'abbandono volontario di concorrere alla assunzione dei servizi sovvenzionati (e proprio quando al Parlamento, solennemente il presidente del Consiglio dichiarava che si dovevano aumentare le sovvenzioni per tali servizi, di due milioni) costituiscono il suicidio della N. G. I., o, quanto meno, a mio avviso, la sua impotenza a tenere alta la bandiera nazionale, quella bandiera nazionale, a cui, fra gli applausi facili della assemblea di ieri, inneggiava a ogni tratto, la relazione del Consiglio di amministrazione letta solennemente dall'ammiraglio Astuto».

— La bandiera nazionale — osservai, interrompendo — sarà almeno tenuta alta dalla nuova Società nazionale, per i servizi marittimi.

— Lo voglio sperare e con tutto il cuore auguro al mio Paese che si possa una buona volta sottrarre la nostra marina da quei vincoli che hanno (come con rude franchezza denunziò Colajanni alla Camera) le loro propaggini ed i loro tentacoli oltre le frontiere. Ma se il mio augurio avrà fortuna, questa questione della bandiera nazionale è, economicamente parlando, a danno degli azionisti della N. G. I. o almeno di quelli che non sono i fondatori dell'ente nuovo... cioè i creatori della figlia della Navigazione Generale Italiana.

— Perchè la figlia?

— Perchè? — ribattè sorridendo l'on. Meriani — ma perchè i padri di essa sono ben 17 azionisti dei più grandi della N. G. I. aventi in complesso uno stock di oltre 25 mila azioni, e perchè il medesimo ambiente della madre costituisce l'ambiente della figlia, ciò che l'on. Nitti, nella sua magistrale critica alla Camera sulle convenzioni marittime, ebbe a dimostrare.

— E quale seguito ella crede avranno le controversie di ieri?

— I dissidenti non si sono mai illusi di vincere la battaglia all'assemblea, non essendo ignari del come si imbastiscono queste assemblee ad una semplice occhiata alla stessa assemblea di ieri, sapientemente rumorosa e ostruzionista, avrebbe tolto anche ad un profano ogni illusione in proposito. I dissidenti sono comparsi all'assemblea, hanno esposto, per quanto fu possibile, telegraficamente ed a strappi, le loro ragioni, hanno provocato risposte che, a suo tempo, si vaglieranno, hanno fatto constatare, per nostro mezzo, questi tre fatti: 1.o che la Banca commerciale portava direttamente nell'assemblea oltre sedici mila azioni, quella Banca commerciale che ha nel Consiglio della N. G. I. il proprio consigliere delegato; 2.o hanno fatto constatare che le due Società di Navigazione *Veloce* ed *Italia*, il cui portafoglio è tutto o quasi tutto nelle mani della N. G. I., si presentavano all'assemblea con ben trentamila azioni della N. G. I.; 3.o hanno fatto constatare che i 17 azionisti, che fondarono la Società nazionale per i servizi marittimi, si presentarono all'assemblea della Navigazione con 26 mila azioni della N. G. I. Complessivamente è pertanto uno stock di oltre 70 mila azioni che non avrebbero dovuto legalmente partecipare al voto. E si noti che parlo dello stock delle azioni palesi, poichè delle occulte è sempre difficile, sebbene — voglio sperare — non impossibile, fornire la prova.

— Ma tutto questo a quale scopo venne fatto?

— Lo abbiamo detto apertamente — concluse l'on. Meriani — e ripetutamente alla assemblea e lo ripeto ora: essere nostra ferma intenzione di dar corso al mio sfortunato (in assemblea) ordine del giorno che avrà, spero, la sua fortuna nelle serene aule della giustizia. Ecco quasi letteralmente la parte dispositiva del mio ordine del giorno: «L'assemblea delibera di non approvare nè la gestione degli amministratori nè il bilancio ad essa sottoposto, ed invita il Consiglio di convocare una assemblea straordinaria nel termine di un mese, con questo ordine del giorno: 1.o responsabilità degli amministratori e sindaci e deliberazioni conseguenziali; 2.o nullità dei contratti tutti stipulati dal Consiglio di amministrazione; 3.o deliberazioni sull'indirizzo nuovo da darsi alla Società». Sono questi — mi disse l'on. Meriani, congedandomi — in sunto, i concetti che informano la condotta dei dissidenti e quanti di essi saranno suscettibili di azione giudiziaria verranno portati quanto prima in tribunale, sotto qualunque forma. Ed ora attendiamo il seguito.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Sprechen Sie Deutsch?

La BERLITZ SCHOOL insegna rapidamente, praticamente il Tedesco e le altre lingue straniere. — Abbonamenti mensili: Privati L. 30; in classi diurne L. 10; in classi serali L. 8. — Chiedere l'opuscolo A - 45, via Roma, Torino. 12

«ANTAGRA-BISLERI» per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. — Chiedere opuscolo gratis a FELICE BISLERI & C., Milano. 1933

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO — Dall'1 alle 3.
Lo studio venne traslocato in via Cavour, 18.

La questione albanese in uno scritto di Barzilai

Roma, 15, sera.

Rispondendo ad un *referendum* iniziato dal giornale mazziniano intransigente *La Terza Italia* sulla questione albanese, l'on. Barzilai scrive:

«La questione albanese, ben più di quella di Cuba e di Creta, è questione che s'innesta ad uno dei più ardui problemi della vita internazionale. La propaganda austriaca guarda da grande tempo a Vallona, e Vallona acquistata dall'Austria sarebbe, lo ammettono anche i diplomatici, la distruzione di ogni resto della nostra influenza nell'Adriatico, il nostro imbottigliamento in quel mare e quindi necessariamente la guerra. Favorire l'autonomia del popolo albanese, premere su Costantinopoli perchè più umane condizioni di vita e di sviluppo siano assicurate a quel generoso popolo, che noi vorremmo aiutare, ma che non abbiamo mai pensato a diminuire, sarebbe anche allontanare il pericolo di una rivoluzione e con essa il pericolo dell'intervento straniero, capace di originare le più vaste complicazioni europee. La nostra propaganda dunque potrebbe, una volta tanto, essere intesa anche da coloro che sono i fautori dell'ateismo o della deificazione dell'egoismo trasportato nella vita internazionale. Ed a migliore ragione certo la intenderanno quei nostri amici repubblicani, che pare mi fanno colpa (della quale non so nè pentirmi, nè correggermi), di avere riconosciuto che vi sono anche interessi ideali da tutelarsi, occorrendo, — finchè la forza prevale sul diritto, — col presidio delle armi».

La Terza Italia così commenta: «Ben comprendiamo il senso delle ultime linee con cui Barzilai chiude la sua adesione. Un tal senso è perfettamente logico. Perchè non possono i mazziniani, come don Ferrante e donna Prassede, dire alla Monarchia, colla quale non hanno e non vogliono contratti: «Giacchè vuol comandare lei, faccia lei ed a lei tutta la responsabilità; noi non abbiamo nulla da concedere e da [illegible]». Ma, anche con questa pregiudiziale, i mazziniani, come non comprendono un paese senza strade, senza scuole, senza agricoltura e lavori pubblici, meno di tutto possono comprendere un'Italia che sia disarmata e indifesa contro i formidabili colossi che la inserrano in alleanze più o meno larvate col suo secolare nemico internazionale. I protocolli di partito possono esigere diversa verbale prammatica, ma la storia e la realtà della patria hanno il loro imperativo categorico. Noi non siamo guerrafondai, ma neppure pacifisti».

Il grande inquisitore e le dimissioni di un vescovo

Roma, 15, sera.

A.) Si commentano nei Circoli Vaticani le dimissioni del vescovo di Langres, mons. Herscher: dimissioni che non sarebbero, secondo alcuni, così spontanee come appare dai telegrammi che annunciano il suo ritiro, ma che rientrerebbero in quel vasto piano di intensificazione della disciplina del clero che Pio X va attuando anche all'infuori della lotta antimodernista.

Ascendono, ormai quasi ad un centinaio i vescovi a cui la rigida disciplina voluta da Pio X ha imposto e consigliato le dimissioni. Tale potere, com'è noto, viene esercitato dalla Congregazione Concistoriale, il cui prefetto cardinale De Lai, un giurista di grande valore, ha l'abilità di raggiungere gli scopi che si prefigge senza che i colpi dal suo rigore siano troppo.

Sempre sorridente, sempre ecclesiasticamente cerimonioso, il cardinale De Lai è il maggiore inquisitore della vita e delle abitudini di tutti i vescovi consacrati e da consacrarsi. Non decide troppo affrettatamente sulle pratiche a lui affidate, ma guai se da esse risulta provato un appunto grave per un vescovo! Presto o tardi quel vescovo.... spontaneamente si ritirerà con una lettera di commiato (piena di dispiacere per il suo alto) del cardinale De Lai. Non voglio certamente dire con questo che il vescovo di Langres abbia scelto da parte del cardinale De Lai il trattamento comune; ma da quello che si afferma, se così non è stato, poco è mancato; certo, anche, si afferma, che presto, un altro collega dell'Herscher si dimetterà, e questi è il vescovo di Lourdes, monsignor Schoepfer, che con l'Herscher ha comune la patria, poichè entrambi sono alsaziani, e le disposizioni, sembra, agli affari.

La sorella di Pietro Gori protesta per l'apparato di forza ai funerali del fratello

Roma, 15, notte.

La signora Bice Gori, la devota sorella di Pietro Gori, che è morto la settimana scorsa a Portoferraio, ha mandato al prefetto di Pisa la seguente protesta:

«*Ill.mo sig. prefetto della provincia di Pisa*.

«Nell'acerbo dolore che mi strazia l'anima, ella ha voluto aggiungere qualche cosa per ferirlo, se era possibile, anche più acuto. Le persecuzioni poliziesche portarono il mio povero Pietro alla vita randagia e furono la causa prima per la quale il corpo di lui si logorò e consumò anzi tempo. Non bastava; pur dopo morto, intorno ai funerali, doveva farsi vedere pubblicamente la mano che, durante la vita, tanto aveva percosso l'infelice idealista, il più modesto e buono dell'umanità sofferente. A Portoferraio ed a Piombino l'omaggio si era compiuto nel massimo ordine e nella sincera commozione tacita e solenne degli amici senza che apparisse l'ombra di una guardia o di un carabiniere. Occorreva proprio che, nel paese natio, ove egli ha la sua tomba, si sparpagliasse tanto lutto di intimidazione poliziesca? Domandi pure, domandi, signor prefetto, domandi a chi lo conosceva Pietro Gori, domandi a chi vuole, a qualunque partito politico, appartenga, per esempio, all'on. prof. Queirolo, non certo sospetto di anarchismo, domandi quale anima aveva il mio povero indimenticabile fratello e se meritava davvero l'insulto che ella ha fatto alla memoria di lui. Nessun peggiore oltraggio al morto, nessun più crudele schiaffo morale a chi è rimasta sola nella desolazione e nel pianto».

Ladri nell'Università di Bologna

Bologna, 15, notte.

Questa notte i ladri, penetrati nel cortile della nostra Università, nel reparto veterinario, hanno rotto un vetro nell'ufficio dell'Economato, ove hanno messo tutto a soqquadro. Con una abilità sorprendente i ladri hanno quindi smurato una leggera cassa-forte, che vi si trovava, e l'hanno gettata da una finestra nel sottostante orto della Università, ove sono calati essi stessi. Quindi hanno aperto la cassa-forte, involando quanto vi era custodito. I ladri evidentemente speravano di fare un buon bottino, ma il loro desiderio non è stato appagato, perchè la cassa-forte non conteneva che [illegible] lire. Del furto si accorse stamane un custode dell'Università, che ha dato subito l'allarme. Sul posto si sono recate le Autorità di P. S., che hanno iniziato subito le opportune indagini per il rintraccio dei ladri. E' da notarsi che da qualche tempo avvengono nella nostra città dei continui furti ed anzi, diremo meglio, non passa notte senza che i ladri compiano in un posto od in un altro le loro imprese ladresche. La cittadinanza ne è quindi giustamente impressionata ed invoca una più attiva vigilanza da parte dell'Autorità giudiziaria.

Comizio tra i pensionati dello Stato a Bologna

Bologna, 15, notte.

Nel pomeriggio di oggi, nel salone della Borsa di commercio, ha avuto luogo un Comizio dei pensionati civili e militari dello Stato, i quali, come è noto, hanno iniziato una seria agitazione per ottenere dal Governo dei miglioramenti alle loro condizioni. Al Comizio di oggi sono intervenuti molti pensionati e pensionate, oltre a moltissime associazioni politiche ed economiche. Avevano inoltre aderito altre associazioni politiche ed economiche, e gli on. Pini, Loero e Bentini. Ha aperto il Comizio il cav. Ernesto Langeri, presidente del Comitato bolognese tra i pensionati, il quale ha spiegato gli scopi del Comizio ed ha presentato l'oratore ufficiale avv. Ovidio, il quale ha pronunziato un applauditissimo discorso. A lui hanno fatto seguito altri oratori ed infine è stato votato un ordine del giorno, col quale si fanno voti che il Governo non frapponga altri indugi ad adottare provvedimenti di elementare giustizia a favore dei pensionati dello Stato.

I ricorsi elettorali di Asti e il decreto del Consiglio di Stato

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 15, notte.

In seguito al ricorso inoltrato dai patroni del Blocco per ottenere l'abbreviazione dei termini nella discussione dei ricorsi chiedenti la sospensione delle elezioni parziali dal prefetto fissate, come è noto, pel 25 corrente, il Consiglio di Stato, Sezione V giurisdizionale, ammetteva l'abbreviazione richiesta, decretando: «E' ridotto alla metà il termine di giorni dieci, stabilito dall'art. 36 del regolamento di procedura pel deposito e trasmissione di memorie, istanze, ecc.».

Vi confermo frattanto la notizia telefonatavi l'altra notte, secondo la quale, con ogni probabilità, il giorno fissato dal Consiglio di Stato per la discussione dei ricorsi sarebbe il 27 corr.

La civiltà bianca

New York, 15, sera.

Ieri sera a Benton, nell'Arkansas, una ventina di giovani bianchi hanno assalito a bastonate una compagnia di artisti negri all'uscita da una rappresentazione. Un negro ha avuto la testa spezzata, un altro negro ed una negra sono pure rimasti feriti. Il sindaco ha domandato il ricorso degli abitanti per trovare i colpevoli.

I grandi scioperi portoghesi
I ferrovieri riprendono il lavoro e i gazisti si danno al sabotaggio

Lisbona, 15, mattina.

Lo sciopero dei ferrovieri portoghesi è adunque terminato, ma continua invece quello dei gazisti. Le officine del gas sono protette da forti picchetti di soldati di cavalleria e fanteria. Gli operai elettricisti addetti nei servizi dell'illuminazione pubblica aderirono essi pure allo sciopero. I pompieri continuano a sostituire i gazisti.

Un editto del governatore civile invita gli abitanti a limitare il consumo del gas, avendo i gazisti danneggiato il gazometro Telem. Martedì la situazione sarà tornata normale.

Sulla linea ferroviaria del Sud, la popolazione ha mostrato minore rassegnazione di fronte alla mancanza di treni.

La popolazione di Baza infatti ha arrestato vari ferrovieri scioperanti, costringendoli alla formazione di un treno.

In città si distribuiscono manifesti delle varie Corporazioni di operai scioperanti.

I sodalizi repubblicani raccomandano al popolo di non appoggiare lo sciopero per il bene della repubblica.

I ferrovieri tennero ieri sera, una riunione in cui si manifestarono divergenze d'opinioni, e avvennero pugilati tra i presenti. La maggioranza intransigente dichiarava di voler esigere la diminuzione degli stipendi dell'alto personale per aumentare i salari degli impiegati operai.

Il Consiglio di amministrazione della Compagnia ferroviaria accorda un aumento di 100 reis al giorno agli agenti che hanno uno stipendio di meno di 60.000 *reis* ed un permesso di venti giorni retribuiti a tutti gli impiegati. Il lavoro nelle officine della Compagnia sarà di nove ore al giorno. La Compagnia si impegna inoltre a studiare la riorganizzazione della Cassa-pensioni ed a fornire permessi di libera circolazione annua a tutti gli impiegati, come pure a considerare i giorni di sciopero come giorni di permesso retribuiti.

Gli operai del gas in isciopero dichiarano che, poichè il Governo li sostituisce con pompieri, essi eserciteranno il *sabotage* nelle piccole officine.

Infatti hanno già ostruito il fossato del gazometro di Telem, un sobborgo di Lisbona, e le truppe hanno dovuto intervenire; esse hanno sloggiato gli scioperanti a colpi di calcio di fucile. Le riparazioni rese necessarie dagli atti di *sabotage* commessi dagli scioperanti saranno terminate però presto. I marinai aiutano i pompieri che sostituiscono i gazisti.

Durante gli incidenti avvenuti durante lo sciopero, sembra che non vi siano stati nè morti nè feriti. I corrieri dei Pirenei mancano dal 10 gennaio. Il servizio dei treni sarà ripreso oggi stesso.

Un primo treno partirà infatti stamane per esplorare la via. Se non sarà constatato alcun danno, il sud-express partirà alle ore 9.45.

Malgrado gli scioperi dei metallurgici e dei gazisti l'aspetto di Lisbona non è cambiato. Ed altrettanto è delle altre località ove vi sono scioperi.

Gruppi di scioperanti degli stabilimenti metallurgici cercano inutilmente di indurre allo sciopero anche gli operai delle industrie tessili.

Il Governo prussiano è sicuro dei suoi ferrovieri

Berlino, 15, mattina.

Lo sciopero dei ferrovieri francesi è stato ricordato ieri alla Camera dei deputati di Prussia. La questione ha un certo interesse per tutti i paesi ove esiste una questione ferroviaria. Il deputato Freidberg, nazionale liberale, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il grande sciopero ferroviario francese che ha avuto per effetto di paralizzare completamente la vita economica della Francia, non avrebbe preso una estensione così considerevole se si fosse pensato a proteggere abbastanza gli operai che desideravano lavorare. Questi avvenimenti ci inducono a domandare se la Germania siamo al riparo da simili conseguenze. Prego il ministro di tranquillarci a questo proposito, dicendoci se uno sciopero di tale importanza è veramente impossibile nella nostra amministrazione finanziaria».

Il ministro delle ferrovie ha così risposto: «E' stato oltremodo interessante per noi vedere che il Governo francese (il quale sosteneva pure formalmente la tesi che gli impiegati ferroviari hanno diritto di fare sciopero e a tale scopo di unirsi) ha poi dovuto cambiare idea e riconoscere che lo sciopero è inammissibile quando ne possa derivare danno al benessere del paese. Sono stato soddisfattissimo nel vedere il Governo francese far sua un'opinione che è stata sempre adottata dall'amministrazione prussiana».

Il ministro delle ferrovie ha continuato poi il suo discorso dicendo: «Se mai ci trovassimo di fronte ad un simile sciopero, il paese può essere sicuro che faremo il dovere nostro per allontanare il pericolo, ma questo pericolo non esiste presso di noi giacchè non abbiamo mancato di fare conoscere in tempo utile agli agenti delle ferrovie la loro situazione giuridica. Il Governo prussiano si tiene sopra un terreno assolutamente legale quando vieta lo sciopero dei ferrovieri e fa il suo dovere quando veglia energicamente a che una simile idea non si propaghi fra gli agenti ferroviari. Perciò siamo sicuri di non aver a temere sorprese come quelle che hanno potuto verificarsi in Francia».

Una causa giudiziaria per la libertà dell'aria

Parigi, 15, sera.

Gli aviatori e quanti si interessano della magnifica lotta per la conquista dell'aria attendono con grande interesse la parola della giustizia sulla questione che sto per segnalarvi: Alcuni mesi or sono, un agricoltore, sindaco di un Comune del dipartimento della Seine-et-Oise, Comune vicino all'aerodromo di Buc, certo Valet, riteneva di poter proibire a Maurizio Farman di circolare in aeroplano al disopra della sua proprietà. Egli si è data cura di far constatare anche a parecchi uscieri che la macchina aerea passava realmente al disopra della terra a lui appartenente. Ora il Valet, d'accordo con altri tre proprietari della stessa regione, ha citato Maurizio Farman a comparire davanti al tribunale della Seine-et-Oise reclamando la condanna di lui ad una grossa multa e ad una somma di danni ed interessi, oltrechè alla proibizione per l'aviatore di volare al disopra delle terre appartenenti ai querelanti, ad una altezza inferiore a trecento metri.

Maurizio Farman, ritenendo che l'imporre agli aviatori in modo costante simili condizioni equivarrebbe ad impedire gli sforzi dell'aviazione, intende resistere energicamente ed ha affidato la difesa dei suoi interessi all'avvocato Imbrecq, al quale perciò toccherà di difendere per la prima volta davanti ai tribunali francesi la grande causa della libertà dell'aria.

Pare che anche l'Aereo Club di Parigi voglia intervenire nella faccenda.

Re Alfonso sbarcato ad Almeria

Madrid, 15, sera.

Telegrafano da Almeria: Il Re, accompagnato dal presidente del Consiglio, dai ministri della guerra e della marina e dal suo seguito, è sbarcato alle 9,20 dopo un viaggio avvenuto senza incidenti. Egli è stato salutato con acclamazioni dalla numerosa folla che si addensava sulle banchine. Sono state sparate in suo onore salve di artiglieria.

Altri brani dell'articolo di Montecuccoli sulla flotta austriaca

Vienna, 15, notte.

Continuano senza fine le discussioni sul problema militare. Stamane la rivista ungherese *Magyar Figyelo* pubblica l'annunciato articolo dell'ammiraglio Montecuccoli, comandante generale della marina austriaca. Oltre ai brevi cenni telegrafici giuntile intorno a tale pubblicazione, credo interessante — data l'importanza dell'argomento e l'autorità dello scrittore — mandarvi ora un più largo e più completo sunto dell'articolo stesso, molto più che in esso appaiono evidenti allusioni all'Italia.

La necessità d'una flotta potente

L'ammiraglio Montecuccoli, dopo aver accennato l'importanza che ha la costa per l'Austria-Ungheria, e dopo aver accennato alle grandi difficoltà, in cui verrebbe a trovarsi l'Austria-Ungheria, se, in conseguenza di una guerra, le venisse tagliato il cammino al mare, egli afferma la necessità per l'Austria di una flotta potente.

«Lo scopo dei partiti che sono in guerra — ha detto l'ammiraglio Montecuccoli — sarà sempre quello di annientare le forze armate dell'avversario, ossia la flotta e l'esercito di terra. Avuto riguardo alla mia posizione ufficiale, non sarebbe opportuno che io discutessi le eventualità di una guerra, ma non si può escludere l'eventualità che la monarchia possa essere trascinata ad una guerra con una potenza che possiede una notevole forza navale. Non è chiaro che in questo caso una forte flotta di guerra non solo può rendere alla propria armata di terra, dei grandi servigi, rendendo assolutamente superflua la concentrazione sulla costa di grandi contingenti di truppe, ma che può avere anche il grande merito di trasportare praticamente o anche inaspettatamente le ostilità sul territorio nemico? La flotta, per la sua grande mobilità, ha nelle diverse contingenze di guerra, un significato assolutamente decisivo; una flotta di guerra sufficientemente forte è perciò una condizione assolutamente indispensabile per una grande Potenza e per la stessa capacità di guerra dell'armata continentale. Senza entrare in ulteriori discussioni politiche, io posso affermare che nel prossimo avvenire noi cercheremo soltanto di esercitare la nostra influenza nell'Adriatico e nella parte orientale del Mediterraneo. Con ciò, noi possiamo facilmente determinare quanto forte debba essere la nostra flotta, naturalmente non perdendo di vista il sentiero principale che la nostra flotta, come complemento all'armata da un punto di vista strategico, tenga conto dell'armata stessa ed unita a questa possa marciare contro il nemico.

"Piccola flotta ma buona,,

«E' poi evidente che quanto più una flotta è forte, tanto maggiore è la sua potenzialità di guerra. Da ciò però non si può concludere che una piccola flotta, purchè essa sia costituita con navi di primo ordine, non possa contare sopra un grande successo. Noi abbiamo oggi una piccola flotta, riconosciuta non come eccellente, ma come buona. Può dirsi eccellente solo quella flotta che può far fronte a tutte le difficoltà. Noi abbiamo gli elementi per ottenere una grande flotta, ma dobbiamo per questo trovare i mezzi per trasformare la flotta da buona in eccellente. La nostra flotta non è sufficiente ad impedire il boicottaggio turco; essa non ha potuto sufficientemente difendere gli interessi del nostro commercio estero. Noi possiamo ovviare al pericolo che i nostri sacrifici compiuti per la nostra marina, rimangano senza valore, solamente rinforzando la nostra flotta, in modo da poterci da essa aspettare con perfetta sicurezza, un successo di guerra.

«Se la piccola flotta sarà costretta al principio di una grande guerra, a ripararsi nei principali porti, si può facilmente immaginare quale impressione provocherebbe questo fatto sulla popolazione, specialmente sulla popolazione delle coste.

«Finora ogni flotta che ha dovuto tenersi puramente sulla difensiva, ha sempre fatto una triste fine, senza poter adempiere, anche solo una parte, della sua missione. L'impressione morale è stata sempre deleteria. Io ripeto che in questo caso anche la nostra flotta non potrebbe sottrarsi alla sentenza, cioè alla distruzione. L'assioma della direttiva di una grande guerra, tanto per terra quanto per mare, non è stato mai: «Difendi te stesso fino a che è possibile»; ma è stato sempre: «Danneggia il nemico dove lo puoi». Questo si può e si deve domandare anche ad una piccola flotta.

«E' dovere anche di una piccola flotta che ogni sua nave, la quale affonda, tragga con sè almeno una delle navi nemiche: questa è la tradizione di tutte le flotte, che tengono alta la bandiera. Riguardo alla necessità di introdurre nella flotta anche delle *Dreadnoughts*, essa si è manifestata dal momento in cui le potenze che potrebbero eventualmente essere considerate come avversarie, disponevano già di tali navi.»

Concludendo le sue dichiarazioni, il comandante della marina ha ancora detto: «La posizione geografica della monarchia ci traccia la via della nostra politica: le mire della monarchia sono vicine, esse non si estendono più in là del Mediterraneo. Pertanto la nostra flotta non conosce alcun problema transoceanico, ma deve prendere fra le flotte del Mediterraneo quel posto che conviene alla posizione della monarchia ed ai suoi interessi economici.

«Si possono fare confronti fra la flotta austro-ungarica e le flotte delle altre Potenze del Mediterraneo, ma, da un punto di vista pratico, anche questi confronti sono inutili, perchè in caso di conflagrazione, nella quale anche entrasse la flotta dell'Oceano Atlantico, noi non potremmo lanciare nel Mediterraneo una flotta più grande di quella che si è mantenuta in tempo di pace. Quale posizione occupa la nostra flotta nella schiera delle flotte del Mediterraneo è dimostrato nella tabella sulla nostra potenza navale, che ho già sottoposta alle Delegazioni».

"Cherchez la femme,, tra cappellano e sacrestano

Rovigo, 15, sera.

Mandano da Contarina che il sacrestano di quella chiesa da alcune settimane è diviso dalla moglie, la quale gli avrebbe procurato una sgradita sorpresa. In relazione con questa poco lieta avventura domestica del povero sacrestano è giunta la sospensione *a divinis* del cappellano don Carlo Delorenzi, il quale però non intende di ottemperare all'invito dell'autorità ecclesiastica di lasciare il paese. La maggioranza di Contarina è contraria al cappellano, onde il paese è in continua agitazione. Frequenti in ispecie sono le scenate tra il sacrestano ed il cappellano. Ieri sera, don Carlo Delorenzi, rinchiuso nella canonica, sparava dalla finestra tre fucilate. Egli afferma di avere sparato allo scopo di intimorire il sacrestano. L'Autorità sta occupandosi della faccenda.

"Non entrare: mi sono impiccato,,

Livorno, 15, notte.

Il commerciante Canessa Remigio, quarantanovenne, sofferente di male cardiaco, approfittando dell'assenza temporanea dei congiunti, si sparò una rivoltellata alla testa, e nell'atto si impiccò.

Il suicida lasciò fuori della porta un biglietto diretto alla consorte, con queste molto semplici e terribilmente esplicite parole: «Non entrare: mi sono impiccato».

Il pericolo pangermanista in un discorso di Paul Deroulède
commemorando i fasti dell'Alsazia-Lorena

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 15, notte.

La Lega dei patriotti commemora ogni anno la battaglia di Buzenwald, in cui nel gennaio 1871 caddero molte vittime francesi, tra cui il celebre pittore Regnault, sotto il piombo prussiano. Il pellegrinaggio di quest'anno al campo di battaglia, avvenuto oggi, ha assunto un significato speciale, data la coincidenza coi noti avvenimenti dell'Alsazia e Lorena. Paul Deroulède è stato l'oratore della giornata. Il suo vibrante discorso è stasera molto letto e commentato: quasi tutti i giornali lo riproducono ampiamente.

«Questa nostra cerimonia è ben poca — ha detto Deroulède — in confronto con le generose, magnanime, imprudenti proteste degli alsaziani e lorenesi, che sono le bestie da strapazzo per la Germania prussianizzata. Mentre noi parliamo, questa eroica popolazione, stretta, incatenata, imbavagliata, più perseguitata che mai, e più che mai sventurata, più che mai trattata come paese conquistato, si mantiene come sempre valorosa, indipendente, irreducibile. Non vi è carceriere che valga, non vi è bavaglio che tenga, nè punizione che giovi. La voce della loro anima supera ogni ostacolo. Come ammiro, compiango ed amo queste vittime! Ma tanto più forti sono questi miei sentimenti, tanto meno io debbo lasciare sentire la mia indignazione contro le barbarie dei loro guardiani. Taccia dunque la nostra collera, perchè i carnefici si vendicherebbero, non contro di noi, ma sugli esiliati. Ma non taccia la nostra speranza, il nostro dovere e la nostra fede nazionale!»

Deroulède ha fatto poscia un vivace accenno ai recenti avvenimenti, ed ha ripreso: «Parliamo alto e forte di quanto possono pesare le nostre armi nella bilancia dei popoli. Esaminiamo sulla tomba di chi morì nel 1870 la possibilità e la probabilità di guerre future».

Continuando, l'oratore, sostiene non doversi prendere sul serio le dimostrazioni dei diplomatici in genere, e dei tedeschi in ispecie. «Due mesi prima di Sadowa, Bismarck diceva all'ambasciatore austriaco: «Io non penso ad attaccare l'Austria, non ci penso affatto; ma se ci pensassi, dovrei parlare nello stesso modo».

Deroulède mette in evidenza con grande calore, il pericolo pangermanista ed i segni bellici di Guglielmo II, esclamando: «Francesi: state all'erta! Il più grande pericolo che noi possiamo correre non è l'avvenimento, ma la sorpresa».

Terminando, l'oratore leva un inno alla preparazione militare seria, dicendo: «I patriotti i nostri antenati, i vecchi Galli, rispondevano fieramente alle minaccie di Roma: — Noi non temiamo nulla, se non che il cielo ci cada sul capo. — Ignoro se i tedeschi abbiano o no questo solo timore, ma di una cosa sono sicuro e cioè che, arrivato il giorno della guerra santa, mentre noi combatteremo sulla terra e sul mare, il cielo, anche il cielo cadrà loro sul capo».

Nella perorazione Deroulède invita gli alsaziani lorenesi a tenere viva la speranza, perchè la giustizia imminente ridiscenderà sulla terra e si abbatterà vittoriosamente contro la forza.

La cerimonia è finita al grido di «Viva l'Alsazia e Lorena, viva tutta la Nazione!».

Dopo il discorso di Pichon
L'abbraccio delle nazioni
L'accordo anglo-francese

Londra, 15 notte.

L'*Observer* commenta la situazione europea: «In seguito all'accordo tra la Russia e la Germania, scrive il giornale, l'accordo anglo-francese, è come ha detto Pichon, più stretto e più cordiale che mai. La triplice *entente* non è sciolta, ed è ben lungi dall'esserlo. Essa è però effettivamente indebolita, e per quanto riguarda la ferrovia di Bagdad, non esiste assolutamente più. La situazione deve essere seriamente considerata. Infatti, noi ci troviamo di nuovo isolati quanto a questa questione che avrà conseguenze vitali per la nostra potenza nelle Indie. Il momento critico potrebbe non arrivare prima che fra due anni, ma se noi non teniamo ormai conto del carattere alterato della situazione, non si potrà usare al momento decisivo di una diplomazia perfetta, e noi dovremo cedere o batterci. L'alternativa è dunque chiara: «Bisogna negoziare, o armare».

L'alleanza franco-russa

Pietroburgo, 15, notte.

Continuando a commentare il discorso di Pichon, il *Novoie Wremia* si compiace col ministro del brillante successo della sua politica. Il giornale dichiara che Pichon ha dissipato le nebbie che rendevano l'atmosfera dell'Europa insopportabile. Il *Novoie Wremia* conferma che le dichiarazioni di Pichon circa la Russia sono una verità assoluta. L'alleanza difensiva franco-russa esiste nella sua completa integrità, e protegge sempre vigorosamente la pace.

I cuori viennesi e francesi

Vienna, 15, notte.

Il *Reichsbote* scrive che il viaggio del borgomastro di Vienna a Parigi, quantunque non abbia carattere politico, ha tuttavia una certa importanza. Vienna e Parigi hanno una parentela intellettuale, e quando i cuori viennesi e francesi battono all'unisono, questo accordo deve avere una ripercussione sulla buona armonia fra i due popoli. La visita del borgomastro è una manifestazione dello spirito pacifico che anima le due popolazioni che non sono legate da alcun trattato.

Sull'accordo russo-tedesco per la Persia

Berlino, 15, sera.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Per quanto riguarda i negoziati in corso fra la Russia e la Germania, circa un accordo relativo alla Persia settentrionale, i giornali di Parigi e di Londra si sono molto preoccupati nella settimana ora finita. Un giornale della sera di Londra ha pubblicato un articolo che vorrebbe fornire particolari sull'accordo progettato fra la Germania e la Russia.

I giornali inglesi e francesi hanno preteso di sapere che l'articolo corrisponda al testo di una nota della Russia e della Germania. Quanto a ciò, noi non diremo nulla, ma dobbiamo qualificare come assurda l'affermazione contenuta in un dispaccio da Berlino alla *Novoie Wremia*, secondo la quale l'articolo dell'*Evening Times* proverrebbe da Berlino.

Soggiorno di generali russi in Francia

Pietroburgo, 15, mattina.

Si apprende da fonte attendibile che in seguito ad iniziativa personale dello Tsar il viaggio in Francia di Sazonoff, sarà completato da un soggiorno in Francia del capo di Stato Maggiore dell'esercito russo, che sarà accompagnato da parecchi ufficiali-generali, incaricati di mettersi d'accordo con lo Stato Maggiore francese intorno alle questioni militari che interessano le due Potenze alleate.

L'età pericolosa

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Berlino, 15 gennaio.

Buono o cattivo, un libro che in due mesi raggiunge la cinquantamillesima copia, e mette in emozione tutto un pubblico pensante, deve contenere qualche qualità nuova. Una forza dove essere nelle pagine. E quando anche non fosse che nel titolo... e quando anche le polemiche e le discussioni fossero dovute ad una comune suggestione, allora varrebbe la pena di studiare la suggestione. Sono queste le ragioni che spingono a comprare il nuovo libro alla moda, malgrado le lunghe esitazioni. Le quali sono causate un po' dalle numerose critiche, dalle quali il libro appare quasi come uno dei soliti tentativi di accaparrare l'interesse del pubblico prendendolo pel suo lato debole, il lato del peccato, ingannandolo sulla qualità della merce con un travestimento psicologico « moderno. » Un esempio di simili libri in cui la psicologia copriva l'invito erotico, e che pure ha conquistato il mercato e il pubblico e le discussioni, è quello *Claudine à l'école*, a cui pur troppo fecero seguito altri tre simili volumi, che anche essi raggiunsero ingiustamente le diecine di migliaia di copie. Ora, visto attraverso le critiche, il nuovo libro della nuova scrittrice, Karina Michaelis di nome, aveva tutta l'aria di esser composto sulla stessa ricetta del *Claudine à l'école*, e di rappresentare lo stesso imbroglio letterario. D'altro lato, spingono anche alla diffidenza contro tanti libri tedeschi il mal uso esistente che almeno una polizia di uno dei tanti Stati della Federazione proibisca ogni libro che sappia appena appena del bruciato dell'inferno, e il mal uso che gli editori hanno preso di batter moneta sulla proibizione, promulgandola ai quattro venti come un merito speciale del libro. Per cui accade che una quantità di libri onestissimi e scritti colle migliori intenzioni vengano coronati di un'aureola di malizia che loro non si conviene, e spinti nel pubblico con un accompagnamento di equivoca *réclame*, che allontana subito chi diffida del chiasso e dei libri « alla moda. »

Per questa volta tanto il chiasso e la *réclame* potrebbero avere una giustificazione. « L'età pericolosa » è un libro che sta sul medio limite fra l'opera d'arte e l'opera di sensazione. Mentre la tesi che l'autrice si è imposta è santa e rispettabile, i mezzi con cui la tratta e la porta nel pubblico sono sufficientemente dubbi. Avviene di questa opera come di tante altre simili, che ci fanno domandare: se l'autore non voleva illustrare che la tesi, perchè non si è servito di una forma più scientifica? Che bisogno vi era di circondare la sua dimostrazione di tutte le civetterie letterarie di cui è infiorata e che possono meglio tradire lo scopo che non servirlo? Specialmente, quando, come nel caso della signora Michaelis, la tesi tocca tanto da vicino coi confini del sentimento critico, che solo una severa trattazione scientifica può salvarne l'intenzione. Ma simili domande sono un po' sciocche di fronte ad uno scrittore. E tanto più di fronte ad una scrittrice. E ancora più sciocche di fronte ad una scrittrice danese. Non voglio con questo alludere alla nota circostanza che in Danimarca vi è del putrido; voglio invece ricordarmi che la Michaelis, essendo danese, appartiene a quella schiera di scrittori nordici che, dopo la fine della grande letteratura russa, si sono presi l'impegno di dire la verità in letteratura, vale a dire di fare scopo della letteratura lo svelamento più o meno spudorato delle debolezze dell'anima umana. Tutte le letterature hanno avuto questo quarto d'ora patologico, in cui hanno ser[...] raggiunto un grado di perfezione senza quasi dolorosa: l'Italia lo ha avuto coll'Aretino, la Francia coi filosofi e più tardi con Maupassant e Flaubert, la Russia con Dostojewski, Gorki e Andrejeff, e quelle che non lo hanno avuto lo avranno. La Germania si avvia ad averlo. Per ora l'esercizio di questa frusta di penitenza pare sia in mano ai popoli della Norsa. Le grandi confessioni scritte dell'anima moderna si trovano tutte nei libri che ci vengono dalla penisola scandinava. Ibsen, Biörnson, la Lagerlöf, costituiscono quasi un fenomeno chiuso; e come non indegno epigone viene la Karina Michaelis colla sua « Età pericolosa » e colle sue cinquantamila copie di tiratura ad avvertirci di nuovi delitti della specie umana. Che cosa il suo libro contenga, è difficile descrivere. Esso è, purtroppo, una di quelle maledette autobiografie sotto forma di appunti che si prestano tanto poco alla descrizione quanto un viaggio in ferrovia. Varrebbe la pena che venisse tradotto in italiano per diverse ragioni: è breve, è interessante, e ha infine quel mezzo fascino erotico che può garantire all'editore una ampia tiratura. E mi verrebbe evitata la necessità della descrizione di un libro che ha il suo fascino solo nello stile speciale e dubbio, nella sottolineazione violenta di piccoli episodi psicologici, nella descrizione efficace di martiri interiori che non possono essere meglio raccontati che in quel modo lì, e che messi in altra luce cambiano di colore e non sembrano più quelli. Come raccontare i dolori del giovane Werther? La protagonista dell'« Età pericolosa » è una vecchia Werther. Diciamo meglio: è una Werther matura. Perchè la tesi, la famosa tesi che ha infiammato la Michaelis è questa: tra i quaranta e i cinquant'anni molte donne, anzi tutte le donne il cui spirito è coltivato e i cui nervi sono delicati, subiscono una grave crisi isterica, una crisi che l'autrice non sa paragonare che a quella che tutte le giovanette subiscono fra i quattordici e i diciott'anni. La vera ragione che distrugge la felicità di quasi tutti i matrimoni sa ricercata, dice la Michaelis, in questa crisi. La Michaelis è giunta fino ad affermare, in una conferenza che i suoi ammiratori le hanno fatto tenere l'altro giorno a Berlino (indovinate perchè? per rispondere alle accuse dei suoi detrattori, cioè delle sue detrattrici) che la maggior parte dei divorzi avvengono quando la moglie ha sorpassato i quarant'anni. Con questa affermazione un po' ardita, essa arrischiava di sentirsi rispondere a suono di statistiche, il che è certamente la cosa più sgradevole per un letterato. Ma, in onore a molte verità contenute nelle sue affermazioni, si può perdonarle il piccolo errore relativo al divorzio, visto che il divorzio non prova nulla: il novanta per cento dei matrimoni infelici non finisce con un divorzio. E, secondo la Michaelis, l'infelicità, il malinteso, la rovina nel matrimonio provengono solamente dalla donna. A prendere per modello Elsie Lindtner, la protagonista dell'« Età pericolosa », la donna è un essere morboso, che l'istinto porta alla menzogna, che nasconde i propri sentimenti perchè essa stessa non li comprende, che agisce sotto la spinta di un fascio di istinti che tengono dell'animalesco e del divino. Un uomo è un essere ragionevole e semplice, diviso in compartimenti come un armadio; qui l'amore, e lì l'amicizia, lì l'ambizione, e così via. Nella donna i sentimenti sono mescolati assieme e formano una sola malaticcia molla che la spinge all'azione. Quando mai un uomo ha compreso una donna? E quando mai può esser sicuro di essa? Ora, simili teorie sulla donna non sono nuove. Le cominciarono gli scienziati del medio-evo che negavano alla donna un'anima immortale, e le hanno sostenute in diversa forma tanti che sarebbe impossibile farne l'enumerazione. Un po' nuova è la particolarità sostenuta dalla Michaelis che questo carattere di isterismo naturale si riveli improvviso e scoppi in una terribile crisi proprio nell'età pericolosa, quando la donna vede sfuggirsi nella bellezza e nella gioventù le armi della sua lotta per la vita. La crisi che essa descrive nella Lindtner, decide questa povera donna a separarsi bruscamente dal marito con cui ha vissuto felicemente ventidue anni, e a rinchiudersi in un eremitaggio molto moderno, in una casa *liberty* col tetto di vetro. Passi anche questo tetto e questo vetro: la sua Lindtner è già una *snob* in tempi normali. Ma perchè la Michaelis decide la sua protagonista a questo atto inutile? E' la crisi dell'età pericolosa? Così sostiene la Michaelis o meglio la Lindtner nel suo diario; ma malgrado gli ibseniani paradossi, la situazione morale della povera dama non rimane così confusa e inesplicabile come sarebbe naturale in una crisi. A metà del libro ci si accorge che la Lindtner ha fuggito il tetto maritale ed il mondo perchè è innamorata di un giovane architetto, certo Jörgen Malthe. Ecco tutto. O son miope, e non vedo traccia di crisi, di istinto misterioso, di sconvolgimento della ragione. Finchè una donna è bella può innamorarsi; e se questo le avviene a quarant'anni, è saggio da parte sua fuggire alla tentazione dell'amore, visto che esso deve condurre ad una fatale delusione quando i quaranta saranno divenuti quarantacinque, e l'amato non troverà più forze per la ipocrisia. Si può chiamare un simile avvenimento una crisi patologica? Non lo so. Ma poichè non solo la Michaelis lo tratta così, ma in Germania e Danimarca si sono trovate centinaia di persone per discutere pro e contro, affermando o negando la crisi, poichè anzi la questione, pare impossibile, è passata nel grande pubblico, vi deve essere nel caso della Lindtner e nel suo diario qualche significato nascosto, qualche piega di sentimento che io (forse perchè uomo) non ho afferrato e capito. Mi meraviglio però che l'abbiano capita tanti altri, che pure sono uomini, e quindi divisi in cassettini, e che non possono quindi comprendere l'essenza complicata e traditrice delle donne. La Michaelis dice che se un uomo vedesse l'anima di una donna come essa è, inorridirebbe. Sarà benissimo. Ma la sua Lindtner in cui essa pure ha tentato di dipingere una donna come essa è (e con grande efficacia di colori, bisogna riconoscerlo), non fa inorridire affatto. Fa un po' di compassione, per la noiosa situazione in cui si trova: ecco tutto. E' vero che sarebbe un torto di prendere la cosa troppo sul serio. La Michaelis è una scrittrice, e quindi non ha troppi obblighi: se le pare di aver scoperto una nuova malattia dell'anima femminile, bisogna lasciarla alla sua opinione. L'importante è che il libro sia buono: e a questo essa è completamente riuscita.

Paolo Scarfoglio

Delegazione municipale di Vienna a Parigi

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 15, sera.

La Delegazione del Municipio di Vienna è arrivata stamane, alle ore 5.40, alla stazione dell'Est, ove il signor Bellan, accompagnato dai vice-presidenti, dai segretari del Consiglio municipale, il Console d'Austria e il presidente della Camera di commercio austriaca le hanno fatto un cordiale benvenuto, ricordando la grata memoria della loro visita a Vienna.

Bellan ha soggiunto: « Il francese non è volubile. Quando dà la sua amicizia la dà intiera ».

Il discorso di Bellan è stato tradotto.

Indi, il borgomastro Neumayer ha risposto in tedesco, ringraziando per l'amabile accoglienza, e dicendo che i membri della Delegazione, non conoscono un danese, ma vengono come amici. L'amicizia, fondata sull'amore del lavoro e dell'umanità, è destinata a non perire.

Dopo avvenute le presentazioni, la Delegazione si è recata, in vettura, in un albergo dell'Avenue dei Campi Elisi, ove soggiornerà. Nessuna cerimonia ufficiale è fissata per oggi in onore della Delegazione.

I nuovi ministri di Vienna

Il ministro degli interni: conte Wickenburg, già capo-sezione al ministero dei Lavori.

Il ministro dei lavori: Marek, già capo-sezione al ministero delle ferrovie.

Il ministro della giustizia: dottor Zaleski.

Il ministro delle ferrovie: dottore Glombinski.

" L'inquiète " di A. Richard

Commedia d'avanguardia all'Odeon

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 15 gennaio.

Dopo il grande successo conseguito dagli *Affranchis*, la bella e forte commedia della signorina Maria Lenéru, che poche settimane fa era del tutto sconosciuta, e che oggi muove direttamente verso la gloria, Andrea Antoine, direttore dell'*Odeon*, sempre alla ricerca di nuovi ingegni, di opere alte e nobili, di giovani autori sconosciuti, ma valorosi, ci offrirà, fra qualche giorno, in una *matinée* del sabato, il primo lavoro drammatico di un professore del Liceo di Poitiers, che dirige una rivista letteraria dal titolo « L'Effort », e che, fino ad oggi almeno, è rimasto quasi del tutto ignoto.

Data la perspicacia dell'autore, che tanti felici ingegni seppe educare da quando fondò il « Teatro libero », perspicacia confermata dall'ultimo grande successo degli *Affranchis*, è lecito credere e sperare in una nuova, sincera manifestazione di un possente ingegno drammatico.

L'inquiète è una fanciulla intellettuale, che ha trascorso la serena giovinezza nella pace dei domestici affetti, dedicando di preferenza il suo tempo agli studi letterari, verso i quali si è sentita sempre vivamente attratta. Un bel giorno, un giovane esteta, che in fatto di letteratura ha idee tutte sue, idee nuove, originali e molto libere, è accolto in casa dei genitori della ragazza. E subito fra la fanciulla e il giovane si stabilisce una di quelle simpatie, che si manifestano prima come una simpatia spirituale letteraria, ma si tramutano ben tosto in simpatia più vera, intima e più affettuosa. Il giovanotto, con parole commosse ed eloquenti, parla alla fanciulla di una arte nuova, libera, da lui ardentemente perseguita e vagheggiata. Ed ella, scossa, turbata dalla passione e dagli entusiasmi di lui, finisce per accogliere il *credo* letterario e le concezioni ribelli.

Un avvenimento, però sopraggiunge a separare i due giovani l'uno dall'altra: un avvenimento di color rosa. I genitori della bella e intelligente creatura, avendo risoluto di darle marito, accettano per genero un ricco provinciale, che si era di lei sinceramente innamorato. La fanciulla, ligia al volere del padre e della madre, acconsente, e le nozze hanno luogo. Ma, trascorsa la luna di miele, gli sposi non trovano quella felicità che pur tanto avevano sognata. Troppa differenza sul modo di pensare, troppa disparità di sentimenti, troppa diversità d'istruzione esistono tra di essi. Lei, anima assetata d'ideale, inquieta e agitata sempre: lui, uomo di spirito positivo, pratico, che abborre da tutto ciò che sa di letteratura e di poesia. Ai primi urti, inevitabili tra due nature così disparate, succedono altri urti; ed essi si fanno così aspri da rendere oramai impossibile la vita in comune.

La giovane signora, non potendo più sopportare la presenza di un marito che non la capisce e che ne deride le aspirazioni, ritorna, fatalmente, a colui che fu il suo primo, puro e ingenuo sogno d'amore; ritorna, cioè, al giovine poeta che, quando ella era ancora giovinetta, la turbò inconsciamente e la commosse addentro. E va, risolutamente, in casa di lui, con la ferma intenzione di non distaccarsene mai più. Ma, ahimè! la aspetta un grande, un terribile disinganno. L'eroe dei suoi sogni di fanciulla, il compagno e maestro dei suoi studi letterari, il poeta tanto amato e sognato, il difensore dell'arte libera, il ribelle, è un uomo come tutti gli altri, un uomo che dei suoi simili possiede tutti i difetti, tutti gli egoismi, tutti i vizi. Anzichè ricevere, con gioia, nelle sue braccia, la bella e innamorata donna, curante soltanto di ciò che costituisce la sua comodità e la sua pace, e punto disposto a rompere alcuni legami femminili, già contratti, non tarda a farle capire come la presenza di lei gli riesca di peso, di tedio.... E la poverina, nella offesa sua dignità di donna e nell'offeso suo amore, con molte lacrime, fa, umilmente, ritorno al focolare domestico, dove la aspettava, e la aspetta il marito, sempre innamorato e pronto al perdono.

E la monotona vita coniugale ricomincia; e, questa volta, senza speranza di uscita.

La protagonista della commedia del giovane professore di Poitiers sarà interpretata da una delle più valorose attrici che vanti la scena di prosa francese: da Enrichetta Roggers, che, alla *Renaissance*, recitò in modo insuperabile la *Griffe* di Enrico Bernstein, e che il Teatro Michel di Pietroburgo, ove ella ottenne gloriosi successi, ha di questi giorni restituito alle scene parigine.

Camillo.

Un soldato del genio che ferisce gravemente il suo caporale

(*Per telefono alla Stampa*).

Pavia, 15, notte.

Un grave fatto di sangue metteva stamane a rumore la caserma Umberto I, ove è acquartierato il 1.o reggimento del genio (zappatori). Nonostante che sia mantenuto da parte delle Autorità militari il più assoluto riserbo, in modo da non lasciare trapelare nulla dell'accaduto, sono riuscito ad assumere precisi particolari.

Il catanese Torchio da poco era giunto al reggimento per compiere il servizio militare. La giovane recluta era stata assegnata alla 1.a compagnia. Il Torchio era giunto accompagnato da informazioni e notizie tali da legittimare la sorveglianza a cui veniva sottoposto da parte dei suoi superiori. Di carattere impetuoso e violento, egli era stato in precedenza processato per tentato omicidio, per furto e falso giuramento. L'imputazione più grave, quella di omicidio, era stata provocata al Torchio da una rissa col padre della sua fidanzata, che il Torchio ferì non gravemente con un colpo di coltello, in seguito all'opposizione recisa che il futuro suocero gli aveva data alla domanda di matrimonio. Il Torchio era stato per ciò processato, ma la cosa fu tacitata dalla parte lesa, dietro la promessa del Torchio di desistere dalle sue intenzioni verso la ragazza.

Giunto presso il reggimento, egli si segnalò subito per la violenza del proprio carattere, cosicchè la sua insofferenza per ogni disciplina gli procacciò una sequela ininterrotta di punizioni.

Ieri mattina appunto il Torchio, che si trovava nella sala di convegno dei caporali e soldati, veniva alle prese col caporale Carugno, da Campobasso, pure della 1.a compagnia, che gli ordinava di rimanere consegnato. Esasperato, il Torchio lanciò contro il caporale un calamaio.

Venuto a conoscenza di questo grave fatto, il comandante della 1.a compagnia, capitano Comaschi, tramutava la punizione precedentemente inflitta al Torchio in tre giorni di prigione semplice. Ciò inveleni maggiormente il Torchio, che minacciò il caporale di vendicarsi.

Stamane infatti, mentre il capitano Comaschi passava in rassegna la compagnia, schierata nella camerata per la rivista domenicale, il Torchio, che era vicino al branda del caporale Carugno, si slanciava contro costui con la daga sguainata, menandogli due colpi terribili di sciabola al bassoventre. Fortunatamente, il Carugno fu lesto a gettarsi bocconi sulla branda, schivando i colpi al ventre, ma riportando una grave ferita all'inguine. Il Torchio veniva prontamente afferrato e disarmato, mentre il Carugno veniva trasportato all'infermeria del presidio. Il suo stato non è ora troppo grave, ma i medici, temendo il sopravvenire di complicazioni, si sono riservati il giudizio.

Il Torchio veniva immediatamente messo alla prigione, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Le peripezie di un areostato

Berlino, 15, sera.

Secondo un telegramma da Breslavia, il pallone *Dresda*, che era partito da Riesa, è sceso, l'altra notte, sulla punta di Grunen Koppe, nelle montagne dell'Isere. L'*atterrissage* fu oltremodo difficile. Il pilota rimase ferito ad una gamba. L'involucro fu portato via dalla tempesta. Vennero ritrovate, poche ore dopo, accovacciati ai rami di un albero. Due areonauti errarono tutta la notte, intirizziti dal freddo, affondando nella neve, fino alla Zinecella; essi sono stati ritrovati ieri mattina, completamente esausti dalla debolezza, e vennero trasportati a Flinsberg.

Giornali e riviste

I giornali hanno dato ultimamente la notizia d'una donna che ha inventato e costruito un areoplano. L'inventrice è miss Todd, e i giornali italo-americani, giuntici oggi, recano questi interessanti particolari sulla invenzione, e sopratutto sull'inventrice. Durante la guerra di Cuba, miss Todd, allora segretaria di una Associazione di soccorso per i feriti, ebbe modo di far la conoscenza del celebre miliardario Russel Sage, con il quale rimase poi sempre unita da vincoli di sincera amicizia. Intanto già da vario tempo la colta signora si occupava di invenzioni meccaniche, tanto che era in possesso di varii brevetti ottenuti per [illegible] da [illegible] ideati. In quest'ultimo tempo essa era stata presa da viva passione per gli studi d'aviazione e vi si dedicava con grande ardore e profitto, tanto che dopo qualche tempo essa già sottometteva a Russel Sage il progetto di un biplano ingegnosissimo, facendogli comprendere con ciò l'urgente necessità di un momentaneo aiuto finanziario per l'attuazione pratica dei suoi disegni. Ed il miliardario, che è un ardente femminista, pose subito a disposizione della sua amica, che giustamente stimava ed apprezzava, i mezzi necessari per realizzare la nuova invenzione. L'areoplano fu così in breve costruito ed i risultati che hanno ora dato le esperienze eseguite con esso sono meravigliosi. Quattro voli eseguiti al disopra di Hempstead hanno assicurato il pubblico del perfetto funzionamento e della perfetta stabilità dell'apparecchio, che nel corso di queste prove non ha sofferto il minimo spostamento, la minima avaria. Le prime prove sono state compiute dal pilota Didier Masson, allievo di Latham, che trovò l'apparecchio perfettamente stabile e di manovra assai facile; miss Todd non ha mai pilotato essa stessa il suo velivolo, giacchè preferisce dedicare ogni sua attività alle scoperte scientifiche anzichè adoperarne una parte alla pratica sportiva propriamente detta. Il suo vivo e costante desiderio è di poter realizzare sempre nuove concezioni originali, per il progresso della scienza dell'aviazione. L'apparecchio Todd è un biplano le cui ali hanno questo di particolare: che sono incurvate nei due sensi come le ali degli uccelli. Miss Todd prima di costruire questo nuovo velivolo fece uno studio speciale sugli « albatros » ed essa ha dato appunto questo nome al suo ingegnoso areoplano.

***

Fra le pietre, quelle che [illegible] dal cielo hanno sempre avuto il privilegio di attirare l'attenzione pubblica. La famosa pietra che si vede nella Kaaba della Mecca era venerata dagli arabi assai prima di diventare una delle più sante reliquie del mondo mussulmano. Quando Maometto e i suoi seguaci della Mecca e distrusse più di 300 idoli arabi, si guardò bene dal toccare la pietra nera, la cui origine — poichè essa era caduta dal cielo — egli riteneva divina. Maometto [illegible] saluto con varii inchini la pietra, ne fece sette volte il giro e quindi la baciò. Da allora in poi la pietra nera del Kaaba è considerata dai mussulmani come due volte divina, essendo uscita dalle mani di Allah e avendo toccato le labbra del profeta. Ma vi sono altri esempi della venerazione che gli antichi avevano per le pietre celesti, che essi tagliavano volentieri ad immagine degli dei. La Venere di Pafo, la Cerere di Eleusi, la Pallade di Atene, la famosa pietra di Delfo, descritta da Pausania, l'oro di Cibele erano delle meteoriti o meteoroliti. La caduta di questi « ciottoli » dal cielo era considerata come l'annunzio di grandi avvenimenti: gli imperatori romani ne eternavano il ricordo coniando delle monete. Ed il pregiudizio visse fino ad epoche relativamente recenti. Quando il 16 novembre 1492 una pietra celeste cadde presso Ensisheim in Alsazia, l'imperatore Massimiliano la fece portare al suo castello e riunì un Consiglio di uomini di scienza per deliberare sul messaggio che essa portava dall'alto. Uno dei blocchi di ferro meteorico più straordinari — conclude la *Lombardia* — venne scoperto nell'autunno del 1902 a Willamette nello Stato d'Oregon (Stati Uniti). Esso misura 3 metri di lunghezza, metri 2.26 di profondità e 1.20 di spessore: il suo perimetro quasi circolare è, nel punto massimo, di metri 8.30. Lo stato di corrosione nel quale si trova ha scavato in esso delle nicchie abbastanza grandi perchè dei bambini vi si possano sedere.

***

Interrogato dal corrispondente parigino della *Tribuna* sul suo metodo di lavorare, Paul Adam ha fatto le seguenti confessioni: « Quando io ho immaginato un romanzo, mi propongo subito di documentarmi. E mi metto in viaggio. Vado in un grande centro europeo o americano e mi do a studiare l'ambiente, l'organismo economico, la vita sociale; penetro un po' dovunque, esploro molti angoli poco noti, esamino, osservo, analizzo; e prendo note su note, finchè mi sia procurato tutti gli elementi che mi occorrono per interpretare esattamente lo spirito di quella folla alla quale mi sono mescolato. Compiuta questa prima fatica, ritorno nella mia casa e comincio l'opera letteraria. Io sono uno scrittore calmo, regolato, metodico. Ogni giorno rimango al tavolo dalle quattro alle cinque ore: quando mi alzo, ho compiuta una pagina di romanzo. Una sola. La cura dello stile assorbe la maggior parte della mia operosità. Io penso che un romanzo debba essere un lavoro d'arte, e che oltre ad avere un equilibrio e destare l'interesse, debba procurare un piacere profondo e durevole. Credo che soltanto lo stile eletto possa far provare al lettore questa intima gioia. Quindi in ogni mia pagina procuro di esprimere i concetti nella forma più incisiva, più efficace, più pittoresca: evito ogni sovrabbondanza, ogni superfluità; talvolta uso frasi lapidarie, e dopo queste concentrazioni di pensiero, do ai periodi quella grazia che deve concorrere a diffondere in tutta la mia composizione una bella e armonica eleganza. E' naturale che questa elaborazione stilistica richieda un tempo assai maggiore di quello che la prosa comune esige ».

***

« Quelle coppie di sposi che allevano figli devono aver diritto ad uno stipendio e ad una pensione, come le hanno i militari ed i giudici o qualsiasi altro impiegato pubblico. La donna che dà un fanciullo allo Stato dovrebbe essere ricompensata. Ciò costituirebbe una vera giustizia sociale. » Queste parole — scrive il *Progresso Italo-Americano* — vennero pronunziate da George Elliot Howard, professore di sociologia all'Università del Nebraska, durante un suo discorso alla Convenzione della « Statistical Association of America » tenutasi in questi giorni a S. Louis Mo. A sua volta il professore Walter F. Wilcox della « Cornell University » fece una dichiarazione stabilita. Egli, basandosi su calcoli matematicamente esatti, afferma che nell'anno 2015 non nasceranno più bimbi negli Stati Uniti e che, di conseguenza, nell'anno 2020 non esisteranno in questo paese fanciulli al disotto dei cinque anni di età. « Solo, importandone dalla Francia, continuò il suddetto professore, si potranno vedere dei bimbi negli Stati Uniti, perchè quel paese continuerà ad averne [illegible] ancora dopo la completa sterilità delle donne americane. Il suicidio di razza è minore in Francia che non negli Stati Uniti ».

***

Lo *psicografo* è un apparecchio a scrutinio che una rivista parigina, la *Mode et l'Elégance*, colloca nei teatri per consultare gli spettatori su importanti questioni e per udire la voce del popolo. Un saggio fu compiuto testè al *Vaudeville*, all'*Athenée*, alla *Renaissance*, a *Femina*, e presso l'attrice Rejane. Si trattava di sapere quali *toilettes* hanno in questo momento le preferenze del pubblico, toilette Luigi XV, toilette Impero, o toilette moderna. Siccome vi erano tre opinioni da manifestare, così ciascun apparecchio aveva tre bocche, nelle quali i votanti introducevano le loro schede. Il sistema ha funzionato alla perfezione e con una lealtà che si potrebbe desiderare in altre votazioni. Su 4458 spettatori dell'uno e dell'altro sesso, che componevano nei diversi teatri, il corpo elettorale, 2007 si sono pronunciati in favore dell'Impero, 1819 per il costume moderno, 532 solamente per lo stile Luigi XV. Questo trionfo della veste Impero — commenta il *Journal des Débats* — può spiegarsi diversamente. Tra la veste stretta dei nostri giorni e la veste troppo ampia, quella Impero ha una forma ragionevole, intermediaria e giusta. La sua vittoria è quella della saggezza e del giusto mezzo. Che l'elemento femminile comprenda finalmente di essere molto ridicolo?...

Leggete in ottava pagina.

L'Eroina e ZIGOMAR

Non vi lanciate nell'ignoto!...

Non vi lanciate nell'ignoto, quando si tratta di comperare il medicamento che deve guarirvi. Informatevi e vedete se il medicamento che avete l'intenzione di prendere dà prove di guarigione. Se non ottenete soddisfazione, se non vi sono fornite delle prove, allora prendete le Pillole Pink, che ogni giorno danno prove di guarigioni. Consultate durante il mese i giornali, nella maggior parte dei numeri vi troverete degli attestati di guarigioni ottenute colle Pillole Pink: non dei certificati firmati X. Y., Z., ma dei certificati che portano il nome, cognome ed indirizzo intero della persona guarita, come quelli qui appresso:

Don Ernesto Casagrande, Sacerdote a Castelmaggiore nel Sabbiano (Bologna), ci scrive:

« Durante un anno intero, la mia salute ha lasciato a desiderare. Professore in un collegio, conduco un'esistenza di attività intellettuale, ma faccio poco esercizio. Mi sono anemizzato. Non avevo più appetito, nè forze, ed ho cominciato a soffrire talmente allo stomaco da essere ridotto a mangiare il meno possibile per evitare le sofferenze. Ho seguito la cura delle Pillole Pink e mi sono ristabilito. Ho di nuovo forze ed il mio stomaco non mi fa più soffrire ».

La signorina Agostini Maria, tessitrice e colona, di Altea (Pisa), ha scritto:

« Ho sofferto durante sette mesi di anemia. Il mio male aveva cominciato con vertigini, ronzii agli orecchi, oscuramenti della vista. Non mangiavo quasi più e digerivo penosamente il poco che mangiavo. Insomma le mie forze diminuivano ogni giorno. Il mio medico, signor dottor Francesco Bichierai, mi ha prescritto le Pillole Pink, e queste buone Pillole mi hanno guarita ».

Il signor Cianfoni Pietro, impiegato ad Artena (Roma), di anni 65, è stato guarito dalle Pillole Pink. Suo figlio ce ne informa in questi termini:

« Mio padre soffriva assai di una malattia di stomaco che aveva resistito a tutte le cure. Mio padre ha voluto fare la prova delle Pillole Pink. Il vostro ottimo medicamento lo ha completamente guarito. »

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, dolori, sfinimento nervoso.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

COLONIA di SALUTE

in USCIO (Genova)

Per semplificazione di corrispondenza ricordiamo, a coloro che ci interrogano circa la possibilità di applicare nel loro caso particolare il nostro metodo curativo, al proprio domicilio per via di corrispondenza, che è indispensabile ci inviino assieme alla domanda:

1. Una storia particolareggiata della loro malattia;
2. La nota delle malattie predominanti fra i consanguinei;
3. Una esatta esposizione del loro stato generale attuale, comprendendovi l'età e tutte le altre indicazioni che possono concorrere a darci una idea precisa circa il modo di funzionare del loro organismo nell'insieme e nelle sue parti;
4. Un bollo per la risposta.

Inoltre chi desidera ricevere tanto le lettere che i medicinali senza che portino esternamente il timbro della Colonia, deve dichiararlo ogni volta.

LA DIREZIONE.

Busti e Cure pei Difetti del Dorso

D.ri Zumaglini e Bravetta, Corso Siccardi, 12, Torino 26

Ristorante Birraria Zecca

Torino - Via Roma, 36 - Torino

Colazione L. 2 (vino compreso): *Antipasto - Spaghetti alla Napoletana - Spezzatino alla Fiorentina - Dessert.*

Pranzo a L. 3 (vino compreso): *Antipasto - Zuppa - Pesce - Arrosto - Insalata e Dolce - Dessert.*

Tutti i piatti del giorno 0.80; Minestre 0.40. Carnet di buoni per 15 pasti a L. 18 — Pensionati mensili a convenire — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 5 in più — Camere completamente rimesse a nuovo, con tutto il comfort moderno da L. 2 in più — Vasto e ben arieggiato Salone per banchetti, capace di oltre 300 coperti.

215 *Proprietari:* GRUGNETTI.

EGITTO e NILO

[illegible] T. COOK e FIGLIO [illegible]

PNEUMATICI PER AUTO E CICLI

AUSTAMERIC

(GIA' ESTARICI) [illegible]

LEIDHEUSER & C.°

MILANO Via Dura N. 8 — TORINO Via Princ. Amedeo, 16

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

REATI E PENE

La chicca

(Tribunale Penale di Torino).

Quale prima, tra un gagliardo giovanotto diciassettenne ed una bella donna sulla trentina, [illegible] abbiano assieme fatta raccolta di quei frutti d'amore che son più saporiti quanto meno facili (perchè in amore tutti gli uomini sono dei ghiottoni) avrà messa in opera la seduzione? Tale domanda, o meglio, tale questione di fisiologia d'amore può, si capisce, interessare mediocremente i lettori. Quando una favola amorosa è compiuta, pare oziosa indagine di pedante, il ricercare a quale dei due [illegible] favoleggiatori spetti il merito dell'invenzione. Ma questa risposta parve invece necessaria allo scrupolo di coscienza di quei magistrati, che dovettero giudicare del caso di Bernardo Parucca e di Caterina Calza.

La colpa non è bella, ma è una storia d'amore di puro stile romantico, [illegible] tempi delle Zelinde e dei romanzi di Ducray-Duminil. I due protagonisti hanno dei cognomi così poco convenienti, quand'anche li volessimo considerare come due simboli e sforzarci a credere con Molière che l'uno di essi può significare un certo conservatorismo egoistico nell'amore e l'altro un certo liberalismo spregiudicato nella virtù delle donne. Il giocondo Tholomyès diceva infatti che una bella calza di donna, messa sapientemente in vista, è il prologo per cui gli uomini finiscono l'innamorarsi del resto. Ma dopo tutto la storia ha rivendicata colla gloria la banalità e la volgarità di certi nomi. E d'altronde nè Bernardo Parucca, nè Caterina Calza pretendono un posticino nel Larousse illustré. Anzi in cuor loro forse confesseranno di trovarsi a disagio in questo modesto stalloncino di cronaca. I magistrati sono costretti dai supremi interessi della giustizia a risalire alle scaturigini d'ogni azione umana sottoposta al loro giudizio, anche a costo qualche volta di dovere attingere a fonti molto impure. Essi [illegible] potevano dunque accontentarsi di dire, come direbbe uno dei nostri lettori, o magari tutti: «ci basta sapere che Bernardo e Caterina si sono seduti sotto l'albero, ai piedi del quale godettero il nostro Adamo ed Eva, [illegible] hanno così conosciuto il bene ed il male (perchè ogni medaglia ha il suo rovescio) e che hanno fatta una scorpacciata di quei certi frutti proibiti i quali dal giorno che il serpente li offrì ai nostri primi antenati, non hanno mai cambiato sapore) e che hanno finito di farne una potente indigestione.

I magistrati dovettero andare più in là. Come i zelotipisti delle sacre antiche scritture dovettero muoversi quella domanda che anche il buon [illegible] fece incollerire ai nostri progenitori: chi dunque addentò per il primo la mela? La ricerca era necessaria per venire in soccorso di quella psicologia giudiziaria [illegible] la cui toga, che qualche volta può avere le pieghe del manto d'Elia, ma che spesso mostra parecchi buchi come il tabarro di Diogene, si ricoverano tutti gli uomini e tutte le donne che uccidono, o quasi, per amore.

Ed allora, indagando, i giudici [illegible] dalla gente ciarliera (perchè la gente ciarla volentieri delle faccende amorose del prossimo) che Bernardo, figliuolo d'un piccolo proprietario di campagna e perciò un giovane galletto a larga cresta in un pollaio, e Caterina, una gallina promettente, s'erano amati di quell'amore che va spiccio ai suoi fini perchè tale in campagna dove gli orizzonti [illegible] più vasti, le vie più libere e dove il sole non è preso prigioniero tra comignoli e ciminiere o tra le persiane delle finestre.

Bernardo aveva diciassett'anni, l'età in cui si incomincia a capire che cos'è l'amore. Caterina trenta, l'età in cui lo si capisce meglio. L'uno era alla prima prova. E l'altra? Ecco in verità un'altra [illegible] che potrebbe mettere nell'imbarazzo taluno il più [illegible] elogiatore, come il più cinico denigratore della virtù delle donne, tanto Lamartine, come Brantôme! La donna suole sempre dire (e quasi quasi riesce a convincersene essa stessa) che l'ultimo [illegible] amore è il primo amore; d'altra parte l'uomo, quando non ha l'abilità o la [illegible] sibilità di non ammettere le proprie colpe, come devono fare i Governi, suole per [illegible] più attenersi alla scusa del viandante sorpreso a transitare per un sentiero interdetto: «c'è passato qualcun altro prima di me». E poichè tra gli uomini che in amore fuggono ci sono anche dei vigliacchi e non solo degli annoiati, qualche volta, per la bocca di costoro, un'Ursola ed una Susanna diventa una cortigiana greca esperta delle [illegible].

L'uomo in amore, quando fugge ed è colpevole, è sempre un ragazzaccio. Bernardo è [illegible] e per la sua stessa età è stato più ragazzaccio che ogni altro mai. Negò dinanzi ai giurati quanto era innegabile e volle far credere di [illegible] avere sulla sua coscienza nè un ragnatelo, nè un granellino di polvere. Ma egli fu imprevidente. Fece come la lumaca, strisciando per lasciare [illegible] dietro di sè delle traccie. Le traccie sono alcune lettere, che egli scrisse quand'era soldato. Perchè sempre in un dramma rusticano classico, [illegible]. Ed in ogni dramma d'amore rusticano l'innamorato va a fare il soldato mentre l'innamorata rimane a casa a cullare un bimbo, il [illegible] dell'amore (anche questo c'è sempre in un dramma rusticano) ed a tessere fili di speranze e di sogni. Caterina sognava il suo amore, ma lavorava anche e con lena, per mandare il bimbo a balia e per mandare di quando in quando un po' di denaro all'innamorato lontano. Anche un piccolo proprietario campagnolo può avere delle transazioni col suo orgoglio di fronte ad un biglietto [illegible] cinque o dieci lire riposto in una lettera, dove si novella e [illegible] che lo [illegible] più fervidi ed affettuosi sono i palpiti del suo cuore.

Chi ha delle facili transazioni col proprio orgoglio [illegible] ne avrà più tardi col suo dovere di riconoscenza. Ma Caterina, poveretta, non sapeva di psicologia ed era tutta [illegible] di Bernardo, che [illegible] della sua [illegible] campagnuolo, si [illegible] dei suoi sacrifici, chiedendovi [illegible] nuovi e dei maggiori, ed intenerendosi per quello che aveva fatto e che avrebbe ancora fatto [illegible] a mandargli [illegible] da dividere col [illegible] ed il [illegible] della [illegible], ma anche gli [illegible] d'un ministro costituzionale.

Tutto ciò investigando, appresero i giudici ed [illegible] sebbene il suo [illegible] l'evoluzione che [illegible] campagnoli [illegible] sotto la tunica del soldato, [illegible] Bernardo, [illegible] dell'amante, nell'ora in cui l'amante [illegible]. E in verità, nulla era mutato perchè quello che era capitato [illegible] prima, [illegible] così nelle cause, come negli effetti. L'effetto fu che Caterina si trovò nelle condizioni di ridiventare mamma una seconda volta, la qual cosa poteva essere tollerabile per una donna che fosse sul punto d'essere sposa almeno per una prima volta, non per Caterina, che, [illegible], era sul punto di essere abbandonata.

Tutto ciò appresero i giudici, investigando, perchè loro la raccontò con disperazione di verità Caterina, che si rese [illegible] colpevole d'un delitto, la quale, che [illegible] perchè molto più compresero dal silenzio ostinato di Bernardo, il quale ora [illegible] la stessa ingenuità a disconoscere il suo amore come a [illegible] nel dichiararlo. E dopo avere appreso tutto ciò i giudici non si sentirono meglio in grado di rispondere alla domanda [illegible]: tra un giovanetto diciassettenne, la crisalide, e una bella donna trentenne, la farfalla, quale fu il seduttore?

L'amore non è una fede, che per Chateaubriand, non è una scelta, che per Balzac. Non vi sono in esso nè dogmi, nè [illegible]. Un [illegible] perfetto amore avrebbe lo stesso valore scientifico d'un [illegible]. Un [illegible] in amore avrebbe lo [illegible] che il precettore del [illegible] di [illegible] educande di Lunéville.

Ed i buoni magistrati, che, a [illegible] d'un [illegible] scetticismo e d'una certa diffidenza del [illegible], sono ottimi [illegible] perchè [illegible] colgono [illegible] più [illegible] Bernardo Parucca e di Caterina Calza a simile indagine. Nell'amore è il [illegible] che conta. Ben disse chi disse che in amore non vi sono sedotti e seduttori, ma sempre cooperatori concordi. I giudici abbandonarono la figura della adultera [illegible] per rivolgere i loro occhi indagatori verso la [illegible]. E Caterina così loro parve più degna di pietà.

Tutte le storie d'abbandono in amore si rassomigliano. Originate dal tedio, come molti amori dal capriccio, hanno tutte le stesse vicende e lo stesso sfondo. Più triste ed amaro esse [illegible] sono quando le loro conseguenze ricadono su di un bimbo. Più straziante della infelicità d'un uomo è quella d'una donna, ma più atroce dell'una e dell'altra è quella d'un fanciullo.

La voce pubblica dava la paternità del piccolo Carlo a Bernardo; questi ora la rinnega. Sul terreno delle transazioni di coscienza ei scivola, non vi ascende. I giudici gli rammentano che egli da soldato, ripagando i sacrifizi della fidanzata, che lo sovveniva di denari, mandava al piccino la tenerezza dei baci paterni.

Le ultime scene d'un dramma rusticano hanno quasi sempre lo stesso epilogo. L'amante infedele scambia promessa di matrimonio con un'altra fanciulla. Le donne campagnuole non hanno dei sottili scrupoli per il passato dei loro futuri mariti. Bernardo dunque si fidanza con una florida ragazza di un paese vicino, anche questa molto più attempata di lui. I mariti campagnuoli non badano troppo all'età delle loro future spose, il che dimostra come in questo caso sarebbe fallace il dato dell'età, che pure è quasi sempre sicuro, per basarvi la dimostrazione di quale dei due amanti fu il seduttore.

Del nuovo impegno assunto da Bernardo Caterina è informata da un buon amico. Ci sono sempre dei buoni amici premurosi in simili contingenze. Allora Caterina, autentica eroina d'un dramma rusticano d'amore, prende il suo bimbo per mano, in un'osteria beve del vino per tingere il rosso e riscaldare il suo dolore, e passa davanti alla fattoria di Bernardo. Questi è nell'aia, intento a caricare del fieno su d'una carriola.

Caterina mette una chicca nella manina grassoccia del bimbo.

— Portala al babbo — gli dice.

Ed ella rimane nella strada.

Il piccolo messaggero corre festosamente; attraversa l'aia sotto il sole che gli incendia d'oro, come in un'aureola raggiante, i riccioli biondi. Corre tendendo il piccolo pugno stretto. Egli non sa che in quel piccolo pugno della sua debole manina non ha soltanto la chicca, ma tutta una speranza o tutta una desolazione per la sua mamma. Molti bimbi, senza saperlo, hanno riallacciate colle loro piccole mani le fila spezzate di due felicità.

Bernardo respinge la piccola mano.

— Riporta il dolce a tua madre — disse burberamente al piccino, che in quel momento lo fissò con quello sguardo serio e stupito che nei bimbi è come la rivelazione di un misterioso istinto che la loro innocenza ha della nostra bassezza e delle nostre vergogne.

Allora Caterina avanzò sotto il sole, verso le tenebre del suo amore. Sparò un colpo di rivoltella per quello che aveva e per quello che doveva venire.

Bernardo grondò sangue da un braccio e fuggì. Egli, d'altronde, era all'ultima tappa della sua fuga. La gente chiacchierò via dal casolare [illegible] e guardò come una [illegible]. Anche gli scribi ed i farisei della festa di Porta raccolsero, presso il tempio, dal fango, le pietre per scagliarle contro l'adultera.

***

I giudici ebbero pietà di Caterina. La rinviarono a giudizio del Tribunale per solo ferimento. Vi comparirà quest'oggi, assistita dall'on. Rastelli e dal perito prof. Bellini. Alla P. C. l'avv. Carlo Pavesio.

Il fatto è avvenuto il 4 ottobre scorso presso Cossasco.

Cini.

Le gesta dei barabba

(Tribunale Penale — 14 gennaio).

Bavano Dario, Gianotti Bartolomeo e Santagiano Cesare vollero una sera fare i prodi [illegible] in corso Regina Margherita nell'osteria di Verrua Costantino, col fermo proposito di mettere a soqquadro ogni cosa.

Quei [illegible] barabbeschi sono frequentissimi nella città nostra e l'esempio e le condanne [illegible] non sempre servono a reprimere gli istinti malvagi di questi precoci delinquenti.

I tre giovinotti non ci mettono tanto tempo in [illegible], siedono ad un tavolo e tanto per incominciare [illegible] per aria una sedia ciascuno, mezza dozzina di bicchieri ed un paio di bottiglie che avevano a portata di mano. Alle giuste rimostranze del padrone [illegible] si [illegible]; circondano la moglie [illegible], fanno lo sgambetto ad un avventore che cade a [illegible] e due di essi impugnano i coltelli, minacciando l'esercente, il quale esplode due colpi di rivoltella in aria. I tre malfattori escono precipitosamente, ma non si calmano ancora; raccolti nella strada alcuni sassi, non per loro vero di poterli vendicare [illegible] a vetri dell'esercizio. Solo dopo alcun tempo, intervenuta una pattuglia di guardie, sono ridotti all'impotenza e condotti in prigione.

Oggi il Tribunale li condannò alla pena della reclusione: il primo per mesi sei, giorni 10 e 250 lire di multa; il secondo per mesi sette, giorni 15 e 300 lire di multa; il terzo per mesi due, giorni 15 e 250 lire di multa.

Presidente: cav. Gallenga; P. M.: avv. Ratteri; difensore: avv. Cassoletto; cancelliere: Lucca.

La causa Dondini-Compagnia Stabile

Roma, 15, notte.

Cesare Dondini ha perduto in prima sede la propria causa. Il Tribunale di Roma, con sentenza ieri pubblicata, ha respinto la domanda di risarcimento di danni, avanzata dal Dondini, già attore della Compagnia Stabile del teatro Argentina di Roma, contro la Società della drammatica Compagnia di Roma, per arbitrario licenziamento ed ha accolto la domanda della Società condannando il Dondini a pagare la penale convenuta in 10 mila lire, e restituire le somme percepite come anticipo, alle spese ed agli onorari di causa. Il Dondini era stato licenziato perchè aveva preso parte a scene cinematografiche dell'Otello.

La condanna del pseudo conte D'Aulby

Parigi, 15, mattino.

Si ha da Tours:

Si è avuta ieri la sentenza nel processo dello pseudo conte D'Aulby, querelato dalla milionaria americana signora Paine, attualmente duchessa di Praslin, per truffe commesse vendendole per autentici quadri di autori celebri, che erano invece copie senza valore. Il Tribunale ha ritenuto che le manovre fraudolenti del D'Aulby non sono state sufficientemente provate, e non ha ritenuto provato altro che la vendita di un falso quadro del Corot, venduto come tale per 400 franchi al D'Aulby, e da questi rivenduto per 80 mila franchi, come autentico, alla signora Paine. Il Tribunale, ritenendo perciò provata per questo caso la frode in materia commerciale, ha condannato il D'Aulby a un mese di carcere. La moglie è stata assolta. La Parte civile, che aveva desistito dalla querela, è stata condannata alle spese. La sentenza è stata accolta da grida di: «Viva D'Aulby!».

Esecuzione capitale in Algeria

Parigi, 15, mattino.

Mandano da Orleansville:

Ieri mattina ha avuto luogo l'esecuzione capitale dell'indigeno Ben Larb Ben Khelifa, condannato a morte il 15 novembre scorso dalla Corte di Assise di Orleansville. Egli aveva assassinato suo zio, che abitava a Rebelais, per rubargli 180 lire. Il procuratore della repubblica si è recato nella cella occupata dal condannato, al quale ha fatto annunziare che il suo ricorso era stato respinto dal presidente della repubblica, e che perciò era giunta per lui l'ora di pagare il suo debito alla società. L'esecutore delle alte opere, Lapeyrere, procedette alla toeletta funebre del condannato. Il mophti si appartò in seguito col condannato, esortandolo ad aver coraggio. La Polizia generale aveva deciso che l'esecuzione avrebbe dovuto aver luogo nel giorno di mercato in cui migliaia e migliaia di indigeni della regione si recano ad Orleansville. Alle 6,15 la porta della prigione fu aperta, ed il condannato si avanzava sorretto dagli aiutanti del carnefice fino alla ghigliottina, che era stata eretta in mezzo alla piazza Victor Hugo. Dei cacciatori d'Africa e dei tiratori formavano quadrato intorno alla triste funzione; alcuni secondi dopo la macchina cadde senza che nessun incidente avvenisse fra il numeroso pubblico che assisteva alla macabra scena. Il condannato affrontò il patibolo con serenità.

Una visita ai camorristi imputati del processo Cuocolo nel carcere di Viterbo

Roma, 15, notte.

Un redattore del Giornale d'Italia ha potuto visitare per un'ora il carcere di Viterbo, ove sono rinchiusi gli imputati del processo Cuocolo e Tullio Murri, insieme agli avvocati difensori dei primi.

— Che cosa fa Tullio Murri? — ha domandato per prima cosa il giornalista, ad una guardia carceraria.

— Legge e scrive nella sua cella.

— Questo soltanto è il suo lavoro?

— Sì.

— Sta bene?

— Benissimo.

— Viene a trovarlo qualcuno?

— Sì, i suoi parenti.

— Chi propriamente?

— Il padre, la sorella ed il marito della sorella.

— Vengono di frequente?

— Una volta ogni due mesi e mezzo, o tre mesi.

Cinque dei detenuti del processo Cuocolo, poi, hanno parlato con il giornalista e coi loro avvocati. Il primo, che rompe il silenzio, è Antonio Di Domizio, detto o' Sereticello.

— Professore, — dice egli, ad uno dei difensori, che accompagna il giornalista nella visita; — lei, che è così gentile, faccia il favore di pregare il presidente che ci sia data ampia facoltà di scrivere ai nostri difensori.

— Professore illustrissimo, — interviene o' zi Desiderio, — quanto potrà durare questa causa?

Il difensore risponde con tono cordiale ed insieme cattedratico:

— Gli imputati sono tanti... i testimoni sono tanti...

— Io non ci tengo ai testimoni, — esclama, sdegnosamente, Giacomo Ascritiore.

— I testimoni? — aggiunge, con amarezza sarcastica, Erricone, che si trova nella posizione più critica, essendo imputato, con il fratello Ciro, con il Rapi, con Ibello e con De Marinis, di aver concorso come mandante nell'uccisione del Cuocolo: — essi non sono mai esistiti altro che nella fantasia dei carabinieri.

— Nientemeno che il presidente Morelli, — appoggia l'Ascritiore, — li chiamò le «esalazioni delle fogne di Napoli».

— State tranquilli, — dice l'avvocato, — che sarete giudicati con giustizia.

— Sì, signor professore, — continua, convinto, o' zi Desiderio, — voi dite bene; noi abbiamo fiducia nella giustizia.

— Noi vogliamo sapere che cosa abbiamo fatto, — aggiunge o' Sereticello, — non quello che siamo.

Ma Giacomo Ascritiore continua a lagnarsi, e, lagnandosi, trova modo di difendere la sua opera:

— Mi davano mille lire per ritrattarmi, — dice, in tono trionfante, — mi offrivano anche la libertà; ma io non ho voluto. Quello che ho detto è la verità.

Giacomo Ascritiore trascina con sè anche Erricone; poi, questi, ad un tratto, si raccoglie ed esclama, dolente:

— Ho visto morire in carcere mio fratello, a ventiquattro anni; ho contato i palpiti del suo cuore. Stretto nella mia cuccetta, l'ho sentito per più notti lamentarsi nella cella vicina; gli chiedevo che cosa avesse, se stava male; egli mi rispondeva: «No, sto bene!». Soltanto all'ultimo istante mi confessò che si sentiva poco bene, e morì fra le mie braccia: aveva ventiquattro anni ed era bello come Dio.

— Era immacolato come la giustizia — interrompe con il suo grosso vocione O' zi Desiderio.

— Sì, era illibatissimo — continua Erricone, intrinando e stendendo le mani come per spargere intorno a sè la sua desolazione — ha lasciato una moglie di 19 anni ed una figlia di 4 anni, che era un angelo di paradiso. È morto con il dire: «Sono innocente», ed io sentii il rimpianto della sua triste fine, e gli dissi: «Fra domani io sarò stato vittima come te sono io, il solo torto mio è stato quello di averti portato con me in campagna e di chiamarmi Erricone». Queste cose non sono mai successe in paesi barbari.

La conversazione poco dopo si riprende e si rianima più di prima. Antonio Di Domizio racconta qualche episodio del riconoscimento fatto eseguire sulle loro persone dai testimoni durante il periodo istruttorio, per dimostrare come i metodi tenuti non fossero corretti, e come, anzi, fossero addirittura artificiosi. Poi il colloquio si ferma sul metodo di difesa da osservare in dibattimento. Gli imputati, meno Francesco Esposito, che non parla, mostrano tale fiducia intuitiva di quello che deve essere la condotta loro, cercano la verità, come essi dicono, trionfi davanti alla giustizia, che uno dei difensori non può fare a meno di osservare:

— Ma vedete che voi siete intelligentissimi!

— Dobolmente, professore illustrissimo, dobolmente — risponde O' zi Desiderio.

— Ed ora ditemi, come state? — domanda un avvocato.

— Noi stiamo tutti bene, grazie al Cielo — risponde o' Sereticello. — Soltanto Don Giacomino — aggiunge un po' ironico ed un po' scherzoso alludendo all'Ascritiore — si sente meno bene. Ma che volete? Quel poveriello non era mai uscito da Napoli, gli è venuto un po' di freddo, non per rimpianto, capite, stiamo tutti bene. Anzi, ci siamo sempre ... che ... nei ... volevano ... (illegible) ... per noi, ma per le nostre famiglie, che stanno in pensiero.

Essi sono anche contenti della popolazione di Viterbo, la cui serena accoglienza e nel loro sicuro affidamento di imparzialità e di giustizia. E di qui la conversazione si rivolta al loro esodo da Napoli ed al modo [illegible] furono fatti partire.

— Per poco — osserva con un certo sarcasmo Giacomo Ascritiore — per poco non ce mettevan pure e' cacciul.

Gli altri ridono cordialmente.

— Ma guardate un po' se è vero — rileva Di Domizio — dicono che noi apparteniamo alla mala vita: ebbene, quando dai 250 testimoni si tolgono i carabinieri e gli agenti della P. S., il rimanente è composto tutto di persone della malavita!

Altre risate, altre esclamazioni di approvazione.

— Siamo tutti camorristi — aggiunge paternamente O' zi Desiderio.

Poi, rivolto ad uno dei difensori, O' zi Desiderio domanda con la sua grossa voce gorgogliante ironica:

— Professò, volite sapè che cosa è o' camorra? O' vagliuncello più grosso tutte, è più piccerillo cche, o patre e ddice a chillo più gruoss, tu si nu' cammurriste, e chesta è o' camorre.

La trovata diverte assai tutti e, ridono, e così questa risata finale i difensori si licenziano dai loro clienti.

Un'importante deliberazione dei "chauffeurs" postali di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, mattina.

Si è avuta questa notte un'assemblea dei chauffeurs delle automobili postali, i quali si sono riuniti per protestare contro le continue lagnanze dei giornali e della cittadinanza, motivate dagli incidenti cui danno luogo le automobili che, a motivo del loro colore, la cittadinanza chiama ora «il pericolo giallo». I chauffeurs delle automobili postali, che hanno già a loro carico un ingente numero di investimenti, hanno adottato la tattica di riversare sempre sull'Amministrazione postale la responsabilità di quanto avviene. Infatti è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il personale addetto ai trasporti postali, riunito in assemblea generale, discusse ampiamente le cause per le quali il servizio dei trasporti funziona irregolarmente; di fronte all'incuria dell'Amministrazione postale che non sa o non vuole ottenere il rispetto ai patti stipulati per l'esercizio del servizio della corrispondenza postale; mentre si riserva di fare interpellare il ministro delle Poste dalla tribuna parlamentare; non volendo assumere responsabilità penali, denunzia alla cittadinanza la colpevole negligenza degli assuntori del servizio e delibera che se non verranno messe le vetture postali in condizioni tali da rispondere alle esigenze del servizio, non si presteranno all'ulteriore esecuzione del lavoro loro affidato».

L'importanza di questo ordine del giorno è superiore ai confini della città di Roma, poichè è il primo caso del personale di un servizio dipendente dallo Stato che si ribella contro lo Stato stesso.

Scene selvaggie in una via di Roma

La folla contro un accalappiacani

Roma, 15, sera.

In via dei Cerchi stamane per tempo si recava per fare presa di cani l'accalappiacani Felice Rosatelli, un giovane di 24 anni. Egli aveva scelto quell'ora per non essere molestato dalla canaglia ed anche perchè in quell'ora i cani randagi attratti dall'odore del gas del vicino gasometro sogliono aggirarsi più numerosi. Non aveva pensato di farsi accompagnare dalle guardie, tanto era sicuro di non essere visto da alcuno nella strada deserta. All'angolo di via dei Cerchi e via Santa Sabina egli ha veduto il primo cane ed ha [illegible] il cappio, lo ha stretto e tirato a sè. Alla scena di pochi minuti aveva assistito un mezzo matto conosciuto nel quartiere di Campitelli per le sue sbornie e per le sue bizzarrie. E' questi Paolo Ramucci. Questo mezzo matto nel vedere l'accalappiacani gli ha dato la voce, ma il Rosatelli che sapeva di chi era chiamato e perchè era chiamato, non credette di rivolgersi indietro. Il Rosatelli stava per tendere il cappio ad un altro cane quando la voce del Ramucci che ripeteva altamente «bojaccia!, lascialo!, bojaccia!», glielo fece scappare di mano. Il Rosatelli, senza dare ascolto a quella voce, si è inoltrato ancora di più andando verso il Testaccio e sfuggendo così agli sguardi ed alle provocazioni del matto. Senonchè verso le 11,30 è ripassato per via dei Cerchi ed è stato riveduto dal matto che lo ha ripetutamente canzonato. Il Rosatelli non ha risposto, ma la voce scalmanata e rumorosa dell'ubbriacone richiamò nella strada tutta la monellaglia. Sassi, buccie di frutti, pezzi di carbone, manate di sabbia, furono tirati addosso al povero Rosatelli.

Non contenta di ciò, quella folla forsennata si è scagliata come un sol uomo contro il Rosatelli, il quale è stato gettato a terra e calpestato. Addosso al disgraziato si è scaricata una grandinata di pugni, schiaffi, calci, sputi, una raffica di ingiurie e di oltraggi. Ma ad un certo momento il povero Rosatelli sentì il sangue bruciargli nelle vene e si è ricordato di essere pur lui un uomo; come una belva ferita egli si è rialzato tentando una difesa. Ma un tale lo afferrò per il collo e continuò a dargli sulla faccia pugni da orbo. Con una mossa fortunata il Rosatelli si divincolò, si fece indietro, estrasse di sotto la giacca una rivoltella, la puntò contro quel tale e fece fuoco. La detonazione paralizzò la folla.

«Aiuto! aiuto! mi ha ucciso!» urlava il ferito che si era ripiegato su sè stesso. Quindi è caduto bocconi per terra.

Il Rosatelli rimaneva ancora con l'arma spianata, ma l'attenzione della folla si era volta tutta verso il ferito. Il Rosatelli si mise in tasca la rivoltella e si allontanò. Il ferito venne accompagnato all'ospedale. Egli è il noto anarchico Romualdo Berruto. I medici lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

Il Rosatelli fu dopo poco tratto in arresto. Egli ha raccontato al commissario per filo e per segno il triste accaduto.

Come una donna aiutò un poliziotto ad arrestare un ladro

Londra, 15, sera.

Al tribunale di Old Bailey è stato condannato al carcere a vita certo Arthur di trentun anno, che il 26 dicembre scorso si era reso colpevole di vie di fatto contro la forza pubblica. Il malfattore era stato disturbato in un tentativo di effrazione di un caffè dalla polizia e si era precipitato sul policeman che voleva arrestarlo. L'agente, sotto la minaccia del revolver del delinquente chiamò in suo soccorso una donna che passava: questa afferrò il fischietto dell'agente, riuscendo in tal guisa a chiamare un marinaio che passava non lontano di là e che aiutò ad arrestare il delinquente, mentre la donna copriva con pugni il viso di Arthur e gli mordeva le mani. Finalmente parecchi policemen sopravvennero e riuscirono a mettere il delinquente nell'impossibilità di nuocere. Il giudice dopo aver calorosamente felicitato la giovane donna per il suo coraggio le fece conseguire come ricompensa, la somma di 250 lire. Anche il poliziotto è stato felicitato per la sua coraggiosa condotta ed è stato proposto per l'avanzamento.

La polizia inglese costretta a farsi aiutare da donne

Londra, 15, mattino.

La Polizia trova sempre difficoltà considerevoli nello scoprire «Pietro il pittore» e gli altri complici dell'omicidio di Houndsdch. Le ricerche nell'East End sono particolarmente difficili perchè sono fatte in un paese geograficamente straniero. Infatti stranieri ebrei e laboriosi vanno sostituendo gradualmente gli inglesi nell'East End, e la cosa è giunta a tal segno che i consiglieri del circondario di Stepney reclamano leggi rigorose contro l'immigrazione. Non vi ha quindi più nessuna bottega inglese nel triangolo formato da White Horse Lane, Commercial Road e White Chapel Road. L'elemento straniero vi ha preso il sopravvento e si estende verso Est come una macchia d'olio. Temendo le rappresaglie e vedendo d'altra parte che la Polizia si è rinforzata di un chilometro, e lascia bruciare gli abiti ed i mobili chiusi nella casa, senza offrire apparentemente [illegible] gli stranieri e gli ismaeliti inoffensivi rimangono con la bocca chiusa. Gli abitanti, poco si fidano della Polizia; interrogati a proposito di Houndsdch, quantunque parlino correntemente l'inglese, dicono di non sapere tale lingua. Se i detectives parlano la loro lingua natìa od il loro vernacolo, gli abitanti rispondono di non saper nulla. La Polizia è costretta a farsi aiutare da donne poliziotte professioniste o dilettanti, le quali stanno attualmente operando nell'East End, con la speranza di ottenere informazioni che possano condurre a qualche arresto.

Madre e figlia suicida per non affrontare la miseria

Berlino, 15, mattina.

Una tragedia di famiglia s'è svolta ier l'altro a Kilsdorf. Quivi abitava nella Nogatstrasse la famiglia Braun. Essa aveva posseduto tempo fa una birreria, che però aveva dovuto cedere. Il tribunale a concedere col ricavato una piccola bottega. Gli affari però andarono sempre peggio. Il Braun era paralitico, e la moglie e la figlia, abituate alla vita signorile non riuscivano a cavarsela. Le condizioni della famiglia andavano peggiorando sempre più e la miseria e la rovina. L'altro ieri il Braun, mentre era nel negozio, udì uno sparo nel retrobottega. Trascinatosi fin lì, trovò la moglie già morta. Salito in casa per dare la triste notizia alla figlia, trovò questa morta nel letto. Essa si era avvelenata. Evidentemente madre e figlia avevano combinato insieme il doppio suicidio.

Preziosa refurtiva rinvenuta presso il luogo del furto

Bologna, 15, sera.

Nel settembre scorso avvenne un furto nella villa del dottor Tonolla per un valore ingente di quadri ad olio, tazze giapponesi, molti antichi oggetti e molti oggetti d'arte.

Ora i giornali recano che ieri mattina il figlio del giardiniere rinvenne sopra una siepe, poco lontano dalla villa, un involto che consegnò a suo padre, il quale a sua volta lo consegnò al dottor Tonolla. In questo involto fu rinvenuta una parte degli oggetti rubati nel settembre scorso. Fra cui degli [illegible] scolpiti, le tazze giapponesi frantumate ed alcune tele di valore. Nello stesso involto — aggiungono i giornali — si rinvenne pure un documento che potrebbe forse fornire le traccie per la scoperta dei ladri.

Grave pericolo corso da operai che riparavano una conduttura

Parigi, 15, mattina.

Verso le 4 del pomeriggio di ieri cinque operai addetti alle fognature lavoravano alla riparazione di una conduttura, allorchè questa si è rotta, cagionando una inondazione. I disgraziati operai furono travolti dall'acqua, ma riuscirono ad aggrapparsi alla parete della conduttura, e restarono durante un certo tempo in quella tormentosa posizione. Due operai sono finalmente riusciti a salvarsi da sè, ma gli altri tre, stanchi ed estenuati dagli sforzi fatti, dovettero aspettare l'arrivo dei pompieri. Il panico dei novecenti e dei presenti era vivissimo, allorchè per fortuna sono sopraggiunti degli ingegneri, che sono riusciti ad arrestare la furia delle acque.

La grande serata di Zacconi all' "Antoine"

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, sera.

I giornali constatano il grande successo riportato da Ermete Zacconi nella sua prima rappresentazione all'Antoine. Infatti il successo è incominciato a manifestarsi al primo atto, benchè il pubblico dimostrasse una certa diffidenza ed una certa aspettativa; ciò non ostante al calare del sipario, il pubblico ha applaudito lungamente l'attore. Il secondo atto conquistò tutti gli spettatori. Il successo fu enorme ed il pubblico si alzò in piedi come spinto da una forza ignota, facendo al grande tragico italiano una lunga ovazione che si ripetè a parecchie riprese anche durante lo svolgersi dell'atto. Al calare del sipario si volle per sei volte Zacconi alla ribalta. Eguale successo si è rinnovato al terzo atto, e in Don Pietro Caruso, di Roberto Bracco, che ha chiuso lo spettacolo. Le ovazioni del pubblico furono interminabili. In complesso è stata una grande vittoria, vinta unicamente dall'arte somma del nostro grande tragico su di un pubblico difficile e blasé, come è sempre il pubblico parigino delle prove generali.

Sulla recita di ieri sera, il giornale teatrale Comoedia, così scrive: «Zacconi non avrebbe potuto presentarsi per la prima volta al pubblico cosmopolita di Parigi in due lavori più atti a mettere in risalto il suo talento enorme, di una verità meravigliosa. Nell'atto realista e poderoso di Bracco, Don Pietro Caruso, egli vive il suo personaggio con una straordinaria intensità di verità. Il personaggio è reso da lui con una tale potenza, una psicologia così sicura di intuizione, così profonda dell'anima napoletana, che pare di sentire un soffio di tutti i dolori, le miserie, le bontà e gli eroismi sconosciuti di quel popolo. Da Don Pietro Caruso al Carlo Moretti di Gerolamo Rovetta che da onesto si fa ladro per nascondere agli occhi di tutti la vergogna della moglie, quale distanza! E con quale arte possente e realista lo Zacconi rende il momento tragico della scoperta delle lettere dell'amante di sua moglie e quello della fuga. Ciò che vi è di fisionomia, gesti, collera, violenza, rimorsi, amore della moglie, tutto è reso con risalto da un attore che ama e che soffre da uomo.

«La sala ha acclamato Zacconi col più sincero entusiasmo ed è stata giustizia. La signora Cristina Bagni ha condiviso cogli altri comici il trionfale successo di Zacconi, a cui la nostra Parigi intellettuale ha dato la consacrazione desiderata».

Il critico dell'Echo de Paris confessa di non comprendere l'italiano e di avere quindi prestato soverchia attenzione alla mimica, ciò gli è sembrata un po' monotona ed eccessiva. Anch'egli però riconosce che il successo grandissimo è stato meritato, perchè Ermete Zacconi è artista di forza grandissima e chi ha assistito alla rappresentazione di ieri sera deve aver capito di trovarsi di fronte ad un artista abile del dramma e che possiede dei doni naturali grandissimi.

L'Excelsior, fra l'altro, scrive che Zacconi possiede una grande facoltà di mezzi di espressione, e dichiara che sotto tutti i punti di vista egli è un grande artista, un grande tragico.

Il Paris Journal, a proposito di Ermete Zacconi, che ha interpretato ieri sera I disonesti e Don Pietro Caruso al teatro Antoine Gemier, scrive: «Si pensa nel vedere Zacconi ai grandi artisti romantici. E' una specie di attore magnifiquente, che si è perduta in Francia e che riesce talvolta ammirevole. Egli ha delle trovate da grande attore. La sua recitazione è, in certi momenti, affatto prodigiosa per la potenza e la sincerità. Il successo di Zacconi è stato grandissimo. I professori del Conservatorio dovrebbero condurre i loro allievi alle sue rappresentazioni».

Il Matin scrive allo stesso proposito: «Zacconi si distingue per la cura della sincerità unita ad una grande potenza. Egli ha recitato in modo superiore. La sua Compagnia è buona, e bisogna citare in modo speciale la signora Bagni, che è commovente. La mimica della sua recitazione è così espressiva che, vedendola, si ha l'illusione di comprendere l'italiano».

"Ronda notturna" del Rembrandt verrà facilmente riparata

(Per telefono alla Stampa).

Berlino, 15, mattino.

Sullo sfregio al celebre quadro di Rembrandt Ronda notturna, si hanno questi particolari: Un ignoto si trattenne qualche tempo nella sala in cui era esposto il capolavoro. Egli aspettò che tutti fossero andati via, rimanendo a sedere tranquillo su un sofà. Poichè egli aveva l'aria tranquilla, il custode non ebbe alcun sospetto. Ad un tratto lo sconosciuto estrasse di tasca una lesina, e inferse due colpi nella tela. Il primo colpo fece un lungo taglio sul ginocchio della figura principale che rappresenta il capitano Franz Banning Cocq; l'altro colpo sfregiò il volto della figura del luogotenente Ruitenburch. La prima figura è in oscuro, la seconda pienamente in luce. Appena il custode comprese l'accaduto, si slanciò sul vandalo, ma questi lo tenne lontano, minacciandolo colla lesina. Al rumore della lotta che si impegnò fra i due, accorsero gli altri colleghi del guardiano, che riuscirono ad afferrare il vandalo e a consegnarlo a due guardie di polizia giunte in quel momento. Immediatamente fu ammanettato e portato al commissariato.

Si tratta di un certo Sifrit, già cuoco sopra una nave da guerra. Egli era stato da poco tempo mandato via perchè era buono a nulla.

In seguito al licenziamento, il Sifrit concepì un odio mortale contro lo Stato, e decise di vendicarsi. Dopo aver pensato ad uccidere un funzionario, cambiò idea e deliberò di fare oggetto della sua vendetta il celebre quadro che forma l'orgoglio della Pinacoteca di Amsterdam. Il direttore del Museo ha dichiarato che con uno speciale lavoro di restaurazione si potrà salvare il quadro rimettendolo nello stato primitivo.

La Ronda notturna fu dipinta dal Rembrandt nel 1642 per incarico del capitano Cocq, e fu esposta la prima volta al municipio di Amsterdam, e trovò una quantità di critici perchè si era rilevato che le figure non erano somiglianti agli originali. Ed inoltre non propriamente la si era chiamata Ronda notturna. Infatti essa rappresenta la sortita di una corporazione di moschettieri in Amsterdam. L'ora che il quadro rappresenta è mezzogiorno, in pieno estate, ma la classica maniera di dipingere in bruno del Rembrandt fece battezzare il quadro col nome di Ronda notturna.

La Berliner Zeitung ha interrogato il direttore del Museo berlinese, Bode, sopra questo attentato. Il Bode ha dichiarato di confidare che il quadro verrà facilmente riparato; la restaurazione non presenta difficoltà, ed anzi potrà essere di qualche utilità, perchè per restaurarlo occorrerà allontanare le vernici di cui si è fatto troppo uso sui quadri. La Ronda notturna ha adesso un'aria [illegible] a causa delle troppo frequenti verniciature. «Contro gli attentati, aggiunge il direttore, non si possono mai difendere in modo assoluto i quadri; il sistema di metterli sotto vetro non basta ad arrestare i vandali, perciò in Berlino non se ne fa uso, ma da qualche anno la sorveglianza è raddoppiata, e circolano anzi nelle sale continuamente dei detectives privati».

Hauser, il restauratore patentato dei musei berlinesi, ha dichiarato che la Ronda notturna è stata già una volta rintelata, vale a dire che la tela originale è stata incollata su una seconda tela di rinforzo. Questo avvenne venti anni or sono. Quando la tela di rinforzo sarà allontanata e gli strappi ricuciti, la restaurazione che si dovrà fare sarà minima, e non vi saranno grandi difficoltà.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — (Società Anonima spettacoli teatrali) — (Compagnia drammatica italiana di Renzi-Cabrielli) — Ore 20,45: Faust. Jeanne. (Serata d'onore di Lina Gabrielli) — Ingresso alla platea L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia d'opere comiche Bregamaglia-Colombo) — Ore 20,45: Principessa di dollari, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia comica italiana Sichel-Masi-Falconi) — Ore 20,45: Quel non so che..., commedia in tre atti, di A. Testoni; Un signore [illegible], scherzo comico — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Ruggero-Ruggeri). Ore 20,45: Le sorprese del divorzio, commedia in tre atti, di Bisson e Mars — L. 0 80.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

Le famiglie BUSCA e BRUNO

commosse per la dimostrazione di stima e d'affetto data alla loro adorata Estinta, ringraziano quanti furono larghi di conforto e portarono tributo di lagrime e di fiori.

Ringraziano le Autorità Comunali, le Società locali, le Scuole, l'Asilo, la popolazione e quanti presero parte ai funerali, ed in modo speciale il Rev. Prevosto e il Rev. Viceparroco dell'assistenza e del conforto.

Levone Canavese, 16 gennaio 1911. (A

Dopo breve straziante malattia, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Bertoglio Gina

Angosciati, ne danno il triste annunzio i genitori BERTOGLIO GIOVANNI e ANNETTA RUFFONI, unitamente ai parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 16 corr., alle ore 15,30, partendo da via San Massimo, N. 34.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore. (5

La Vedova, la Figlia ed i parenti tutti hanno il dolore di annunciare la morte oggi avvenuta del loro amatissimo

Carlo Alberto Bussi

Ricevitore del Demanio

Valga la presente quale partecipazione personale.

Vicenza, 15 gennaio 1911. (00

La figlia ed il genero, profondamente commossi, annunciano la dolorosa perdita della loro madre e suocera

Giovannina Colli-Lanzi Franceschini

La sepoltura avrà luogo domattina, alle ore 9,30, partendo dalla stazione Porta Susa. (A

Il Consiglio d'Amministrazione del MUTUO SINDACATO EDILIZIO INFORTUNI partecipa che oggi, alle ore 10, dopo lunga e dolorosa malattia, si è spento il suo Vice Presidente

Comm. Giuseppe Novi

Cavaliere del Lavoro

Genova, 14 gennaio 1911. (00

L'ASSOCIAZIONE LIGURE fra IMPRENDITORI E COSTRUTTORI DI OPERE MURARIE ED AFFINI partecipa la morte del suo Consigliere d'Amministrazione

Comm. Giuseppe Novi

Cavaliere del Lavoro

Genova, 14 gennaio 1911. (00

Ieri sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, serenissimamente cessava di vivere il

BARONE ANTONIO BECK-PECCOZ

Addoloratissimi ne danno il mesto annunzio: la moglie ANGÈLE DELA PIERRE; i figli AMEDEO, CARLO, ROBERTO ed EGON colle rispettive consorti, e CAMILLO; le figlie MATILDE e GISELLA coi rispettivi mariti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo, secondo il desiderio espresso del defunto, in forma privatissima, nella cappella di famiglia.

Gressoney, il 14 gennaio 1911.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori. (A

Le Famiglie CASALENGO, MEZZACASA e PASSERA, con estremo dolore annunziano la morte dei loro cari

Mezzacasa Giovanna nata Passera

d'anni 33

Mezzacasa Rodolfo

d'anni 30

Il trasporto delle due salme avrà luogo lunedì, 16 gennaio, alle ore 10, partendo da via Massena, 31, al Cimitero.

Per inviolabile disposizione degli Estinti, l'accompagnamento si farà in forma civile. Non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni. (A

Perchè lo studente americano avrebbe ucciso e si sarebbe ucciso

La Giorgi creditrice dell'amante

Il motivo del supremo colloquio

(*Per telefono alla Stampa*).

Genova, 15, notte.

Dalla sanguinosa tragedia del Lido non venne finora stabilita, con esattezza di dati, la causa precisa; ed allo scopo appunto di venire ad una ricostruzione perfetta del dramma il *Caffaro* continuò attivamente le indagini, seguendo più che altro la via che era indicata da una voce, che correva con insistenza, e che venne riferita succintamente dallo stesso giornale.

Una cambiale di 4500 lire

Secondo la voce stessa, il giovane americano Carrera avrebbe agito, forse, non soltanto in un morboso accesso di folle gelosia, ma altresì sotto l'incubo di contrarietà, derivanti da questioni di interesse. Un tale movente apparirebbe tutt'altro che inverosimile, dopo quanto è stato appreso oggi da fonte incontrollabile.

Consta, infatti, che il 1.o gennaio corrente il Carrera ricevette dalla Paolina Giorgi, durante un incontro in una grande metropoli, a titolo di imprestito, la somma precisa di lire 4500. A garanzia del debito contratto, lo studente americano rilasciò all'avvenente ragazza una cambiale, pagabile a Buenos Aires, il 31 marzo 1911.

Malgrado intercedessero ancora oltre due mesi e mezzo dalla scadenza dell'effetto cambiario, pure il Carrera volle definire la pendenza prima della sua partenza per la capitale argentina, partenza che egli aveva risoluto di effettuare ieri l'altro, sabato, dal nostro porto, col piroscafo *Rovenna*.

Non è dato conoscere con precisione se il Carrera avesse effettivamente intenzione di estinguere in precedenza il debito con la Paolina Giorgi, oppure se volesse, in un colloquio con la formosa canzonettista addivenire ad una sistemazione in qualsiasi altra forma. Pare certo, però, che lo scorso mercoledì, alla Paolina pervenisse alla Villa Monteverde, a Quarto, un espresso da Genova, inviato dallo stesso Carrera, col quale il Carrera la faceva invito di trovarsi, nel pomeriggio di giovedì, al Lido di Albaro, per decidere in merito alla faccenda dell'imprestito. Nell'espresso in parola, anzi, sarebbe stato detto che scopo del convegno era quello di addivenire alla sistemazione di ogni pendenza finanziaria.

"Ora accomodiamo i nostri conti,,

La versione succennata appare fondata pel fatto che la Paolina, nel recarsi all'appuntamento fatale, insieme colla dama di compagnia, non dimenticò di portare con sè la famosa cambiale, che avrebbe restituito al Carrera, dietro rimborso della somma imprestata. La cambiale, infatti, fu sequestrata dall'Autorità giudiziaria.

Risulta anche che la dama di compagnia della Giorgi udì pronunciare dal giovane Carrera, mentre insieme colla Paolina Giorgi si avviava verso la scala, che conduceva alla grotta, la frase:

« — Ora accomodiamo i nostri conti, e ti pago ».

Ma come poteva il disgraziato giovane pagare la somma di 4500 lire, od anche solo una parte di essa, se non aveva in tasca che lire 1.307, con la prospettiva, in più, del viaggio in America, per il quale occorreva certo avere a sua disposizione un gruzzolo non indifferente?

Non si può, per il momento, almeno, rispondere risolutamente alla grave domanda; ma dopo quanto abbiamo esposto, crediamo perfettamente legittimo ritenere che il brevissimo, concitato colloquio, che doveva finire a colpi di rivoltella, non poteva avere altro substrato se non la sistemazione della succitata pendenza finanziaria.

Nè può certo escludersi che il giovane americano abbia chiesto un nuovo imprestito, e che al diniego oppostogli da Paolina Giorgi, smarrito il lume della ragione, abbia posto mano alla rivoltella, forse più per intimorire che per uccidere.

Nel disperato momento ebbe la ragione offuscata dagli incubi terribili suscitati dalla passione amorosa e dalla impellente necessità di denaro?

Qualche documento

E' quasi certo questo: che solo un folle amore non può aver determinato la emozionante tragedia: che tra Paolina Giorgi e Carrera esistessero rapporti, oltrechè d'amore, anche di interesse, lo si arguisce fondatamente da un documento di cui si è a perfetta cognizione. Si tratta di una lettera del signor Giovanni Barracco, cognato di Paolina per avere sposato la sorella Amelia, nella quale si parla appunto di interessi tra i due amanti.

Il signor Barracco, che abita a Roma, in via Montebello, N. 44, ed esercita le funzioni di esattore, scriveva, non più tardi di ieri, ad una autorevole persona della nostra città di « indagare perchè sia reso alla famiglia di Paolina tutto ciò che quel signore doveva dare a Paolina ».

L'omicida si chiama Carrera Rodolfo, ed abitava a Parigi, in Rue Panthéon, 24, al Campi Elisi. Una ragazza poco più che ventenne, abitante nella nostra città, nativa di Albenga, aveva conosciuto Paolina Giorgi a Buenos Aires, e in quella città seppe che l'amica aveva contratto relazione con lo studente Carrera. In quel periodo la bella abruzzese cantava al teatro del Casino, ove era stata scritturata. Paolina nella capitale argentina veniva protetta dal Carrera, che l'aveva raccomandata all'*Hôtel Frascati*, posto in Calle Lavalle, N. 968.

Il *Caffaro* dice di avere un conto dell'accennata pensione, in data 16 aprile 1910, a firma del proprietario Vergel, dal quale risulta che il totale del mensile ascendeva a 247 pesos argentini. Le spese erano pagate puntualmente dall'amante, al quale la Giorgi, per quanto fosse assediata da ammiratori, si mantenne sempre fedele.

Messa di "requiem,,

Alle 10 di stamane nella cappella del cimitero venne celebrata una Messa per la povera estinta. Erano presenti il cav. Monteverde, i domestici di quest'ultimo, il prof. Negrini, precettore di un figlio adottivo del signor Monteverde, parecchi artisti di teatro ed altre persone: in tutto una cinquantina.

La Messa fu celebrata presente cadavere. Presso il feretro si notavano parecchie magnifiche corone, tra le quali una recante sul nastro la scritta « Antonio », un'altra « Giovanni e Laura, una terza « Camillo e Margherita ». Si notavano altre ghirlande di artisti e mazzi di fiori.

La salma, dopo la funebre cerimonia, fu trasportata nella cripta, dove rimarrà fino alle definitive disposizioni dei parenti, che molto probabilmente si rimetteranno al desiderio espresso dal cav. Monteverde, che desidererebbe far tumulare la salma in un posto distinto.

I parenti, giunti a Genova nelle prime ore di stamane, ripartirono stasera per Aquila: essi erano la sorella Amalia, ed i fratelli Giustino, falegname, ed Ernesto, intagliatore.

Il disastro fluviale di Castel d'Annone

Cinquantamila lire di danni

Il grave pericolo corso da due guardiani

Asti, 15, notte.

Oggi mi sono recato nel vicino Castel d'Annone, dove ho potuto raccogliere altri particolari sul disastro fluviale, avvenuto ieri.

La violenza del freddo, che fece ghiacciare il Tanaro da una sponda all'altra, per una larghezza di trecento metri, deve essere stata estrema, perchè le corde spezzate dal gelo oltrechè essere metalliche, erano anche di una grossezza considerevole.

All'atto della rottura delle gomene avvenne una scena impressionante. Sotto l'azione delle grandi barche di sostegno del ponte, abbandonato ormai a tutto il suo peso, blocchi enormi di ghiaccio, si staccarono dalla superficie gelata del fiume, trasportati dalla corrente, divenuta impetuosissima.

Al fracasso che, mi raccontarono i presenti, dava l'idea di una montagna diroccante, tutto il paese accorse in mezzo alla neve, sulla riva del fiume. Dai due casotti, posti sopra il ponte natante, a metà di questo, uscirono fuori i due guardiani, certi Rapetti Carlo, di anni 24, e il costui fratello Giovanni, di anni 16.

Il pericolo corso dai due fratelli fu gravissimo, mentre il Giovanni riusciva a por piede sulla sponda, prima che il ponte se ne staccasse, trasportato dalle acque, il Carlo, rimasto isolato e fuggito fuori su quella imbarcazione di nuovo genere: spaventato, si gettò nell'acqua, e guadagnò a nuoto la riva.

Il ponte sfasciato, dall'urto dei blocchi di ghiaccio, dopo aver travolto nella corsa i due molini natanti di proprietà del Municipio di Annone, e condotti dal mugnaio Badarello Battista, andò a fermarsi contro le pile del ponte di Rocchetta Tanaro, a qualche chilometro di distanza. I molini si arrestarono poco lungi. Uno di essi subì danni rilevanti, ed oggi stesso si è provveduto al trasporto delle farine e degli attrezzi nel molino di Fontana Pallone, posto sulla riva, presso Rocchetta.

Il Comune di Rocca di Arazzo, al quale apparteneva il ponte, subaffittato per il traghettamento, a certo Bosia Francesco, noto ai gitanti estivi, per l'« Osteria dei pesci vivi », situata sulla sponda destra del Tanaro e da lui condotta, riportò i danni maggiori. Pel solo ponte, questi salgono ad oltre cinquantamila lire; ma altri danni considerevoli sono arrecati al commercio del paese, per essere tagliato fuori da ogni comunicazione, non potendosi certo pensare allo sbocco verso Asti per Azzano, scomodissimo e per di più ora impraticabile per la neve.

E' inoltre da considerare che il Comune di Rocca d'Arazzo, per le spese dovute sostenere in questi ultimi tempi, si trovava in condizioni finanziarie assai difficili: il disastro che oggi lo colpisce, peggiora queste condizioni.

Pare intanto che il ponte non verrà più ricostruito, tanto più che è in costruzione, a poca distanza, il nuovo ponte in muratura, gettato sul Tanaro, per concorso del Comune, della Provincia e dello Stato.

L'impressione del disastro e delle sue conseguenze, nei due paesi, è stata e perdura ancora vivissima.

Bufera sulle coste toscane

Livorno, 15, notte.

Imperversa un violentissimo vento boreale: la navigazione a vela è sospesa. I piroscafi ritardano.

Mugnaio stritolato da una macina

Cuneo, 15, notte.

Giunge notizia da Ormea che nel mulino di Mombarcaro è avvenuta un'orribile disgrazia.

Il mugnaio Viglierchio Luigi, d'anni 43, si recava ieri l'altro al lavoro, attraversando un passaggio vicino ad una macina in moto. Stentando egli il muro del fabbricato laterale, scivolava e, urtando contro la muratura suddetta, veniva dall'urto lanciato contro la ruota, che lo travolgeva ripetutamente, riducendolo informe cadavere.

Come uno strano tipo di alienato s'introdusse nella caserma degli allievi ufficiali

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

Uno strano tipo di alienato è stato arrestato, ed ecco perchè e come. Alla caserma Principe di Napoli è il plotone allievi ufficiali. L'accesso al quartiere non è sottoposto quindi alla consueta rigorosa vigilanza, ed è per questo che un curioso individuo, l'attore della commedia, ha pensato di tentare a caso una qualunque delle molte scale e di introdursi, sempre a caso, in uno qualunque dei molti corridoi.

— Chi è lei? — gli domanda il maresciallo di picchetto.

L'intruso non si sgomenta, non si turba, non trova imbarazzante la domanda, e risponde senza scomporsi:

— Io sono un allievo ufficiale.

Nulla di più logico per il buon maresciallo, e così il forestiero continua a bazzicare; ma, cominciando a far tardi, dove passare la notte? Ed allora, ritrovando il maresciallo di poco prima, gli dice:

— Senta, maresciallo, nella camerata allievi ufficiali non c'è posto; abbia la bontà di farmi preparare una branda.

La branda venne regolarmente allestita, e l'uomo vi dormì placidamente. L'indomani riprendeva il vagabondaggio per il quartiere. Il presunto allievo ufficiale andò a sbattere verso mezzogiorno alla mensa dei sott'ufficiali: i sott'ufficiali, gentili, affabili, generosi, invitano a colazione il visitatore.

— E' romano, lei? — gli chiede uno degli anfitrioni.

— Sì, romano da Roma; ma sono stato fuori; ritorno da un giro podistico: in dodici anni ho attraversato 96,000 Km.

Il podista, interrotto, continua a raccontare la sua vita avventurosa:

— Sono venuto a parlare con Sua Maestà; siccome era occupato, ho dovuto intrattenermi con la signora Regina: io attendo un sussidio di cinquanta mila lire: ho avuto buone assicurazioni dalla Regina; ma domani ne parlerò al colonnello: così è un appoggio di più.

— Ma quanti anni ha? — chiede un sott'ufficiale.

— Trentasei anni.

— Come ha pensato così in ritardo al servizio militare?

— E che volete! mi sono deciso in questi giorni. Ma, attenti, ho intenzione di tenere una conferenza sul mio giro podistico, una conferenza che riuscirà oltremodo interessante; posso sperare nel vostro appoggio?

I sott'ufficiali gli promisero tutta la loro benevolenza, e l'ignoto salutò, e per tre giorni continuò la sua vita al quartiere. Ieri sera, però, verso le 18, il podista uscì dal quartiere, e poichè erano balenati molti sospetti in molti militi, si comunicò la straordinaria avventura al Commissariato di P. S., e quando, alle 21.30 di ieri sera, si presentò al maresciallo di picchetto, questi con un sorriso gli disse:

— In compagnia non ci sono posti: dormirai per questa notte.

E lo avviò verso la prigione. Alle 23, dopo una opportuna telefonata, venivano due agenti in borghese: il portone venne aperto e l'esploratore dovette rapidamente vestirsi e seguirli.

Un dono del Re

pel concorso internazionale ginn. di Torino

Roma, 15, sera.

Il « Foglio d'Ordini della Regia Marina » annuncia che il Re, volendo dimostrare il suo alto compiacimento, per la parte che la Regia Marina prenderà al concorso federale ginnastico internazionale, che avrà luogo a Torino, nel maggio prossimo, ha elargito un premio, trasmissibile, da disputarsi tra le squadre marinai. Il magnifico dono consiste nella riproduzione in argento di una colonna rostrata romana, che sarà consegnata alla squadra vincitrice, e sarà custodita dalla nave o stabilimento, al quale la squadra appartiene, fino a che in una nuova gara sia nuovamente disputata.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136, 600, 3-14, 23-40 (INTERNAZIONALE).

L'inaugurazione del Sindacato dei ferrovieri cattolici

E' noto che da pochi mesi è sorto a Firenze un Sindacato nazionale di ferrovieri, aventi base, carattere, idealità cattoliche. Nella nostra città l'iniziativa di Firenze è stata raccolta da un nucleo di ferrovieri e, per merito specialmente dell'impiegato signor Italo Mario Sacco, fu anche fra noi costituita una Sezione, con sede in via Roma, N. 20, Sezione che ebbe il suo battesimo ufficiale nel pomeriggio di ieri, nel salone-teatro dell'Oratorio Salesiano del Circolo « XV Maggio », in via Saluzzo, N. 39. Perchè la cerimonia assumesse maggior solennità, vennero diramati numerosi inviti nel mondo ferroviario e cattolico; cosicchè la sala era letteralmente affollata di un vario uditorio, a cui diedero largo contributo le signore. Fra le personalità del movimento cattolico erano il conte Della Motta ed il marchese Corsi. Sul palcoscenico, nel cui fondo emergeva un busto di don Bosco, bonariamente sorridente all'assemblea, presero posto i rappresentanti di una dozzina di Sodalizi cattolici, con bandiere. Il primo saluto agli invitati fu rivolto dal signor Sacco, il quale scusò l'assenza dei deputati cattolici, che, invitati, non poterono intervenire. Nell'atto di presentare il nuovo ramo dell'attività cattolica nel movimento sociale, egli dice di sentire anzitutto il bisogno di affermare che il Sindacato ha ben fermo il proposito di compiere opera non di divisione nelle falangi ferroviarie, ma bensì di collaborazione, all'intento di elevare le condizioni intellettuali ed economiche dei lavoratori della ferrovia, che sono tanta parte della vita sociale. I ferrovieri non devono quindi vedere negli aderenti al Sindacato dei nemici, ma dei colleghi pronti a porgere la mano a tutti, secondo gli insegnamenti del Vangelo. I sindacati cattolici sono i primi a rilevare le miserie della vita ferroviaria, sono i primi a riconoscere come atto di giustizia e atto di buona amministrazione rendere ai ferrovieri la vita meno penosa, come sono i primi pure a riconoscere che molti dei mali lamentati vengono dalla burocrazia dilapidatrice. Ed il programma del Sindacato, ciò riconoscendo, ne addita i rimedi. Rileva con senso di compiacimento la buona accoglienza fatta dai ferrovieri al nuovo organismo, anche nel campo operaio; e con altrettanta compiacenza fa pure cenno dell'iniziativa presa da molte impiegate per la creazione di un Patronato per gli orfani dei ferrovieri.

Egli cedette quindi la parola ad una delle impiegate, la signorina Giolito, la quale, rivolgendosi specialmente alle colleghe, parla dell'azione che esse possono svolgere nel seno del Sindacato, collaborando in tutte le iniziative rivolte all'elevazione intellettuale, economica e morale della classe.

Salutato da applausi, si presentò terzo alla tribuna il rag. Torri, del Consiglio Centrale di Firenze. Egli disse che i ferrovieri cattolici hanno sentito il bisogno di stringersi in sindacato, perchè se le organizzazioni aderenti alle Camere del lavoro fanno mostra teoricamente di neutralità, nella pratica hanno spiegato e spiegano azione che nulla ha a che fare con gli interessi professionali. Meglio, dunque, che ognuno stia dove le sue idealità lo chiamano, salvo a riunirsi ed a comporre fascio quando si tratta di combattere su un terreno economico.

« Si è detto — esclama — che noi favoriamo l'opera di krumiraggio, ma è una accusa inconsistente, e lo dimostreremo con la nostra azione, volta a tutelare gli interessi nostri in armonia con quelli pure legittimi del Paese. La linea di condotta tenuta a proposito del progetto Sacchi, dimostra, del resto, la sincerità del Sindacato ».

Conclude dicendo che il nuovo organismo, attorno a cui già si stringono 16 Sezioni, ed altre parecchie sono in via di costituzione, si presenta nel movimento ferroviario gagliardo e forte di idealità economiche e religiose, e spera di poter portare un non vano contributo alla classe. I ferrovieri cattolici tutti devono stringersi nelle file del Sodalizio, tenendo per fermo che non si tratta di un sindacalismo apostolo di sabotaggio, ma di quel sindacalismo che ha dato alla Germania un Centro ed al Belgio un Governo cattolico.

Dopo il rag. Torri, parlò, per l'Unione popolare, il prof. Pasquinelli, illustrando ed inneggiando al movimento cattolico, informato ad un programma franco ed aperto, in cui sono contenute tutte le più alte idealità umane, civili e religiose.

Per ultimo, volle un saluto al nuovo Sodalizio il marchese Corsi, per la Direzione diocesana, per il gruppo consigliare cattolico ed in nome pure dei Sodalizi popolari. Intrattenendosi specialmente sul programma del Sindacato, disse che su due punti deve affermarsi: sul riconoscimento della organizzazione e sull'istituto dell'arbitrato.

Il signor Sacco ringraziò infine gli intervenuti e gli oratori, e sciolse l'adunanza.

Per una grande mostra internazionale equina

Nei locali della Società Zootecnica si sono riuniti ieri, per gettare le basi di una Mostra internazionale equina, il marchese Stanga — il grande benemerito della zootecnia nazionale, — il prof. De Carolis, titolare della cattedra ambulante di Cremona, il conte Nevroni, il conte Prato-Morosini, il prof. Fogliata di Pisa, il colonnello Sant'Elia, il conte Vallino, il comm. Fioruzzi ed il marchese Compans.

Si discusse su un primo schema di programma, e vi fu uno scambio di idee in proposito.

La Mostra, che riuscirà senza dubbio interessantissima, sarà probabilmente inaugurata in settembre.

La chiusura dell'Esposizione femminile di Belle Arti

Si è chiusa ieri l'Esposizione internazionale femminile di Belle Arti. Il Ministero della P. I. ha fatto acquisto delle opere seguenti:

Signora in bianco di Ernesta Oriandini di Firenze; *Figura di donna* olio, di Ada Scalek (olandese); *Grande ritratto di signora* di Maria Vinca di Venezia; *Natura morta* di Adele Sicovitz Colmous di Monaco di Baviera; *Veste d'oro* di Lilli Marsal Hesbig di Palermo.

Altri acquisti furono fatti in questi giorni fra cui uno studio della signora Giarlotti Rossi, acquistato dalla signorina Sandrina Rossi.

Esposizione "Trento-Trieste,,

L'inaugurazione dell'Esposizione Trento-Trieste, fissata per ieri, venne rinviata a domenica prossima, 22, alle ore 15. L'inaugurazione sarà resa più solenne dalla parola di Corrado Corradino.

Intanto il Comitato annunzia che varii premi sono pervenuti o furono annunciati dal Municipio, dalle Opere pie di S. Paolo, dal Circolo trentino, dal Club d'arte.

La linea di Francia ingombra per lo sviamento d'un "sleeping-car,,

A causa d'un guasto improvviso del binario, uno *sleeping-car* del diretto di Parigi è sviato nel tratto fra Meana e Chiomonte, sotto la galleria.

Vi fu un certo panico tra i viaggiatori, ma nessuna disgrazia. La linea però rimase ingombra, ed i viaggiatori dovettero, per fare il trasbordo, percorrere a piedi seicento metri, alla luce delle fiaccole.

Sul luogo si recarono alcuni ingegneri e squadre di operai per riparare la linea. Necessariamente i treni di Francia subiscono rilevantissimi ritardi.

Il deputato Medici aggravato

Apprendiamo con sincera commozione la notizia tristissima: il deputato per il Collegio di Oviglio on. Francesco Medici, da tempo molto malato, si è in questi giorni aggravato. I congiunti lo assistono con infinita amorosa cura, ma purtroppo la violenza del male lascia poco adito alle speranze. Formuliamo cordialmente l'augurio che l'infermo possa superare la dolorosissima prova.

Arrivi

Sono giunti da Roma i senatori Casana e Giuseppe Carle.

Per futili motivi

Il facchino Alerigo Bruno, di anni 20, abitante in via Cottolengo, N. 17, fu percosso per futili motivi durante una questione da certo Carlo Cornaio, che lo colpì producendogli una ferita lacero contusa alla testa. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Un albergo alpino costrutto dal Touring Club Italiano nel recinto dell'Esposizione

Per accordi intervenuti tra il Touring Club Italiano e la Commissione Esecutiva dell'Esposizione internazionale di Torino, nel recinto dell'Esposizione stesso e in un'ubicazione centralissima, in prossimità del Villaggio Alpino del Club Alpino Italiano, del Salone delle feste e dei principali padiglioni, sorgerà un albergo modello, tipo alpino, completo in tutti i suoi servizi. In tal modo intende il Touring di integrare l'azione sin qui spiegata, presentando al gran pubblico di turisti ed al pubblico degli interessati, sia di coloro che dell'industria degli alberghi fanno una ragione economica del loro vivere, quale dovrebbe essere l'albergo secondo i più moderni dettami dell'igiene, del confort, del decoro, della comodità, dell'organizzazione pratica, dell'eleganza e, nello stesso tempo, dell'economia.

L'impianto dei servizi — allestimento, arredamento, camere, pavimentazione, sistemi di chiusura, apparecchi igienici, apparecchi di riscaldamento, di ventilazione, mobilio, sale da pranzo, da bigliardo, da studio, cucina, guardaroba, forni e fornelli, ecc. — sarà fatto in base ad un concorso che il Touring Club Italiano apre fra i produttori dei diversi articoli che all'organizzazione stessa sono inerenti e necessari. Oltre a tale concorso altri ne saranno organizzati per i servizi speciali, come servizi di cucina, lavanderia, stireria, servizi di biancheria, di argenteria, di cristalleria, camere oscure per fotografie, sveglie, telefoni, portavoci, ricevitori, furgoni e carri automobili per trasporti, attrezzature di scuderia, garages, depositi, cantine, pollaio, apparecchi semplici per osservazioni meteorologiche, ecc.

L'ordinamento, quindi, dell'albergo-modello tipo alpino del Touring Club Italiano riuscirà interessantissimo. L'albergo sarà a due piani, ed avrà un fronte di circa 30 metri ed una profondità di 20 metri: esso dovrà costituire veramente il modello da servire ad esempio di quanto si dovrebbe fare in ciascuna delle nostre valli alpine per renderle sempre più frequentate da turisti, sempre più possibili alle stabili villeggiature estive e per offrire quella comodità e quella garanzia di soggiorno che possa corrispondere degnamente alla grandiosità ed alla maestà della bellezza panoramica delle nostre montagne.

L'ordinamento di tutta questa Mostra sarà diretta dalla Commissione Miglioramento Alberghi, istituita presso la sede del Touring Club Italiano, e ad essa spetterà il giudizio inappellabile circa l'accettazione delle domande degli espositori. I concorrenti partecipanti a tale concorso godono di tutti i vantaggi degli espositori delle altre Mostre dell'Esposizione di Torino; concorrono, quindi, ai premi dei vari gruppi di prodotti compresi nel programma dell'Esposizione e, in più, a quelle ricompense speciali che saranno concesse dal Touring e che il Touring offrirà, come generalmente nelle sue iniziative, pel consenso degli altri enti interessati alle Mostre sue, Ministeri, Camere di Commercio, Associazioni, ecc.

La chiusura delle iscrizioni è fissata per il 15 febbraio.

Arresti

Perchè trovati in possesso di varie palle di avorio, di cui non seppero giustificare la provenienza, furono arrestati: Diana Costanzo fu Carlo, d'anni 35, abitante in stradale di Lanzo, n. 101, Davoli Primo, di Francesco, di anni 31, abitante in via Fucina, n. 16, Cavallero Federico fu Giovanni d'anni 24, abitante in via Caserta, 7.

Più tardi però i tre giovani poterono dimostrare che non avevano colpa alcuna di trovarsi proprietari di quelle biglie e furono rilasciati in libertà.

— Alle carceri fecero pure ieri il loro ingresso certi Perrone Francesco di Giovanni, d'anni 15, Gabutti Pompeo di Carlo e Omegna Cecilia fu Domenico, responsabili di furto di oggetti d'oro e di effetti personali, in danno di Grosso Battista, abitante in via Lanzo, 12.

— Pure in arresto fu tratto certo Aimo Onorato fu Costanzo, perchè correo nel furto avvenuto l'8 corrente in danno di Gabriolato Agnese, commesso in unione di certo Mattela Vincenzo.

Barabbata

All'angolo di via Roma e via Andrea Doria, dove non c'è la « fermata », alcuni giovani operai pretendevano di far arrestare un carrozzone tranviario. Il conduttore si rifiutò, e ne derivò una contesa vivace. I giovani se la presero col fattorino della tramvia Pietro Ronzi, d'anni 30, il quale fu percosso e ferito alla faccia. Intervennero le guardie municipali, che accompagnarono il Ronzi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni, e tradussero alla Questura due dei giovani che avevano partecipato alla rissa. Uno di essi, tal Giuseppe Pievalle, fu poi rilasciato, perchè la ferita del Ronzi è guaribile in meno di dieci giorni; ma un suo compagno, Alberto Ferrero di Giovanni, d'anni 22, meccanico, fu trattenuto, perchè aveva anche oltraggiato gli agenti.

Denunzia un furto e va in carcere

Certo Marozzi Francesco di Paolo, d'anni 36, abitante in via Moncalieri, N. 400, ebbe ieri la disgraziata idea di denunziare il furto del portafogli, contenente L. 17; ma alla prova della denunzia si confuse e finì col confessare che il furto non era mai avvenuto. In conseguenza venne arrestato e denunziato per falsa denunzia.

Disgrazie di stagione

Il meccanico Bonino Giacomo, d'anni 29, da Bologna, abitante in via Lombriasco, n. 9, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita al labbro superiore dovuta a casuale caduta al suolo in via Monginevro.

Il dottor Longo lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il fuoco

Per l'eccessivo riscaldamento di una stufa si manifestò il fuoco nell'essiccatoio della fabbrica di paste del signor Costanzo Massaglia, in corso Vittorio Emanuele II, 100. Fu il portinaio Bertolone che s'accorse del pericolo e avvisò i pompieri, iniziando col proprietario della fabbrica l'opera di estinzione. Giunsero poco dopo due distaccamenti di pompieri e il fuoco fu domato completamente. Il danno è relativamente lieve.

I violenti

Al San Giovanni si è recata ieri a farsi medicare alcune contusioni la venditrice ambulante Anna Fabaro vedova Bruna d'anni 49, abitante in corso Vercelli, 21. Fu dichiarata guaribile in dieci giorni. Interrogata, dichiarò che era stata percossa in seguito ad un alterco avuto con certo Giuseppe Berra, col quale si trova in relazione da tempo.

Due incendi

Nella tipografia Bozzolo, in corso Re Umberto, N. 74, si sviluppò ieri un incendio in una scansia. Furono avvertiti i pompieri, che accorsero a spensero prontamente il fuoco. Andò distrutta una discreta quantità di carte e di buste. Il danno è lieve.

— Nell'alloggio al primo piano di via Ponte Mosca, N. 24, affittato da Colombo Ferrea, si appiccò pure il fuoco ad alcuni indumenti. Un distaccamento di pompieri lo spense rapidamente.

Arresto per furto

Gli agenti della sezione di P. S. di Borgo San Donato, arrestarono un certo Francesco Perona, di anni 22, e certo Pompeo Gamuzi, di anni 19, per aver rubato oggetti di vestiario in via Lanzo a danno del negoziante Battista Grosso. Come ricettatrice venne pure arrestata certa Cecilia Omegna, maritata Mondini, di anni 45.

A proposito dell'arresto di 23 anarchici

Nel numero 12 del 12 gennaio corrente, noi abbiamo pubblicato la notizia di 23 anarchici arrestati a Monaco: la notizia fornitaci dal nostro servizio speciale, è perfettamente esatta; ma ad eliminare ogni equivoco, notiamo che si tratta di Monaco di Baviera, e non di Monaco Principato.

I vinti della vita

Impiegato postale precipitato dal quarto piano

Quando gli mossero le prime domande nella sala di soccorso all'ospedale, mentre il dottor Costero gli prestava le cure necessarie, egli rispose appena: « Perchè... perchè... non so... non voglio... »

E non fu possibile saper altro. L'infelice, un giovane di 22 anni, è l'ufficiale postale Giuseppe Mazza, siciliano, abitante in corso Regina Margherita 92.

Ieri, verso le ore 16, come preso da un impeto improvviso di esaltazione, aveva aperta la finestra della sua camera situata al quarto piano e si era precipitato nel vuoto. Quando le persone lo raccolsero sul selciato, il Mazza non dava quasi più segno di vita.

Furono i militi della *Croce Verde*, chiamati d'urgenza, che lo trasportarono all'ospedale di San Giovanni.

Nella terribile caduta il giovane aveva riportata la frattura della base cranica, del femore, dell'omero e dell'avambraccio destro: una cosa orrenda.

Il chirurgo lo fece ricoverare d'urgenza giudicandolo in pericolo di vita. Purtroppo la diagnosi era terribilmente esatta: il giovane Mazza spirò dopo alcune ore di agonia straziante.

Un funzionario si recò a interrogare il povero giovane, ma — come dicemmo — costui non volle dire quali cause l'abbiano indotto al tristissimo proponimento.

Nessun scritto gli fu trovato indosso. Il Mazza era addetto agli uffici postali della ferrovia. Il direttore cav. Talice, gli altri suoi superiori lo stimavano perchè si mostrava buon lavoratore e scrupolosissimo. La sorpresa perciò fu anche più dolorosa.

Voleva avvelenarsi col chinino

Due guardie municipali, passando in via Carlo Alberto, trovarono sdraiata sul marciapiede e sofferente una giovane, la quale, interrogata, dichiarò d'essersi avvelenata. Gli agenti si affrettarono ad accompagnarla al San Giovanni, dove si seppe che la giovane era certa Maria Pattarelli, d'anni 20, abitante in via Stampatori, 16. Essa, in un momento di sconforto, aveva ingoiato tredici pastiglie di chinino dello Stato. Il medico di guardia la fece ricoverare riservandosi ogni giudizio. La giovane non volle spiegare assolutamente il suo tentativo di avvelenamento: si limitò a dire ch'era stanca di vivere.

ECHI DI CRONACA

I nuovi Cavalieri del Lavoro

Alessandro Zabban

Bologna, 15 gennaio.

Ha destato buonissima impressione la recente nomina dell'industriale Alessandro Zabban a cavaliere del lavoro. Il principio che ha ispirato la costituzione di questa nuova onorificenza non poteva essere meglio applicato, poichè questa volta è stato giustamente riconosciuto il merito e la capacità di chi poco a poco ha saputo salire da uno stato umilissimo ad una bella posizione sociale.

Infatti lo Zabban, di modesti natali, dovette fin da giovanissimo guadagnarsi da vivere, ed a 13 anni si iniziava felicemente nel commercio delle granaglie, recandosi spesso ed a lungo all'estero. In seguito abbandonò questo commercio e si dedicò all'esercizio di due importanti brillatoi da riso nella provincia di Bologna e di un terzo, più tardi, nel Veneto.

Contemporaneamente venne attratto dall'industria del truciolo, in Carpi, industria degna di un grande avvenire, ma che allora languiva per colpa d'uomini e di cose. Lo Zabban vi si dedicò con cura e con passione, deliberato a riuscire nel suo intento, ed infatti impiantò il primo grande stabilimento, che, unitamente agli altri che seguirono, condusse l'industria del truciolo alla prosperità attuale, con non lieve beneficio di Carpi e di una notevole massa di operai.

Per il suo intuito negli affari, accompagnato costantemente da un assoluto disinteresse, Alessandro Zabban — nominato cavaliere d'Italia nel 1883 — acquistò la simpatia e la fiducia di tutti quanti lo conobbero, meritandosi l'onore di numerose cariche pubbliche, come, per esempio, quello di consigliere comunale, consigliere della Camera di commercio, giudice del Tribunale di commercio, membro del Lo Consiglio di amministrazione dell'Azienda del gas municipalizzato, presidente della Borsa — curandone la costruzione della sede attuale — ecc.

Egli, con altri volonterosi, si adoperò alacremente per la ricostruzione di uno stabilimento per la fabbricazione di polvere scapula, — distrutto da un'esplosione, — facendo risorgere questa industria. E particolarmente nelle contese private, nelle vertenze commerciali, in elaborazioni d'interessi, fu buon giudice e paciere, che si meritò la riconoscenza delle parti.

Anche nel campo dell'arte Alessandro Zabban ha estesa la sua attività, e fu per merito suo e per avere egli saputo conciliare opposti interessi, che si potè tradurre in atto la trasformazione di due principali teatri di Bologna, in armonia alle moderne esigenze e con grande vantaggio per la città.

L'industriale Nava onorato a Parigi

Concorso artistico per il suo antisettico

Il signor Francesco Nava, di Intra, è stato negli scorsi giorni nominato membro titolare del Consiglio d'amministrazione dell' « Associazione generale dei Chimici nell'Industria Tessile » di Parigi. Il signor Nava — che ha compiuto i suoi studi all'Università di Mulhouse — è il noto fabbricante dell'*Antisettico Nava*, a base di olio di catrame, adottato specialmente da importanti enti del Regno, quali Municipi, Ospedali, Caserme, Prigioni, ecc. Anche il *dottor Ily*, recentemente, parlando di disinfettanti, riconosceva la grande supremazia dei prodotti a base di catrame in confronto degli altri.

La ditta Nava Francesco, che ha il suo stabilimento a Zoverallo di Intra, sta studiando un grande concorso artistico, con ricchi premi, per un bozzetto d'*affiche* a colori, destinata alla *réclame* del suo « Antisettico ».

Gli artisti che intenderanno parteciparvi possono, sin d'ora prenotarsi — presso la ditta Nava — per ricevere il programma, appena saranno ultimate le formalità per la sua compilazione.

Stato Civile di Torino

14 gennaio 1911.

NASCITE 19, cioè: maschi 10, femmine 9.

MATRIMONI: Baudo Giuseppe con Chiesa Maria — Berchialla Serafino con Bassignana Giuditta Annetta — Bonora Gaetano con Gioino Carolina — Colombotto Giuseppe con Piovano Maria — Drocco Mauro con Balocchi Teresina — Faccio Pietro con Viani Giulia — Farinasso Virginio con Bossso Teresa — Ghisolfi ing. Giovanni con Boccardo Agnese — Olivero Antonio con Semale Lucia — Rasm Benedetto con Actis Anna — Varetti Biagio con Gandolfo Emma.

MORTI: Marinotto Francesca (vedova) Caveglia, d'anni 60, di San Francesco al Campo, casalinga, via Susa, 8.

Spalla Eugenia nata Ravelli, id. 75, di Tortona, agiata, piazza Statuto, 4.

Bernascone Lucia nata Barone, id. 57, di Sant'Ambrogio di Susa, casalinga, via Bonzanigo, 3.

Borca Luigi, id. 78, di Castagneto Po, agiato, via Sant'Anselmo, 13.

Peretto Onorina (ved.) Vacca, id. 65, di Netro, agiata, via Saccarelli, 6.

Pedrino Giuseppe, id. 54, di Saluzzo, portinaio, corso Oporto, 21.

Crametrolle Luigi, id. 68, di Lagarde (Francia), professore, via Ormea, 3.

Accossato Domenico id. 76, di Castiglione Torinese, contadino, via San Pietro in Vincoli, 15.

Scarafiotti Maria (ved.) Vagnone, id. 63, di Torino, agiata, via Regio Parco, 140.

Susen Maria nata Daidola, id. 21, di Castagnole Monferrato, casalinga, via Nizza, 208.

Beltram Caterina (ved.) Giardino, id. 88, di Torino, lavandaia, via Carimam, 256.

Socino Battista, id. 56, di Asti operaio, via Lanzo casa Dala.

Stara Matilde (ved.) Alessio, id. 75, di Cuneo, casalinga, via Molinette, 7.

Luchi Amalia nata Demichelis, id. 37, di Milano, casalinga.

Beinaodo Sofia, id. 44, di Roche, afferala.

Bongiannino cav. Silvio Francesco, id. 61, di Borgo d'Ale, direttore scolastico.

Sasso Giacomo, id. 70, di Torino, giardiniere.

Pochettino Giovanni, id. 62, di Piobesi Torinese, prestinaio.

Occhieno Margherita nata Ruffinella, id. 69, di Montafia, contadina.

Faggiano Maria, id. 79, di Venaria Reale, filatrice.

Garone Margherita, id. 72, di Montechiaro d'Asti, fantesca.

Schierano Celestino, id. 40, di Cerete d'Asti, cuoco.

Cerutti Stefano, id. 46, di Volpiano, manovale.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

SPORT

FOOT-BALL.

Il primo match di Campionato veneto

La vittoria dell'"Hellas,,

Ci telegrafano da Verona, 15, notte:

Oggi, allo Stadio comunale, gremito di pubblico, si svolse un'interessantissima gara di foot-ball fra le prime squadre dell'Associazione Hellas di Verona e del Foot-ball Club di Venezia. La partita è riuscita tanto più interessante in quanto servì di eliminatoria per il Campionato veneto di foot-ball. La lotta si impegnò subito vivacissima e fu in alcuni momenti veramente emozionante. Nella prima ripresa i veronesi fecero due goals a zero, nella seconda le due squadre fecero un goal per ciascuna. La vittoria rimase quindi ai veronesi con tre goals contro uno fatto dai veneziani.

Match di foot-ball a Livorno

Ci telegrafano da Livorno, 15, notte:

Oggi venne giuocata un'interessantissima partita di foot-ball fra le seconde squadre dello Sporting-Club di Pisa e della Virtus Juventusque di Livorno. Vinse quest'ultima con cinque goals ad uno.

PODISMO.

La decima disputa del Premio Lemonnier

La vittoria di Bouin

Ci telefonano da Parigi, 15, notte:

La coppa *Challenge Lemonnier* per podisti si è disputata stamane sulla strada da Versailles a Parigi, ciò che rappresenta un percorso totale di Km. 12,800 metri. Più di 400 concorrenti sono partiti alle undici dopo avere lungamente aspettato la persona incaricata di cronometrare l'ora di partenza! Dopo una lotta accanita con Arnaud, campione universitario, e Renaud, Bouin è riuscito a prendere la testa, poco prima di Ville d'Avray ed è entrato trionfalmente in Parigi sulla pista del Racing Club di Francia a la Croix Catelan, dove si effettuava l'arrivo. Bouin Jean, che per la prima volta si presentava a disputare il premio Lemonnier, giungeva primo, battendo di circa 500 metri Dalloz, il quale precedeva a sua volta Fayollat di 100 metri. Poscia venivano Lamorille ed Arnaud che si classificano nell'ordine. Nella classifica delle squadre il Racing Club figura al primo posto, il Club Atletico del 14.o circondario al secondo. Una cosa però nocque al successo della corsa. All'arrivo a Parigi non si trovava nessuno che cronometrasse ufficialmente i tempi dei corridori. Così Bouin, il famoso atleta marsigliese già recordman dell'ora, che avrebbe percorso i 12.800 metri in 41'54", non vedrà il suo splendido record omologato. Il record precedente apparteneva a Keyser, che la stessa distanza aveva percorso in minuti 42'42".

AVIAZIONE.

Wynmalen dichiarato vincitore della Parigi - Bruxelles - Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 15, notte:

Il Gran Premio stabilito dall'Automobile-Club di Francia per l'aviatore che avrebbe pel primo, e con un passeggero a bordo, effettuato il viaggio aereo Parigi-Bruxelles-Parigi in due sole tappe venne assegnato a Wynmalen.

Come si sa, era sorta contestazione sulla validità del viaggio di Wynmalen, avendo questi lasciato Parigi quasi improvvisamente, senza preavvisare i..... regolamentari commissari sportivi dell'A.-C. In seguito però a deposizioni favorevoli e all'evidenza dei fatti, non essendo inoltre nessun altro concorrente alla gran prova riuscito a superarla, la Commissione sportiva decise di dichiarare vincitore Wynmalen della prova Parigi-Bruxelles e ritorno, assegnandogli il premio di L. 100,000.

ULTIME NOTIZIE

Gli avvenimenti in Portogallo
Ammutinamento d'una guarnigione
Atti di "sabotage,,

Parigi, 15, notte.

Le notizie del Portogallo sono stassera anche più scarse del solito. Mandano da Madrid che l'*Imparcial* pubblica un dispaccio da Bajadoz annunciante che dei riservisti portoghesi si sarebbero rifiutati di obbedire all'ordine di mobilitazione loro comunicato dal Governo. Le Autorità di Campomayor hanno domandato d'urgenza l'invio di due battaglioni, ma si ignora per quali ragioni. Il Governo ha rifiutato queste truppe, dicendo che non disponeva di forze sufficienti per permettersi il lusso di questo invio.

Una agenzia inglese avrebbe poi ricevuto da Madrid questo altro dispaccio: « Un telegramma da Bajadoz conferma la notizia che la guarnigione di Helvas si sarebbe ammutinata, ed avrebbe reclamato un aumento di salario. Gli operai della città si sarebbero messi in sciopero per sostenere queste rivendicazioni ».

Si può osservare che un dispaccio quasi simile, riguardante la guarnigione di Helvas, ha fatto il giro dei giornali anche parecchi giorni or sono.

A proposito degli scioperi ferroviari si ha da Madrid che, benchè esso sia cessato, il lavoro non è ancora ripreso su tutte le linee, e soltanto traverso grandi difficoltà si è potuto oggi organizzare dei treni.

Da Lisbona si ha notizia di un editto del Governo civile della capitale, il quale invita gli abitanti di limitare il consumo del gas, perchè i gasisti hanno danneggiato i gazometri di Belem con atti di *sabotage*. Malgrado la presenza di un picchetto delle guardie repubblicane e dei pompieri chiamati per assicurare il funzionamento normale dell'officina, gli scioperanti danneggiarono 20 forni su 35. Finalmente dopo molte resistenze, gli scioperanti che continuavano nelle loro prodezze, furono respinti fuori delle officine dalla forza pubblica. Occorsero 200 uomini per espellere 60 autori del *sabotage*.

La contro-rivoluzione è pronta?

San Sebastiano, 15, notte.

Mi si comunica il seguente telegramma da Bilbao, che conferma pienamente le informazioni inviate ieri dal nostro corrispondente di Madrid. « Alla fine di un pranzo offerto dal figlio del senatore Tommaso Aljemle, al quale assisteva il direttore del *Daily Mail*, questi confermò che don Miguel di Braganza aveva soggiornato in quegli giorni a Pau, e che la contro-rivoluzione era pronta, e poteva scoppiare in Portogallo entro otto giorni, come entro alcune settimane, e che il direttore del *Daily Mail*, oltremodo contrariato dalle interruzioni delle comunicazioni per ferrovia, aveva noleggiato un vapore per recarsi senza indugio ad Oporto, dove, a quanto egli assicurava, scoppieranno i primi disordini.

(*Journal*).

L'azione inglese nell'accordo russo-tedesco
per la ferrovia di Bagdad

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La stampa conservatrice non è poco allarmata dell'annunzio dell'accordo russo-tedesco riguardo la ferrovia di Bagdad. Si può essere però certi che, a dispetto di tutte le ansie e di tutte le trepidazioni, la Russia non ha preso disposizione alcuna in proposito, senza notificare le sue intenzioni al Governo britannico, e senza avere preso cognizione delle vedute del *Foreign Office*. L'intesa di Sir Edward Grey colla Russia, a proposito della Persia è stata di tanto in tanto criticata acerbamente da una piccola minoranza alla Camera dei Comuni. E' certo però che agli accordi di Sir Edward Grey si deve se i torbidi avvenimenti di Persia hanno avuto minore estensione di quanto avrebbero potuto avere, se si sono potuti mantenere cordiali rapporti tra l'Impero britannico e l'Impero russo, i quali posseggono entrambi vasti possessi asiatici.

Sarebbe impossibile che la Russia voglia, soltanto per i begli occhi della Germania, intraprendere una azione la quale possa offendere gli interessi britannici in questa regione. Noi crediamo che la Russia abbia semplicemente dichiarato che non si opporrà al completamento della linea di Bagdad. Si intende pure che la Russia acconsente di permettere il prolungamento del ramo di Bagdad in modo da congiungerla col tronco progettato attraverso la Persia del nord. La Russia, come è noto, ha chiesto aiuti finanziari e politici alla Germania per questa grande arteria che deve andare dal nord della Persia alle stazioni del Beluchistan, e questo è un progetto di maggiore ampiezza che quello della ferrovia di Bagdad, e coloro che l'hanno proposto non possono certo pensare di mettersi in urto coll'Inghilterra, alla quale hanno pure domandato l'appoggio.

(*Daily Chronicle*).

La ferma biennale
adottata per la fanteria nell'esercito austriaco?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Vienna, 15, notte.

Secondo quanto annunzia la *Neue Freie Presse*, si stanno preparando importanti riforme nell'esercito. Quanto prima sarà presentato al Parlamento austriaco e al Parlamento ungherese un progetto di legge per l'introduzione della ferma biennale nell'esercito austro-ungarico. Col nuovo servizio militare biennale il contingente di leve sarà notevolmente aumentato; invece di 103 mila uomini all'anno, sarebbe portato a 151 mila uomini. La nuova legge non riguarda però in nessun caso la cavalleria, l'artiglieria a cavallo e la marina da guerra. L'introduzione della nuova ferma biennale porterebbe notevolissimi aumenti nelle spese, che si calcolano a 50 o 60 milioni da pagarsi tutti in una volta, oltre ad una maggior spesa annua normale di trenta milioni. Se appunto in conseguenza di questo aggravio finanziario il nuovo progetto di legge della ferma biennale venisse respinto, l'Amministrazione militare lascierà intatta l'attuale ferma triennale, temperandola con un lungo congedo preventivo. In questo modo si otterrà pure un aumento di 20 mila uomini al contingente delle reclute.

Sensazionali rivelazioni
della congiura anarchica giapponese
Ventisei condannati a morte

(Servizio Speciale della «Stampa»).

Londra, 15, notte.

Il *Daily Chronicle* di stamane pubblicherà il primo racconto diffuso sopra la straordinaria congiura giapponese che doveva avere per risultato l'assassinio dell'Imperatore del Giappone, dell'Imperatrice, dei principi ereditari, e dei capi della famiglia imperiale, e di molti membri della Camera Alta. Ventisei anarchici giapponesi, fra cui una donna, sono stati sottoposti ad un processo come capi del complotto, e condannati a morte. Il Governo giapponese ha preso straordinarie misure perchè il processo sia tenuto segreto, e tutti i giornali, compresi due periodici editi da sudditi britannici, sono stati ammoniti a mantenere il più assoluto riserbo.

Il complotto

Il processo dell'anarchico Kotoku e dei suoi venticinque complici, dinanzi alla Corte speciale di Tokio, è senza dubbio la causa giapponese moderna più importante, e la donna, a nome Suga Kwanno, era conosciuta come una dotta scrittrice in materie economiche e sociali. La Suga era stata arrestata fin dal 1909 in seguito ad un articolo giudicato irrispettoso verso la famiglia imperiale. Il ministro Katsura, al potere in quell'epoca, aveva intrapreso una vigorosa campagna reazionaria: si sono operati allora moltissimi arresti di persone sospette per le loro idee politiche, e gli arrestati politici erano tanti, che non si teneva più conto dei delinquenti per reati comuni, per cui non c'era più tempo da occuparsene. Naturalmente però i giornali non parlavano di queste operazioni della polizia: erano stati ammoniti, e nessuno osava fiatare. Le poche notizie pubblicate venivano date dalle autorità, e del famoso complotto si aveva soltanto una idea vaga ed imprecisa.

Gli accusati sono stati tradotti dinanzi ad un tribunale assai simile a quelli che in Russia funzionano per i nichilisti. La scoperta del complotto fu tra le più sensazionali. Nell'agosto dello scorso anno alcuni contadini che vivono alle falde della montagna Kiso nell'isola Kyushu, avvertivano da parecchio tempo frequenti esplosioni che provenivano dalle falde del monte. Essi pensarono che dovesse trattarsi di fenomeni sismici ed avvertirono le autorità.

La polizia da principio esitò a prestar fede alla storia ma finalmente un giorno un funzionario che era stato mandato sul luogo, udì a sua volta distintamente una detonazione.

Da allora cominciò l'allarme. I funzionari tennero una lunga conferenza, in seguito alla quale decisero di scoprire il mistero e si posero all'opera. La montagna chiusa ed inaccessibile offriva difficoltà grandissime alla sua scalata. Tuttavia alcuni funzionari di polizia si avventurarono, si inerpicarono su per le roccie, si calarono sugli abissi, e finalmente giunsero alla sommità, dopo aver superato pericoli inauditi ad ogni passo. Con grande sorpresa i funzionari trovarono che alcune persone si erano stabilite lassù come in un accampamento: all'ombra delle roccie viveva una piccola comunità anarchica, ed era stato lei stabilito una vera fabbrica di bombe e un completo laboratorio da anarchici. Subito vennero operati arresti non senza gravi difficoltà, giacchè gli anarchici minacciavano di far saltare sè stessi, i funzionari e la montagna con loro. La trama venne però alla luce, e si conobbe allora la complicità di Suga Kwanno, arrestata l'anno prima. Tutti i capi della congiura caddero nelle mani della polizia: in tutto sono ventisei, ma numerosissimi altri però sono stati arrestati sotto l'accusa di aver contribuito con l'appoggio finanziario al movimento anarchico. Il complotto era stato tramato con tanta abilità e con tanta segretezza, che nulla era trapelato. Si trattava nientemeno, come apparve al processo, di assassinare l'Imperatore il giorno in cui doveva recarsi da Kusaka alla stazione di Shimbashi per assistere alla rivista navale di Okayama. Nello stesso momento si doveva far saltare in aria il palazzo dove risiedeva l'Imperatrice ed i principi reali. Altre bombe dovevano essere lanciate contro le case delle famiglie Mitsui e Iwaky, e di altre case di molti membri della Camera alta era stata decretata la rovina.

Il processo

Al processo si seppe che le esplosioni udite dai montanari avvenivano in seguito agli esperimenti che gli anarchici facevano per stabilire quale potenzialità potevano avere le bombe a questa o quella distanza. Gli accusati al processo, con grande sorpresa di tutti che credevano che essi posassero da martiri, si mantennero nel massimo riserbo. Parecchi si tennero sulla negativa. Il capo del complotto e la Suga Kwanno sono già ammalatissimi, ed è quasi certo che non potranno vivere a lungo. Gli altri accusati sono tutti nel fiore dell'età.

Quando la sentenza di morte fu pronunciata, nessun accusato mosse palpebra: essi si sono dimostrati impassibili, come i nichilisti loro prototipi. La sentenza di morte, come è in uso nel Giappone, verrà eseguita solo fra parecchi mesi. Si dice che l'Imperatore potrà fare la grazia, ma non si sa ancora se questo atto di clemenza potrà avere effetto.

(*Daily Chronicle*).

La principessa Luisa del Belgio
in cerca di credito

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 15, notte.

La *Deutsches Volksblatt* ha da Budapest che molti agenti di Banche di Budapest si occupano per ottenere dagli Istituti di credito di quella città un prestito di un milione per la principessa Luisa del Belgio. Si dice che la Principessa ha già interamente esaurito l'eredità lasciatale dal padre e si trova ora in urgenti bisogni finanziari. A garanzia della somma è stata offerta l'eredità calcolata in 15 milioni di franchi, che toccherebbe alla principessa Luisa dopo la morte dell'Imperatrice Carlotta. Finora però gli Istituti di Budapest hanno rifiutato ogni prestito.

Parigi attende i rappresentanti
del Municipio di Torino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, notte.

Un comunicato del Municipio di Parigi annuncia ufficialmente che il Sindaco ed i rappresentanti del Municipio di Torino arriveranno a Parigi questa mattina per adempiere varie questioni riguardanti l'Esposizione internazionale della vostra città, e che perciò il Municipio di Parigi li riceverà a cena nel palazzo di città sabato 21 gennaio insieme coi membri del Comitato esecutivo della Esposizione. Un ricevimento seguirà al banchetto nel salone del palazzo municipale.

Il terremoto
continua nel Turchestan
Duecento vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 15, notte.

Le scosse di terremoto nel Turkestan durano ancora, accompagnate da forti rombi. Nel villaggio di Tscheben furono scavati finora duecento cadaveri di Kirgisi. In Vernoi è scoppiata un'epidemia di tifo.

Parecchie case, già danneggiate dalle precedenti scosse, crollarono. La popolazione è atterrita. La temperatura è a 15 gradi sotto zero.

A mano a mano che giungono i particolari del terremoto del Turkestan appare che solo grazie alla circostanza che il paese è pochissimo popolato non si contano maggiori vittime, perchè il terremoto fu assai più violento di quello che distrusse Messina e Reggio nel 1908. Se il movimento sismico si fosse prodotto più al sud, nella regione di Bukhara, dove la popolazione è assai densa, le vittime si sarebbero contate a centinaia di migliaia. Infatti, mentre la forza sismica, che distrusse Messina, non era che a sei gradi, quella che si abbattè su Wernij ora, fu di dieci punti e l'apparecchio sismografico di Pulkow, presso Pietroburgo, ha avuto l'ago completamente spezzato.

Pare che Wernij sia regione assai soggetta al terremoto. Non passa quasi anno senza che scosse più o meno violente avvengano. Gli abitanti sono così abituati ai commovimenti del suolo che non fanno quasi più attenzione alle deboli oscillazioni. L'ultimo terremoto, che ebbe luogo in questa regione, fu nel 1887 e Wernij fu assolutamente distrutta. Non una casa rimase in piedi. Tre quarti della popolazione perì.

Non si hanno ancora dati esatti sul numero delle vittime nel commovimento sismico attuale. I primi telegrammi parlavano di diecine, poi le cifre si ingrandirono, ora si parla di settecento o mille fra morti e feriti.

A Prievalsk, seconda città della provincia, i danni sarebbero ancor più gravi. Siccome le strade sono diventate impraticabili e siccome i pali telegrafici sono stati rovesciati, i fili spezzati, e le comunicazioni interrotte, non si sa nulla sulla sorte degli abitanti di questa città e di parecchie altre più piccole.

(*Daily Chronicle*).

Proteste austriache
contro l'erezione dell'Università italiana

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 15, notte.

Si ricomincia a parlare dell'eterna questione della facoltà italiana e, col ricominciarne, se ne parla male. Tre sezioni viennesi dell'associazione popolare tirolese hanno indetto per i giorni prossimi un'adunanza di protesta contro l'erezione della facoltà giuridica italiana. Esse pensano pure di provocare in proposito una solenne manifestazione ostile. Simili manifestazioni sono pure progettate a Innsbruck ed in altre città del Tirolo.

Le benemerenze di Churchill
il capitano dell'attacco di Sidney Street

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 15, notte.

Winston Churchill è un uomo straordinario: non soltanto egli è stato il capitano che diresse il famoso attacco di 1800 uomini contro tre anarchici, ma anche ora un filantropo. Certo James Ryan, un ex-galeotto di sessanta anni che viveva in un ricovero di Chelsea, scrisse al segretario di Stato agli interni dicendogli che non poteva più lavorare e guadagnare qualche soldo, perchè una sua gamba si era usata ed era diventata inservibile.

In una lunga lettera a Churchill egli esponeva come era stato condannato nel 1873, in seguito ad un attentato ed assalto ad una casa, e come perdette una gamba lavorando in prigione. Egli spingeva un carro, quando il carro si rovesciò e si trovò preso sotto di esso. Le ferite alla gamba erano così gravi, che ne fu richiesta l'amputazione. Dopo, il galeotto tirò innanzi alla meglio con una gamba fatta da un compagno. La gamba era buona ed abbastanza forte per sostenere un uomo, ed egli ora continuava a lavorare. Anni sono egli uscì dal carcere, e mantenne sempre condotta ottima. Alcuni amici gli consigliarono ora di rivolgersi per ottenere un sussidio dal ministero dell'interno, ed il ministro dell'interno gli ha fatto avere all'ex-galeotto ricoverato, una gamba di legno, nuova.

Ryan è felice. « Siccome mi trovavo incapace a muovermi, egli ha detto, ero rassegnato a rimanere al ricovero per quel po' di tempo che mi resta di vita, ma ora che ho due gambe sono come ogni altro uomo, e posso mantenermi col mio lavoro ».

Churchill riesce meglio nelle opere filantropiche che nella tattica di guerra.

(*Daily Chronicle*).

La propaganda degli ebrei ottomani

Salonicco, 15, notte.

Il Circolo degli intimi, rappresentante la maggior parte degli ebrei di Salonicco, ha preso recentemente l'iniziativa di proporre alle diverse comunità ebraiche dell'impero il voto di un indirizzo di simpatia al gran rabbino di Turchia. Questo gesto ha molta importanza, data la lotta che minaccia di essere sostenuta dell'elemento ebraico in Turchia. Fino a questi ultimi due anni gli ebrei dell'impero ottomano avevano vissuto da cittadini pacifici, attaccati all'impero, e la loro fedeltà era compensata dal Governo con molta benevolenza. Da due anni in qua invece una propaganda sfrenata, condotta dagli ebrei tedeschi e russi stabiliti in Turchia, esalta con tutti i mezzi, particolarmente rivolgendosi al fanatismo religioso, lo spirito particolarista degli ebrei ottomani, e tende ad istituire nelle comunità l'insegnamento dell'ebraico, lavorando pure alla ricostituzione di una nazione ebraica. Dopo avere preso Costantinopoli per base dei loro sforzi, i sionisti tendono a guadagnare le provincie. Essi attaccano attualmente il gran rabbino di Turchia, e a questa lotta la comunità ebraica di Salonicco non poteva restare indifferente: la recrudescenza del sionismo colpirebbe più che altro i suoi interessi. Essa non conta, infatti, meno di 40 mila ebrei, e le occorre, per svilupparsi e vivere, la simpatia dell'autorità turca. Già il Governo ottomano ha proibito l'acquisto di terreni da parte degli ebrei in Palestina, e non lascierà probabilmente aggiungere una nazionalità nuova a tutte quelle già esistenti che troppo spesso sono per esso causa di preoccupazione.

La prima passeggiata di Francesco Giuseppe

Vienna, 15, notte.

L'Imperatore si recò per la prima volta stamane, dopo la sua indisposizione, da Schoenbrunn alla Hofburg, entusiasticamente acclamato dal pubblico. L'Imperatore nel pomeriggio ricevette il nunzio pontificio Granito di Belmonte, che gli presentò le lettere di richiamo.

Nuova grande società tedesca
per la telegrafia senza fili

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 15, notte.

Un accordo di rilevante importanza è stato raggiunto fra diverse società di telegrafia senza fili. La Società berlinese di telegrafia senza fili, conosciuta sotto il nome di società *Telefunken*, ha fondato, insieme con la Società generale di elettricità Siemens, una società sotto il nome di « Grande Società per l'esercizio della telegrafia senza fili per la Germania ». La nuova Società ha acquistato dalla Società belga per la telegrafia senza fili, che è in possesso del brevetto Marconi per la Germania, i diritti che a questa spettano. A questo modo si potrà riparare al grave inconveniente che veniva dal fatto che mentre il *Nord Deutscher Lloyd*, e l'*Amburger Amerika Linie* erano legate a contratto lunghissimo con la Società Marconi, le altre linee tedesche si servivano presso la *Telefunken*. Ciò faceva sì che i vapori di queste diverse compagnie non potevano avere comunicati telegrafici fra di loro.

"Quando morirà mio marito!,,
diceva la moglie del milionario allevatore di porci

(*Servizio speciale della Stampa*).

New York, 15, notte.

Il processo della signora Schenk per il tentato assassinio di suo marito milionario, allevatore di porci, diede luogo ieri ad una scena drammaticissima con la deposizione della signora Eleonora Zoecker. La Eleonora Zoecker era stata assunta da un ufficio di *detectives* privato per fare la infermiera presso il milionario ammalato, e la spia presso la moglie. L'infermiera, che l'accusata conosceva sotto il nome di Klein, attesta che la signora Schenk le aveva offerto venticinquemila lire per somministrare una dose di veleno fatale a suo marito. La Zoecker ha dichiarato che la signora Schenk le aveva promesso di darle subito duecento lire, ed il resto non appena suo marito si trovasse in stato disperato. La signora Schenk aveva specialmente pregato la infermiera di impossessarsi delle chiavi del signor Schenk, non appena questi fosse morto. Quelle chiavi, diceva la signora Schenk, erano quelle della cassaforte che conteneva un gran numero di titoli e di valori. L'accusata ripetutamente disse alla teste che se il fratello di suo marito, Alberto, fosse in possesso di quelle chiavi, tutto era finito per lei. La Zoecker racconta che assistette il malato solo pochi giorni. La signora Schenk raccontò che era trattata in casa come una schiava indiana. La signora diceva che era stanchissima, e che tutta la famiglia di suo marito non faceva altro che incassare moneta e mangiare. Alla offerta della signora la Zoecker rispose che il signor Schenk era già molto ammalato, ed avrebbe potuto morire da un momento all'altro. « Non morirà mai abbastanza presto per me! », disse la signora Schenk. La Zoecker racconta pure che l'accusata le disse che ogni notte pregava perchè suo marito morisse presto. « Quando morrà, disse una volta la Schenk, io andrò ai funerali coperta da un doppio velo di lutto, ma soltanto per nascondere la mia gioia e le mie risa ».

Questa testimonianza volge assai in male la posizione della signora Schenk.

(*Daily Chronicle*)

Un "Re,, a Parigi
Pataud accolto senza entusiasmo

Parigi, 15, notte.

Pataud, che si era rifugiato nel Belgio, per sfuggire all'arresto, al momento in cui vennero intentati i processi contro i promotori dello sciopero dei ferrovieri, è ritornato a Parigi, stasera, alle ore 18.

Nelle vicinanze della stazione si trovava pochissima gente.

Al momento del suo arrivo, soltanto alcuni suoi amici, che si trovavano alla stazione, gli si fecero incontro, stringendogli la mano.

Pataud ringraziò i suoi amici, e disse poche parole, essendo stanchissimo. Lasciò la stazione del Nord, seguito da moltissimi giornalisti e da pochi amici intimi.

Muore saltando da un treno
per sfuggire ai suoi aggressori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Mandano da Villeneuve Saint George notizia di un raccapricciante avvenimento avvoltosi colà la notte scorsa. Un giovanotto, certo Demange, è morto in circostanze veramente tragiche. Terminata la sua giornata di lavoro egli soleva prendere il treno delle 7,20 di sera per tornare a casa propria. Il poveraccio era mal visto da una banda di individui veramente pericolosi, abitanti a Maison Alfort. Costoro avevano visto ieri il Demange in un vagone del treno sul quale egli si dirigeva verso casa, e lo avevano aggredito violentemente. Il Demange era riuscito a sfuggir loro, e si era chiuso in una ritirata. Però gli altri cercavano di aprire la piccola porta. Allora, il disgraziato, preso da spavento, spezzò un vetro per fuggire dal tetto del vagone. Il disgraziato però non vide un ostacolo che gli si parava dinanzi: certamente un ponte od un segnale. Urtando contro l'ostacolo, il giovanotto rimase letteralmente decapitato. Il cadavere, privo della testa, è stato portato oggi a casa dei suoi genitori.

Ladro che uccide un sindaco
e ne ferisce gravemente la moglie

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 15, notte.

Nel villaggio di Ulstadt (Baviera) ieri il sindaco Mahler venne assalito nella propria casa da un ladro, il quale, dopo una lunga lotta, lo uccise con un colpo di rivoltella. Al rumore del colpo accorse la moglie del sindaco, che rimase ferita gravemente alla testa dal calcio della rivoltella del ladro, il quale è riuscito a fuggire.

Delitto scoperto dopo un anno

(*Servizio speciale della Stampa*).

Marsiglia, 15, notte.

In questi ultimi giorni, la Polizia di Marsiglia, in seguito a rivelazioni inattese, aveva ripreso l'inchiesta, da due anni abbandonata, su un misterioso delitto. Infatti, nel 1907 un individuo italiano, certo Carlo Carbonero, di 42 anni, fu trovato morto sul binario della ferrovia. Il cadavere era orribilmente mutilato, e fu riconosciuto dai coniugi Giuseppe Giaretti e dal loro associato Siedleri, soprannominato *Il papa*, i quali tenevano un albergo nei dintorni del luogo in cui il fatto era avvenuto, e presso il quale Carlo Carbonero era pensionante. Si ricercarono le cause della morte, e fu ammesso che il disgraziato si fosse suicidato. Ora, a quanto pare, le cose erano avvenute ben diversamente. Sembra infatti stabilito che il Carbonero, che nel frattempo aveva ereditato alcune migliaia di lire, fu assassinato dal Giaretti e dal Siedleri, mentre la moglie del primo stava in agguato. Essi trasportarono poi il cadavere della loro vittima sul binario della ferrovia, riuscendo così in tal guisa a stornare i sospetti della giustizia: ma questi sospetti sono stati ridestati e precisati. I tre sinistri personaggi sono stati arrestati oggi.

(*Journal*).

Tre morti e parecchi feriti
in uno scontro di treni
sulla Parigi-Grandville

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 15, notte.

Verso le 10 di stasera un giornale, uscito in edizione speciale, richiama vivamente l'attenzione del pubblico con la notizia di un nuovo sinistro ferroviario sulla rete ormai famigerata dell'Ovest Stat.

Pochi giorni fa vi segnalavo un incidente avvenuto su questa rete. Anche ieri, fatti di meno importanza, ma altrettanto preoccupanti come sintomi della disorganizzazione, erano registrati dalla cronaca parigina, ma l'incidente di oggi è molto più grave, e raggiunge le proporzioni di un vero disastro.

Il primo dispaccio fatto conoscere alla cittadinanza dalla edizione speciale di cui vi ho parlato, è datato da Grandville ed è così concepito: « Un terribile accidente ferroviario si è prodotto sulla linea Parigi-Grandville, presso Vire. Vi sono morti e numerosi feriti ».

Questo telegramma è giunto verso le 8 di sera. Subito molti giornalisti sono andati in cerca di maggiori particolari. Al Commissariato speciale della stazione di Saint-Lazare si ignorava ancora ogni incidente. Al Ministero dei lavori pubblici nessun funzionario era in grado di dare notizie in proposito. Alla Direzione delle ferrovie dello Stato si è data conferma della notizia pubblicata dal giornale, dicendo che si trattava di un investimento tra un treno viaggiatori e un treno merci.

Più tardi poi è giunto un comunicato ufficiale, il quale racconta così l'incidente: « Verso le 2 del pomeriggio, il treno 407, affollato di viaggiatori, il quale si recava da Vire a Saint-Hilaire du Harcouët, ha investito tra le stazioni di Saint-Germain de Tallevende e di Moure un treno carico di ghiaia. La collisione è stata tremenda: disgraziatamente tre viaggiatori sono rimasti morti e parecchi feriti. Il direttore e ingegneri della rete di Stato si sono recati sollecitamente sul posto dell'accidente.

I feriti ed i morti che si hanno disgraziatamente a deplorare sono tutti impiegati della Compagnia.

I tre morti segnalati sono fuochista, macchinista e conduttore. Vi sono inoltre parecchi feriti. In questo momento sarebbero dieci: tre macchinisti, due conduttori che sarebbero stati trasportati in istato gravissimo all'ospedale di Vire, e cinque viaggiatori feriti più leggermente.

I danni materiali sono abbastanza considerevoli. Il traffico, sul punto ove avvenne lo scontro, rimarrà interrotto per almeno 24 ore.

Cronaca del maltempo

In Francia
Canali gelati

(*Servizio speciale della Stampa*).

Moulins, 15, notte.

Il canale laterale alla Loira ed il canale del Rodano sono interamente gelati. La navigazione in conseguenza è oggi totalmente interrotta.

Epinal, 15, notte.

Il freddo è intenso. Il termometro segna dieci gradi sotto zero. Il canale est è ghiacciato lungo il corso attraverso il dipartimento. Il servizio dei battelli è interrotto completamente.

Treno bloccato nei Pirenei

(*Servizio speciale della Stampa*).

Perpignano, 15, notte.

Il treno che va da Villafranca a Mont Louis si trova bloccato dalla neve ad Olette. La neve cadde in abbondanza nella regione, principalmente nei paesi di montagna.

In Spagna
Un treno sotto la neve
Ottanta imbarcazioni scomparse

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 15, notte.

Le notizie ricevute tardivamente, per via indiretta, in seguito alle interruzioni telegrafiche e telefoniche, segnalano dovunque delle violenti tempeste di neve, che rendono impossibili le comunicazioni. I viaggiatori dei treni fermati dalla neve si trovano in una situazione critica e pericolosa. Soccorsi sono stati loro inviati, ma non si sa se i soccorsi stessi potranno raggiungere il loro scopo, data l'altezza della neve, che copre le strade. Si segnalano parecchi casi di persone scomparse. Il sud-espresso, che doveva arrivare ieri l'altro, è sempre fermo ad Avila. Si crede che purtroppo esso sia rimasto sepolto sotto la neve. In quasi tutti i porti la tempesta infuria tabbiosamente, specialmente a Cadice, a Gijon, a Vigo, dove oltre 80 imbarcazioni sono state distrutte e fortemente danneggiate.

L'invadenza austriaca sul Garda
L'assidua minaccia dei pangermanisti

Verona, 15, notte.

Da alcuni giorni i giornali pubblicano diffusissime notizie e smentite contro smentite sulla invadenza austriaca nel lago di Garda. Anche oggi un giornale di Roma si estendeva sull'argomento, con un vibrato articolo. Inizio della campagna fu una notizia da Vienna, secondo la quale la Società di navigazione *Danubio* inizierebbe tra breve un servizio speciale con piroscafi di sua proprietà, sul nostro maggior lago. La notizia fu subito smentita, e giustamente, poichè tanto il Governo italiano che quello austriaco hanno un contratto di concessione con la Società italiana, che ha sede in Milano e che esercisce attualmente il servizio di navigazione sul lago di Garda: ed il Governo austriaco non può quindi permettere un servizio di navigazione in concorrenza colla Società concessionaria, senza preventivi accordi colla Società stessa ed il Governo italiano.

Certo però è, che nonostante tutto questo, ed astraendo dal fatto citato, il quale non sarebbe poi che un semplice indizio, forse meno grave di tanti altri della invadenza austriaca sul lago di Garda, l'Austria compie indisturbata, da anni, un'opera assidua e purtroppo anche efficace, di pangermanizzazione sulle rive del Garda. Inoltre noi siamo assolutamente sprovvisti di difese militari, mentre l'Austria è fortificata poderosamente a Riva di Trento. Gli austriaci potrebbero approdare sulla riva bresciana o quella veronese, senza essere disturbati, mentre noi non potremmo pensare ad uno sbarco a Riva.

Sembra però che il Governo italiano si sia finalmente deciso a fare qualche cosa anche per la difesa del Garda. Si assicura che il ministero della guerra destinerà quanto prima nuovi distaccamenti di truppa nei vari paesi delle due rive del Garda; a Desenzano verrà destinato un reggimento di fanteria, a Peschiera e Salò saranno distaccati due battaglioni. Inoltre due distaccamenti verranno fissati a Moresine ed in altri paesi avanzati verso la linea del confine italo-austriaco. Infine a Peschiera ed a Desenzano verranno istituite due stazioni per piccoli galleggianti da guerra, sul tipo della caccia torpediniere, e non è improbabile anche l'impianto di una stazione radiotelegrafica.

Un altro sciopero di avvocati

Busto Arsizio, 15, notte.

Le disastrose condizioni degli uffici giudiziari del circondario di Gallarate hanno deciso gli avvocati e procuratori ad iniziare uno sciopero di protesta. Oggi si riunirà il Consiglio di disciplina dei procuratori, dal cui contegno energico si potranno forse ottenere gli invocati aumenti del personale.

"Mamma Duchessa,,
solennemente commemorata a Napoli

Napoli, 15, notte.

Oggi, alle ore 15,30, nella sala Maddaloni, ha avuto luogo la solenne commemorazione di « Mamma Duchessa », Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri. Sono intervenuti il Duca d'Aosta, presidente onorario del Comitato d'onore; S. E. l'on. Calissano, sottosegretario di Stato, in rappresentanza dell'on. Luzzatti, l'on. Girardi, il prefetto, il sindaco, i comandanti del Corpo di armata, della Divisione militare, vari senatori e notabilità cittadine, e gran numero di dame e gentiluomini dell'aristocrazia. Il ministro Leonardi Cattolica era rappresentato dal capitano di vascello Martini, il senatore Finali era rappresentato dal comm. Miraglia. Gli onorevoli Marcora, Guarracino, il senatore Barelli, ed altri, hanno inviato adesioni, che sono state lette fra gli applausi degli astanti. Il comm. Saiola Pascarini annunzia che il senatore Pessina, infermo, non ha potuto intervenire per pronunciare il discorso. Ha fatto voti per il pronto ristabilimento dell'illustre giureconsulto. Gli astanti proruppero in entusiastiche acclamazioni.

Le parole del sindaco

Il sindaco, marchese Del Carretto, illustra la vita e l'opera della duchessa Ravaschieri, rilevando come il più grande dolore della vita di lei sia stata la morte della figlia, donna Lina, dolore che si tradusse poscia nell'illustre donna in un irrefrenabile senso di bene a pro dell'infanzia sofferente. Il sindaco manifesta la gratitudine di Napoli alla memoria di Teresa Ravaschieri, che seppe congiungere le più rare qualità della mente e del cuore, e rappresentare così degnamente le tradizioni della casa in cui nacque e di quella in cui entrò.

Il senatore De Cesare pronunzia la conferenza commemorativa. Fa la storia degli istituti della Casa Paterna Ravaschieri, dell'Ospedale dei fanciulli « Lina », dell'Istituto ortopedico, sorto per merito della donna che possedeva animo ardente per ogni idealità.

Il conferenziere è vivamente complimentato, e gli alunni della Casa Paterna Ravaschieri cantano un inno appositamente scritto per « Mamma Duchessa ».

Il discorso di Calissano

Indi si fa a parlare l'on. Calissano, il quale dice:

« Non vorrei richiamare in questo momento l'attenzione cortese vostra sulla mia povera persona, ma ad adempiere un gradito incarico, quello che mi viene dal mio illustre ministro, presidente del Consiglio, prendo la parola. Egli ha voluto che io venissi qui, testimone di questa festa in onore di una gentil Donna, che fu davvero la fonte della carità napoletana ».

Fra la viva attenzione, l'on. Calissano legge il seguente telegramma dell'on. Luzzatti:

« Ti prego di rappresentarmi nell'odierna festa della Beneficenza, nella quale si celebra il nome della Ravaschieri, la gentile donna della pietà, della carità, che ebbi l'onore di conoscere sotto gli auspici di Marco e Laura Minghetti, e il cui ricordo è educatore dell'animo mio.

« *Firmato*: LUZZATTI ».

« Non certamente io — continua l'on. Calissano — in questo momento intendo aggiungere parola a quelle che così nobilmente furono dette in onore di Teresa Ravaschieri dall'onorevole senatore De Cesare, ma io vengo a dichiarare che la presenza di un rappresentante del Governo non è certamente in questa occasione di pura forma (applausi), è l'ossequio profondo verso tutti i tesori della sua gentilezza, verso i tesori dell'animo suo, diffusi in favore di Napoli, e specialmente delle classi diseredate: è perchè il Governo intende che nessuna propaganda di vera educazione civile si compia, e specialmente in questa cara città, se in unione di quella che può essere la propaganda del lavoro, non si accompagni assidua la propaganda della pietà. La giustizia sociale ha linee troppo dure, troppo severe: purtroppo la giustizia stessa non è eliminata dalla generosità quotidiana.

« L'esempio di Teresa Ravaschieri non deve essere soltanto una occasione per commemorare tutta la felice ispirazione, ma deve essere un degno incitamento per tutti coloro che si trovino nella fortuna di ricordarsi che appunto la resurrezione civile di un popolo sia non su molte proclamazioni di principii, ma soprattutto nella assidua forma della pietà, che discende dagli alti sugli umili.

« Fra gli applausi, io avrei rinunziato alla parola e sarei rimasto nascosto, per quanto l'onore altissimo di sedere accanto al Principe volesse che io qualche cosa dicessi. Ma se la mia parola può essere anche in questo momento augurio, augurio sia. L'esempio del Principe si diffonda ovunque, in tutte le classi, come l'esempio del Re si diffonde in tutte le classi d'Italia, in tutte le classi sociali, che mirano al reciproco progresso.

« E questa festa oggi di Napoli abbia un'eco, un'eco lunga e salutissima del come sanno le città degne, come è degna Napoli di commemorare quelle che hanno dato tutto il loro cuore, tutta la potenza dell'anima loro a favore dell'altissimo principio, il principio veramente cristiano.

« Mi dolgo di una cosa soltanto che sia troppo umile la mia persona, troppo umile la mia parola per dire quel che avrebbe detto eloquentemente Luigi Luzzatti se fosse stato testimone della nostra commemorazione, verso quella donna alla quale aveva fatto così eloquenti, alte, confortevoli onoranze ».

La parola del sottosegretario di Stato sono state vivamente acclamate, e la cerimonia termina così alle 17,20.

Comizio elettorale socialista
a Milano

Milano, 15, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si svolse, affollatissimo, ma irrequieto e disordinato, il Comizio elettorale socialista alla ex-Camera del lavoro.

Oratore ufficiale l'on. Turati, che con bella foga oratoria, fra l'attenzione, svolge il tema della tattica astensionista nelle prossime elezioni amministrative con argomenti già noti.

All'on. Turati, che chiude il suo discorso applauditissimo, segue l'on. Chiesa.

Questi non può ammettere la tattica astensionista: non fosse che per strappare i preti dalle scuole — aggiunge l'oratore — si sentirebbe di fare l'assessore delle finanze.

Parla dei vantaggi delle piccole municipalizzazioni, attacca l'impianto della Valtellina e l'accordo colla Edison, ecc., ecc. Tra le grida, le interruzioni continue.

Il presidente più volte rivolge aspre parole all'assemblea pel suo contegno, che egli stesso dice essere indegno. Ma quando sale alla tribuna il clericale Castagnetta, le interruzioni aumentano anche più. E' un vero pandemonio, ed il Castagnetta, sopraffatto, smette ben presto di parlare.

Alquanto più ascoltato è il democratico avvocato Luigi Perona, che combatte pure la tattica astensionista.

Risponde brevemente Turati ai vari oratori, ed il Comizio è sciolto poco avanti le ore 11.

Il lieto fine d'una tragica serie di delitti

Calabritto, 15, notte.

Facendo seguito alla mia corrispondenza riguardante i delitti dell'amore avvenuti qua, oggi vi debbo aggiungere che la Serafina D'Amato nel suo interrogatorio ha assunto un atteggiamento drammatico. Essa ha confermato che colpì col fermo intento di uccidere, e nello stesso tempo ha deplorato che il ferito potesse guarire.

Ha poi spiegato come, dopo l'aiuto chiesto al suo Santo protettore, abbia avuto come una scossa elettrica che le infuse forza e coraggio; e soggiunse che, se fosse stata in tempo a vibrare il terzo colpo, sarebbe certamente riuscita nell'intento suo.

Circa la fuga dei due amanti, il Guarnaccio e la Bracco, vi confermo che la notizia deve ritenersi come vera.

La Bracco infatti, lungi dall'impensierirsi dello scandalo suscitato nel paese dalla detenzione alla quale era sottoposta la madre, fino a ieri accudiva colla maggiore sollecitudine il ferito; poscia, ritirate L. 300 dalla Cassa di risparmio, denaro speditole dal marito, spariva: e ieri prese il volo per lidi ignoti anche il Guarnaccio. Si ha ragione dunque di ritenere che i due siano fuggiti previo accordo, allo scopo di mettersi al sicuro di ogni vendetta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Mercati e Commercio

Bestiame.

MONCALIERI, 13 gennaio.

Sanati al Mg. da L. 14,75 a 15,50 — Vitelli di prima qualità da 11 a 15; id. di seconda qualità da 9,50 a 10,75 — Buoi di prima qualità da 10,50 a 11; id. di seconda qualità da 8,75 a 10 — Moggie da 9,25 a 10,25 — Tori da 9,25 a 10,25 — Vacche da 6,25 a 7,25 — Maiali da 11,50 a 12,50 — Agnelli da 13 a 14.

SALUZZO, 14 gennaio.

Carne di vitello, al chilo, L. 2 16 — Carne di bue, id., 1 97.

Cereali.

NOVARA, 12 gennaio.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 18,65 — Segale (al sacco di 120 litri) 16,10 — Meliga 15,15.

Fagiuoli (al sacco di 120 litri) L. 32,65 — Fagiuoli dell'occhio 25.

Lino al chilogramma L. 1,30.

SALUZZO, 14 gennaio.

Frumento al quintale L. 26,75 — Meliga 16,65 — Barbariato 22,65 — Segale 18,50 — Avena 23 Orzo 31.

Fave al Mg. 22 — Fagiuoli 25.

Castagne fresche al Mg. L. 3,35.

Patate al Mg. L. 1,35.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 12 gennaio.

Riso mercantile (ostiglia, originario, ecc.) al sacco di 120 litri L. 39 — Sanghino, melgiotto ed altri 37,85 — Giapponese (ecc. biondo, bertone, ecc.) 28,65 — Mezzagrana 19.

SALUZZO, 14 gennaio.

Grissini della portata per ogni chilo di circa 65, al chilo, L. 0 52 — Id. della portata per ogni chilo di circa 35, id. 0 47 — Pane, 1a qualità, id. 0 42 — Id., 2a qualità, 0 34.

Paste, 1a qualità (comune) al chilo, L. 0 53 — Id. 2a qualità, (id.), L. 0 47.

Riso, 1a qualità, al chilo, L. 0 53.

Foraggio.

MONCALIERI, 13 gennaio.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0,75 a 0,80 — Ricetta da 0,75 a 0,80.

SALUZZO, 14 gennaio.

Fieno maggengo, al Mg. L. 0 70 — Id. ricetta, id., 0 60 — Paglia, id., 0 40.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 13 gennaio.

Polli e galline per ogni capo da L. 1,50 a 3 — Capponi da 3 a 5 — Tacchini da 4 a 8 — Anitre da 2 a 3.

Uova alla dozzina da L. 1,00 a 1,60.

SALUZZO, 14 gennaio.

Burro di panna, al chilo, L. 2 75.

Uova, alla dozzina, L. 1 25.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 14 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 37 30 — Idem da gennaio, fr. 37 40 — Id. novembre-dicembre fr. 37 50 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 37 50.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 14 (sera)

Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 14 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 37 75 — Idem raffinato disponibile fr. 69 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 40 25 — Idem a 4 mesi da ottobre 40 75.

Mercato calmo.

HAVRE, 14 (sera)

Caffè, venduti sacchi 20.000.

Mercato in rialzo.

MAGDEBURGO 14 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per dicembre Rmk. 11 65 Idem per gennaio marzo Rmk. 11 35.

HAVRE, 14 (sera)

Cotoni, venduta balle 2.200.

Mercato debole.

Cotone

LIVERPOOL, 14 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale abbast. buona. — Vendita della giornata Balle N. 12.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 1000.

Importazioni Balle N. —.

Futuri aumentati tendenza sostenuta, domanda moderata.

Per corrente D. 7,84; gennaio-febbraio 7,84; marzo-aprile 7,86; maggio-giugno 7,87.

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, facile. — Egiziani, sostenuta. — Surata, invariata.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

Piacenza, 13 gennaio 1911.

Perfosfati minerali. — Mercato sempre calmo e invariato. Il consumo s'interessa per l'acquisto del fabbisogno primaverile, ma la richiesta non è molto viva.

Nitrato sodico. — Nessuna novità da segnalare. Le consegne avvengono con sufficiente regolarità e vengono ritardate solamente dall'insufficienza dei vagoni ai porti.

I prezzi rimangono invariati.

Solfato ammonico. — Si prevede un rialzo in seguito alla richiesta piuttosto viva specialmente nel Mezzogiorno.

I prezzi rimangono per ora fermi al limite segnato nel precedente bollettino.

Solfato rame. — Continua la calma derivante dall'andamento del mercato del metallo.

L'inglese marca primaria quota franchi 49,50 imbarco febbraio e 49,75-50 per imbarchi più tardivi, cif Mediterraneo.

Il nazionale lire 50-50,75 a seconda delle fabbriche.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 gennaio — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire dalarsi con certificati L. 100,44 giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100,45.

Genova, 14 gennaio — Media uffic. dei cambi Francia 100 46 —; Londra 25 41 1/2; Germania 124 18 1 2; Svizzera 100 40 —; Belgio 100 27 1/2 Austria 105 67 1/2.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 12. — Aggio dell'oro 8 1/2.

Buenos Ayres, 12. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 50.

Londra, 13 — Argento pelon 25 3/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 12 L'argento si quota a centesimi di dollari 54 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 gennaio

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 744,4; ore 15: 744,8; ore 21: 745,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto, ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 2,4 Minima — 0,8

Piazza Castello. — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 + 1,4

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 1,5

17 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 5; tramonta alle ore 17, minuti 13.

Giorno della luna 17.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 14 + 0,4

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 — 0,8

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperat.
Genova	4,7	1,2	sereno	Pietroburgo	-14,4
Milano	3,0	—0,4	coperto	Odessa	—5,4
Brescia	4,2	—1,9	1/2 cop.	Amburgo	—0,4
Venezia	4,2	—1,0	»	Vienna	-10,4
Bologna	1,5	—0,4	coperto	Trieste	—2,0
Ancona	6,1	0,1	piovoso	Madrid	0,0
Livorno	8,0	5,0	coperto	Alessandria	15,0
Firenze	8,4	5,4	»	Parigi	—4,0
Roma	10,4	6,2	»	Nizza	8,6
Bari	11,4	5,6	piovoso	Ginevra	—2,0
Napoli	10,9	7,2	coperto	Costantinop.	—
Palermo	16,0	5,0	piovoso	Malta	15,7
Messina	14,7	12,6	3/4 cop.	Tunisi	8,1
Cagliari	15,0	4,0	3/4 cop.		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

STORIA DI UN GIOVANE DI NEGOZIO

Il signor Perchal, uno dei primi giovani di negozio di una delle più importanti Case di Parigi, era sofferente, da varii anni, per serio malore.

« Io avevo, dice egli, delle forti coliche ed una diarrea spaventevole, accompagnata da continui venti. Insieme alle materie fecali io rendevo degli umori, del sangue e delle materie biancastre. Io non poteva quasi più nulla digerire. Ero di una grande debolezza e dimagravo ogni giorno di più. Avevo provato molti rimedi, purghe, cavate di sangue, bagni, dieta: nulla aveva potuto guarirmi. Abbandonato da tutti, disperato, non mi restava che la morte.

« Per seguire i consigli di un amico, presi della polvere di « Carbone di Belloc ». Dopo 3 o 4 giorni mi sentii un poco meglio e potei digerire una costoletta di montone, ciò che non avevo potuto fare già da parecchi mesi. Dopo 8 giorni la mia diarrea cessò. Ero guarito. Dal momento che potevo mangiare, digerire e che la diarrea che mi aveva fatto tanto soffrire era sparita, io presi poco a poco le mie forze, ed in capo ad un mese ero completamente ristabilito. *Firmato:* Claudio Perchal, commesso in profumeria, Parigi, il 29 novembre 1896 ».

Signor PERCHAL.

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di sciogliere in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentano un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del carbone in polvere per flacone L. 2,50. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 2. Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Delara, viale Romana, 46, Milano.

Il Carbone Belloc è il migliore rimedio per preservarsi dal Colera.

MALATTIE DELLA PELLE USATE LA LUGOLINA

Trovasi in tutte le FARMACIE. Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50. Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antischias Dr. Zaosin e Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Rybio. Opuscoli gratis Dr. C. CAMBIERI - S. Celso 20, Milano. Deposito: SCHIAPPARELLI, Sant'Anselmo, Torino. 35

NON PIU' MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

Olivo. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo gratis. V. LAGALA. Vico 2 S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 155

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2° — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-19. 159

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi. Guarigione sicura delle Blenorragie croniche. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 8, dalle 13-16 271

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti via Cavour, 4, p. 2° - Ore 11-12 e 17-18 277

Malattie Veneree Medico specialista, 13-15. Via S. Quintino, 29, p. 1° 235

Guarigione Rapida e Radicale MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ. Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Visita ore 10-11 e 14-16. — MILANO, via S. Zeno, 2 (dietro il R. Tribunale). 61

LEVATRICE Boggio M. Clotilde. Pensionanti partorienti, Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 43, 1o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 274

Mobili Nuovi. Depositati da fabbricanti riuniti nei Grandi Magazzini di via Pio Quinto, 10 bis, a prezzi di concorrenza.

DAMIGIANE

EMPORIO MOBILI

TUBI GOMMA per travaso vini. Macchine imbottigliare. RIEMPI BOTTIGLIE automatici. GREGORIO BOSISIO. Via Palazzo di Città, 18. Via Garibaldi, 33.

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere.

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenteria COMPERO e VENDO E. VIGLIANI

GRANDE ESPOSIZIONE MOBILI Via Fiori, 2. Ditta Fr.lli Grappi.

DESTINO

STUFE e CUCINE

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

GELONI e tutte le dolorose enfiagioni e paralesi screpolature alle mani, alle labbra, sulle orecchie, deformano la bellezza e la freschezza della pelle scompaiono in breve e guariscono radicalmente coll'uso del "GELIFOB" di fama mondiale. Poche frizioni bastano a comprovare l'efficacia di questo utile e più volte premiato rimedio. Cura completa L. 2.40 - franco in Italia L. 3. Concessionarie esclusive per l'Italia Officine Chimico Farmaceutiche CARLO HAI - Milano, via Daniele Crespi, 7, telefono 29-2

FIGURA DELL'ORIGINALE di tutti i profumi senza alcool ILLUSION DRALLE NEL FARO. Profumi senza alcool alla massima concentrazione che hanno conquistato senza paragone il trionfo in tutto il mondo — Violetta L. 6.50 - Victoria (Glicinia Giapponese) L. 5 Mughetto - Rosa - Lilla - Narciso L. 4,50. La naturalezza di questi profumi è insuperabile. Senza Muschio, Patchouli ed altre sostanze che si dice sterilizzano il sistema nervoso. Per i profumi "ILLUSION", basta un atomo. Avvertimento Questi contrassegni dell'articolo e la parola Illusion sono stati brevettati in Italia al N. 96/48 Siccome esiste una quantità grande di imitazioni, si domandi, per avere il genuino prodotto. 1977

ILLUSION DRALLE nel FARO GEORG DRALLE-AMBURGO — in vendita ovunque — Rappresentante: EZIO MARGONELLI GENOVA - Via San Luca. Esposizione Universale di Bruxelles GRAN PREMIO

GALOCHES delle migliori marche americane da lire 5,50 in più. Ditta PASCHETTA TORINO Angolo vie Santa Teresa e Genova. Ricco assortimento di: Stivali in gomma per caccia e pesca - Impermeabili per Uomo, Signora e Sport - Articoli di gomma per igiene, chirurgia, ecc. - Tele cerate - Tappeti di gomma - Linoleum - Lincrusta (tappezzeria lavabile) - Abbigliamenti e giuochi sportivi - Palloni per automobili - Cuscini per viaggio - Giocattoli di gomma - Fasce di gomma. Deposito articoli di gomma della Ditta LEIDHEUSER e C., Torino e Milano

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI SPOSI NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA CASA e CUCINA RISPARMIANDO TEMPO e DENARO GRATIS Catalogo TELEFONO 32-00

PREVIDENZA E FAMIGLIA

Prima ed unica Associazione Mutua d'Assicurazione sulla Vita

Sede Sociale in Torino - Via Carlo Alberto, N. 21

Mediante un contributo annuo di circa L. 70

una persona associata alla PREVIDENZA e FAMIGLIA assicura ai suoi Eredi L. 5000

oppure consegue a 65 anni un capitale di circa L. 2700

od una pensione vitalizia di circa L. 300

GARANTITA DALLO STATO ITALIANO

Lire 85.000,00

Pagate dalla Previdenza e Famiglia agli eredi dei Soci assicurati al Capitale di Lire Cinquemila e deceduti durante gli anni 1908-1910.

		Somme pagate dal Socio durante la sua iscrizione al suo decesso	Capitale percepito dagli Eredi o beneficiari del Socio
Ceresa Luigi, Viaggiatore di Commercio, iscritto al n. 166-901, deceduto il 18 dicembre 1907	L.	56,42	5000,00
Tegani Felice, Viaggiatore di Commercio, iscritto al n. 38-143, deceduto il 29 dicembre 1907	»	64,75	5000,00
Cagliero Ernesto, Cambista, iscritto al n. 688-109, deceduto il 19 febbraio 1908	»	83,93	5000,00
Prandi Adolfo, Medico-chirurgo, iscritto al n. 1446-296, deceduto il 7 aprile 1908	»	90,68	5000,00
Decaroli Federico, Viaggiatore di Commercio, iscritto al n. 768-123, deceduto il 2 settembre 1908	»	203,52	5000,00
Giolitti Camillo, Ufficiale R. Dogana, iscritto al n. 599-100, deceduto il 9 settembre 1908	»	151,75	5000,00
Anselmo cav. Carlo, Fabbricante liquori, iscritto al n. 85-20, deceduto il 13 ottobre 1908	»	166,33	5000,00
Seymandi Giuseppina Bertinaria, iscritta al n. 478-80, deceduta il 22 marzo 1909	»	241,59	5000,00
Ramassotto Giuseppe, Benestante, iscritto al n. 960-172, deceduto il 5 giugno 1909	»	169,90	5000,00
Cervini Amedeo, Impiegato, iscritto al n. 925-163, deceduto il 1 agosto 1909	»	264,33	5000,00
Sosena Giacomo, Industriale, iscritto al n. 38-10, deceduto il 21 ottobre 1909	»	238,52	5000,00
Arisno Basili, Viaggiatore di Commercio, iscritto al n. 760-309, deceduto il 10 gennaio 1910	»	204,50	5000,00
Venesia Silvio, Negoziante, iscritto al n. 437-75, deceduto il 17 giugno 1910	»	278,99	5000,00
Demarchi Giacomo, Orefice, iscritto al n. 42-12, deceduto il 28 agosto 1910	»	309,50	5000,00
Sormano Cav. Primo, Industriale, iscritto al n. 565-91, deceduto il 10 settembre 1910	»	390,31	5000,00
Corbari Luigi, Cassiere, iscritto al n. 250-48, deceduto il 18 ottobre 1910	»	334,00	5000,00
Morielli Giovanni, iscritto al n. 1475-345, deceduto il 29 dicembre 1910	»	330,09	5000,00
		3609,10	85.000,00

I contributi sociali per l'esercizio 1911 sono ridotti del

17 PER CENTO

A semplice richiesta la Direzione rimette Statuti e moduli per domande

Il Direttore Prof. G. GRAVERA — Il Segretario E. TRIBAUDINO, Contabile — Il Presidente Rag. E. MINA 2019

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

Annunzi varî. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Appendice della *Stampa* (14

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

E le automobili corsero via con gran frastuono, mentre la vecchia esclamava:

— Ecco delle buone persone! Chi l'avrebbe mai detto?...

X.

La lettera di sabbia

Ma non c'è festa — ahimè! — che non finisca....

Dopo un giro pel Bosco, il negoziante di provincia seppe decidere la sua dama a tornare a casa.

Egli accompagnò Mad Muguette fino all'appartamento che ella occupava nell'avenue di Wagram la augurò il buon giorno, le promise di tornare da lei in serata, e se ne andò al suo domicilio.

Il signor Cendron si era tolto appena il soprabito di dosso quando fu chiamato al telefono.

— Venite di corsa... in via Notre-Dame-des-Victoires, nello studio Béjanet!...

Il signor Cendron cambiò in fretta l'abito, cacciò via il sonno con un po' d'acqua fresca sul volto, e d'un colpo cessò di essere il negoziante provinciale, per tornare quegli che era realmente: Paolino Broquet.

E corse allo studio del notaio, come gli era stato ordinato dal capo della Sicurezza.

Il garzone dell'ufficio, Alfredo, arrivando allo studio del notaio, mezz'ora prima degli impiegati per spazzare il locale, aveva dovuto indietreggiare davanti ad uno spettacolo pauroso ed era fuggito in strada gridando:

— Gli assassini!... Aiuto!... Gli assassini!

Da ogni parte si accorse. Sul pavimento dello studio giacevano in una pozza di sangue, il guardiano notturno e, accanto altri due uomini, pure feriti e fuori di conoscenza.

Subito si mandò a chiamare il Commissario della sezione vicina, che arrivò sul luogo con un medico.

Il Commissario, secondo l'abitudine, iniziò la sua inchiesta attendendo il capo della Sicurezza.

Il medico, intanto, potè constatare che i tre uomini, diversamente feriti, non erano in stato disperato.

Poi giunsero il signor Baumier — capo della Sicurezza — e Paolino Broquet.

Si trovò nell'ufficio un grosso bastone, che il custode soleva tenere a portata di mano, e un bracciale in ferro, insanguinato: l'arma del delitto.

Paolino Broquet si chinò sui due uomini. Li esaminò attentamente e si ritrasse commosso.

Trasse da un canto il suo superiore e gli disse qualcosa a bassissima voce...

Il signor Baumier trasalì: parve profondamente sorpreso e a sua volta si chinò su i due uomini...

— Avete ragione, Broquet! E' strano!...

Furono chiamate le ambulanze pel trasporto dei feriti.

Sui primi due fu disteso un velo, che nascose interamente il volto di ciascuno alla curiosità dei giornalisti e dei fotografi; il guardiano notturno fu lasciato scoperto.

E i cataletti partirono, seguiti, ognuno da un medico da un infermiere e da un agente.

Il guardiano fu trasportato all'Ospedale di Dio; i due fratelli, all'infermeria del Deposito, in una camera riservata.

Quindi, il capo della Sicurezza incaricò il commissario di procedere all'interrogatorio del garzone che aveva dato l'allarme, del portiere, di tutti i primi accorsi sul luogo, e così nell'ufficio di Béjanet non rimasero che il giudice istruttore Urbain, il notaio, il capo della Sicurezza e Paolino Broquet.

Questi, carponi, esaminò attentamente il pavimento della stanza ed intanto i magistrati rivolsero qualche domanda al signor Béjanet.

Ad un tratto però Paolino Broquet si alzò e chiese al notaio:

— Voi non avete la luce elettrica, qui, nevvero?

— No, accendiamo il gas...

— Bene!... Dunque non c'erano lampadine da spezzare...

— Naturalmente...

Paolino Broquet, con l'aiuto di un biglietto da visita, raccolse da terra qualche pezzettino di vetro, che mostrò al notaio.

— Non sapete da dove possano venire questi frammenti?...

— No! Pare un vetro d'orologio... tanto è fine... ma è concavo.... si direbbero pezzetti di un'ampollina...

— Non avete nessun sospetto?

— Nessuno...

— Grazie!...

Il poliziotto rinvoltò i vetri e mise il cartoccio in una tasca del suo soprabito. Poi, continuò le sue ricerche sui mobili e sulla tavola...

— Questo berretto di chi è?

Era un berretto di grossa stoffa grigia, all'inglese...

— Di uno dei feriti...

Paolino Broquet lo esaminò attentamente, grattò qualcosa con le unghie, alzò la visiera e ne trasse dei frammenti di cotone. C'erano anche dei pezzettini di vetro simile a quello trovato in terra.

— Bene, bene!... — esclamò.

Involtò e mise in tasca anche il berretto. Quindi si avvicinò alla cassaforte. I magistrati tacevano. Essi, come pure il notaio, seguivano ansiosamente le ricerche dell'abile poliziotto.

Nella stanza era un silenzio sepolcrale.

— Signor Béjanet, — disse poi Paolino Broquet, — volete darmi un foglio di carta bianca e un po' di colla?

Quando ebbe avuto ciò che gli abbisognava, egli incollò ai quattro angoli, sullo sportello della cassaforte, il foglio; quindi si rivolse ancora una volta al notaio e gli domandò:

— Voi eravate, se non erro, oltre che un grande amico, il notaio del banchiere Montrell, non è vero?

— Sì, da moltissimi anni...

— Bene... Allora si capisce tutto... La vostra cassaforte è stata aperta, frugata...

— Ma non ci avevo punto denaro, il dentro... Tutti i valori li tengo alla Banca.

(Continua).

LE VERE PASTIGLIE VALDA

SI VENDONO SOLTANTO in Scatole da L. 1.50

SI VENDONO SOLTANTO in Scatole da L. 1.50

PRESERVANO - GUARISCONO

DAI RAFFREDDORI, MALI DI GOLA, LARINGITI, CATARRI, BRONCHITI, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, PNEUMONITI

e da TUTTE LE MALATTIE DELLE VIE RESPIRATORIE

Ogni SCATOLA deve portare il nome "VALDA" e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Parigi.

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Appendice della *Stampa* (180

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E' giusto. Vi prometto, di benedire io stesso il vostro matrimonio! — disse il Cardinale con un sorriso sinistro. — Vi aspetto a Blois...

— Vi sarò, monsignore... Vi saremo tutti!

Saint-Priac si allontanò. Il Cardinale riprese la sua conversazione col Re; e la scorta disparve, lungi, sulla via di Chartres, in una nube di polvere.

Dobbiamo ritornare a quegli che aveva assunto la parte di esecutore nell'affare di Fleury, vale a dire ad Enrico di Talleyrand, conte di Chalais.

L'abbiamo veduto slanciarsi come un pazzo, correndo dietro alla duchessa di Chevreuse e montare, per quella corsa, un cavallo preso nella scuderia della duchessa. Alle porte di Parigi, egli ritrovò il suo scudiero, che l'aveva accompagnato a Fleury e che l'aspettava là.

— La duchessa è partita, — gli disse, — credo che vada a Blois. Può darsi, nondimeno, che mi abbiano ingannato e ch'ella ritorni nel suo palazzo. Tu, dunque, andrai ad installarti nella via Saint-Thomas-du-Louvre; vi è, di faccia, una specie di bettola.

— La conosco, signor conte. Vi ho passato parecchie volte la notte, mentre che...

— Bene. Se la duchessa ritorna, avvertila che io sono sulla via di Blois; e che se non la trovo laggiù, ritornerò subito a Parigi. Se ella non deve restare nel suo palazzo, che ti dica dove potrò raggiungerla.

— E' tutto, signore?

— Se il palazzo è invaso — aggiunse Chalais, impallidendo, — e che io non sia di ritorno... pensa che sei il mio scudiero, che devi sostituirmi, che devi morire per lei, se occorre.

— Sì, signor conte! — rispose tranquillamente lo scudiero.

Chalais riprese la corsa sulla via di Blois. Ad Etampes, ebbe una gioia: la certezza che la duchessa era passata di là e che lo precedeva appena di poche ore. Ad Orléans, perdè la traccia.

Chalais giunse a Blois il posdomani, a mezzogiorno, dopo aver fatto circa ventidue miglia al giorno, ciò che ai nostri giorni si riterrebbe una fortissima media, ma che non era eccessivo in un tempo in cui tutti sapevano montare a cavallo, visto che il cavallo era, per così dire, l'unico mezzo di locomozione. Chalais aveva perduto del tempo a chiedere delle informazioni.

Egli arrivò disperato all'albergo della *Clef-d'Argent*, uno dei migliori di Blois, situato a piè della stretta e tortuosa viuzza che saliva al castello. Quell'albergo era frequentato dai viaggiatori ricchi; più di una volta, Cesare di Vendome ne aveva parlato dinanzi a Chalais; bisognava, dunque, supporre che là troverebbe delle notizie.

All'albergo della *Clef-d'Argent*, non avevano alcuna notizia nè del duca di Vendome, nè del gran Priore, nè della duchessa di Chevreuse.

Chalais si fece dare una camera ed ordinò che gli portassero il pranzo: dacchè era partito da Parigi, aveva appena toccato cibo. Era risoluto a rifare la via già percorsa. Perchè? Non lo sapeva. Con un po' di sangue freddo avrebbe potuto cercare delle piste, provarne, almeno, una; spingersi, per esempio, fino alla Rochelle, dove i congiurati dovevano rifugiarsi in caso di una catastrofe. Avrebbe, almeno, potuto dire a sè stesso che era da pazzo il pensare che i fuggiaschi avessero potuto prendere alloggio in un albergo aperto a tutti; che avevano degli alleati a Blois e che avevano dovuto cercare e trovare una più sicura ospitalità; infine, avrebbe potuto aspettare fino all'indomani.

Ma Chalais era in uno di quegli stati d'animo in cui l'aspettativa è il più intollerabile dei supplizi, in cui il pensiero va alla deriva, in cui ragionare diviene un'operazione mostruosa.

La duchessa non era a Blois.

Ebbene! Ella aveva dovuto inviargli qualche messaggio: l'aspettava altrove; egli era partito come un pazzo furioso per una lettera di Vendome, senza essere certo che la lettera fosse di Vendome.

— Era un tranello! — ruggì Chalais, dentro di sè.

— Perchè un tranello? Di chi? Poco importava. L'universo non cospirava, forse, a separarlo dalla donna adorata? La gelosia, il terrore, la rabbia gli tormentavano l'animo.

— In questo momento il suo messaggio mi aspetta laggiù, nel suo palazzo... E si percuoteva la fronte e si mordeva i pugni. Non aveva più in sè che un desiderio: ritornare a Parigi, correre al palazzo di Chevreuse, dove *sicuramente* avrebbe trovata una sua lettera.

Quando entrò l'albergatore, col berretto in mano, precedendo un ragazzo che portava un paniere ben ripieno, fu stupito ed atterrito dal viso di Chalais, che era d'un rosso quasi violaceo.

— Olà! mio gentiluomo, ma voi avrete un colpo di sangue alla testa!

— Dammi da pranzo — ruggì Chalais i cui denti battevano — e non ti preoccupare del resto.

— Da pranzo!... Un buon salasso, credo.

— Da mangiare, villano! — urlò Chalais. — Muoio di fame!

Era vero. Sedette a mensa e divorò senza sapere che cosa mangiasse. Non ebbe il colpo di sangue. Il salasso fu inutile. Egli mangiò furiosamente. Un altro ne sarebbe morto.

Verso le quattro, Chalais aveva ripreso una sufficiente calma da rimettersi in cammino. Il suo cavallo era quasi riposato. Chalais discese alle scuderie, poi, al momento di montare in sella, disse a sè stesso che, appena dopo la sua partenza, sarebbe giunta la duchessa, e si accordò alcuni minuti d'aspettativa. Quei pochi minuti durarono due ore. Il sole era già basso sull'orizzonte quand'egli montò a cavallo, ma, un po' calmato, pensò che doveva almeno risalire fino ad Orléans per prendere delle informazioni. Era già più ragionevole.

Nell'uscire da Blois, si fermò, colpito da una idea repentina: chi provava che la duchessa venisse da Orléans? Perchè non sarebbe passata per Chartres e per la via del Vendômois?

Perdette ancora un'ora a chiedersi se doveva prendere per Vendome, o per Orléans, affermando con forza a sè stesso che, appena sarebbe in una delle due vie, la duchessa arriverebbe per l'altra. Infine, il ricordo delle informazioni che aveva avute ad Etampes lo decise per Orléans.

E partì, tutto fremente per la sua impotenza.

(Continua).